



X LEGISLATURA
XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 40
Seduta di martedì 22 novembre 2016

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 13604 del 16/11/2016)

Oggetto n.24 – Atto n. 715 <i>Procedura ristretta indetta per l'affidamento del servizio di trasporti sanitari in emergenza/urgenza e ordinari/programmati per l'Area Nord dell'Azienda U.s.l. Umbria 1 – Motivazioni dell'esclusione della postazione del servizio 118 di Gubbio Centro e intendimenti della G.r. volti a garantire la continuità del servizio della postazione medesima</i>40	Fiorini.....87,89 Cecchini, Assessore.....88
Presidente.....40-42 Smacchi.....40,42 Barberini, Assessore.....41	Non trattati: Oggetto n.50 – Atto n. 796 <i>Misure per l'area di crisi industriale ex Merloni – Intendimenti della G.r. volti a garantire una più omogenea distribuzione delle risorse finanziarie disponibili ed un più ampio accesso alle agevolazioni tra le imprese in graduatoria</i>
Oggetto n.31 – Atto n. 740 <i>Mezzi pesanti di trasporto dei rifiuti in Umbria – Intendimenti della G.r. ai fini dell'attivazione del sistema GIS-GPS, o di sistema similare, per il controllo del percorso seguito, nonché della quantità e qualità dei materiali trasportati</i>85	Oggetto n.54 – Atto n. 836 <i>Necessità di attivazione di procedure per la presa in carico di alcune strade provinciali umbre da parte di Anas S.p.a. – Necessità di adozione di iniziative ai fini di un riordino delle competenze relativamente al complesso delle strade dell'Umbria – Informazioni e intendimenti della G.r. al riguardo</i>
Presidente.....85-87 Ricci.....85,87 Cecchini, Assessore.....86	Oggetto n.59 – Atto n. 859 <i>Tempi di consegna previsti dalla procedura per l'affidamento della fornitura di M.a.p.r.e. (moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali) a seguito del sisma del 24/08/2016 – Evidente incongruenza rispetto alla tempistica annunciata per la consegna dei moduli abitativi residenziali per le persone sfollate, colpite dal medesimo sisma</i>
Oggetto n.61 – Atto n. 861 <i>Realizzazione di un fabbricato per la maturazione e lo stoccaggio di compost all'interno dell'area della discarica Le Crete di Orvieto – Intendimenti della G.r. al riguardo</i>87	
Presidente.....87-90	



e da quello del 30 ottobre successivo – Informazioni della G.r. al riguardo15

Presidente.....16,18

Smacchi.....16,18

Cecchini, Assessore.....17

Oggetto n.62– Atto n. 863

Centrale Enel di Pietrafitta – Ulteriori obiettivi per rafforzare l'accordo-quadro firmato tra Giunta e

proprietà il 10 ottobre scorso – Intendimenti della G.r. al riguardo

Oggetto n.63– Atto n. 864

Partite debitorie e creditorie tra Regione Umbria e Umbria Tpl Mobilità – Informazioni richieste dal Collegio dei Revisori della Regione Umbria e dalla Corte dei Conti, imposte dalla legge



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 13604 del 16/11/2016 e prot.n.13741 del 18/11/2016)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>5	Votazione atto n. 87340
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>5	Oggetto n.4 – Atti nn. 341 e 341/bis <i>Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini</i>44 Presidente.....44,45,47,53,54,57,58,60,64,65,68,70,74-79 Solinas, <i>Relatore di maggioranza</i>44,45,75,76 De Vincenzi, <i>Relatore di minoranza</i>47 Brega.....53 Ricci.....54 Squarta.....57 Casciari.....58 Mancini.....60 Rometti.....64 Nevi.....65 Liberati.....68 Marini, <i>Presidente della Giunta</i>70 Votazione art. 175 Votazione emendamento n. 475 Votazione art. 275 Votazione artt. 3-675 Votazione artt. 7-2675 Votazione emendamento n. 376 Votazione art. 2776 Votazione emendamento n. 176 Votazione artt. 28-3376 Votazione emendamento n. 2 soppr. art. 34 ...76 Votazione art. 3577 Votazione emendamento n. 677 Votazione artt. 36-4177 Votazione emendamento n. 577 Votazione art. 4277 Votazione artt. 43-4777 Votazione emendamento n. 777 Votazione art. 4878 Votazione art. 4978
Oggetto n.3 – Atto n. 0 <i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 – del Regolamento interno, sull'evento sismico del 30 ottobre 2016</i>6 Presidente.....6,16,20,24,28,31,35 Marini, <i>Presidente della Giunta</i>6,32 Ricci.....16 Liberati.....20 Mancini.....24 Chiacchieroni.....28	
Oggetto n.3 – Atto n. 0 <i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 – del Regolamento interno, sull'evento sismico del 30 ottobre 2016</i>6 Presidente.....6,16,20,24,28,31,35 Marini, <i>Presidente della Giunta</i>6,32 Ricci.....16 Liberati.....20 Mancini.....24 Chiacchieroni.....28	
Oggetto n.282 – Atto n. 874 <i>Umbria fra esperienza ed innovazione: un hub delle costruzioni per lo sviluppo delle problematiche di contrasto alle devastazioni causate dai continui eventi sismici e per il contenimento della crisi del comparto dell'edilizia – Iniziative da adottarsi</i> ...36 Presidente.....37 Votazione atto n. 87437	
Oggetto n.281 – Atto n. 873 <i>Eventi sismici del 26 e 30/10/2016 - Apprezzamento per il lavoro svolto dalla G.r. e ringraziamento per l'attività delle strutture della Regione e dei Comuni e di tutti i soggetti che hanno prestato soccorso e assistenza alle popolazioni – Interventi da adottarsi per il futuro</i>37 Presidente.....37,39,40 Mancini.....38-40 Fiorini.....39 Liberati.....39 Chiacchieroni.....39	Collegato: Oggetto n.283 – Atto n. 879 <i>Diritti delle donne e delle ragazze – Condanna della pratica della maternità surrogata – Impegno da parte dell'Assemblea legislativa e della G.r. a</i>



<i>recepire le linee di indirizzo approvate dal Parlamento europeo in data 11/10/2016</i>	78	Ricci.....	81
Presidente.....	78	Liberati.....	83,84
<i>Votazione atto n. 879</i>	78	<i>Votazione artt. 1-2</i>	84
<i>Votazione atti nn. 341 e 341/bis</i>	78	<i>Votazione atti nn. 850 e 850/bis</i>	84
<i>Votazione dichiarazione d'urgenza</i>	78	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza</i>	84
<i>Votazione autorizzazione coordinamento formale del testo</i>	79		
Oggetto n.280 – Atti nn. 850 e 850/bis			
<i>Integrazioni della l.r. 19/10/2012, n. 16 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 recante disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini – Abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12)</i>	79	Sull'ordine dei lavori:	
Presidente.....	79,81-84	Presidente.....	5,6,36,42,84,85
Leonelli.....	79,82,84	Fiorini.....	5,6
		Guasticchi.....	36
		Solinas.....	42
		Leonelli.....	42
		Liberati.....	84,85
		Sospensioni	36,40,74



X LEGISLATURA

XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Buongiorno. Diamo inizio a questa seduta del nostro Consiglio regionale. Avete ricevuto l'ordine del giorno, questa mattina iniziamo con la questione relativa al terremoto.

Inizio però con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 15 novembre 2016.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le mie comunicazioni, vi devo annunciare l'assenza dell'Assessore Chianella, dichiarata stamattina, per motivi di salute. L'Assessore Cecchini e l'Assessore Paparelli hanno comunicato che arriveranno con qualche minuto di ritardo.

Chiamo l'oggetto n. 3: Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 – comma 3 – del Regolamento interno, sull'evento sismico del 30 ottobre 2016

Ricordo che per quanto riguarda questo oggetto era stato da tutte le parti sollecitato durante lo scorso intervento, mi è pervenuta richiesta da parte della Presidente Marini e abbiamo inteso metterlo al primo punto del nostro ordine del giorno.

Vedo il Consigliere Fiorini che chiede la parola. Prego, Consigliere.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori. Abbiamo appreso dalla stampa locale che nei giorni scorsi il Vicepresidente Guasticchi è stato sospeso dal Partito Democratico; alla luce di tali notizie appare doveroso, per il corretto svolgimento dei lavori dell'Assemblea, sapere se il Consigliere Guasticchi fa ancora parte del Partito Democratico oppure intende confluire al Gruppo Misto.



PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo intervento non afferisce all'ordine dei lavori, per cui le chiedo di concludere.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Anche perché il Vicepresidente è Vicepresidente dell'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Rispetto all'ordine dei lavori questo suo intervento non ha nessuna attinenza, quindi do la parola alla Presidente Marini per le comunicazioni relative al sisma dello scorso 30 ottobre.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ART. 49 – COMMA 3 – DEL REGOLAMENTO INTERNO, SULL'EVENTO SISMICO DEL 30 OTTOBRE 2016

Tipo Atto: Comunicazioni all'Assemblea

Presentata da: P.G.R.

PRESIDENTE. Presidente Marini, a lei la parola.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Credo che sia importante per la seduta dell'Assemblea legislativa dedicare un'attenzione, un approfondimento anche, fornire tutto un quadro informativo della situazione dell'area del sisma, dei comuni interessati, dei cittadini coinvolti, del sistema economico produttivo e anche del percorso che riguarda sia la gestione dell'emergenza, sia quello più importante credo anche del percorso della ricostruzione.

Il Consiglio ovviamente conosce anche in maniera diretta, per gli incontri che abbiamo tenuto presso la sede della Protezione civile regionale, la situazione che si è determinata prima a partire dalla scossa del 24 agosto, gli eventi sismici che si sono succeduti nelle settimane successive, e in particolare l'estensione dell'area, l'aumento dei danni e conseguentemente anche un aumento della popolazione da assistere fuori dalle proprie abitazioni e delle attività economiche coinvolte, a partire dalle scosse del 26 e del 30 ottobre u.s.

Il terremoto del 24 agosto con epicentro Amatrice, che ha visto coinvolta un'area estesa della Valnerina, aveva prodotto danni puntuali circoscritti però ad alcune parti dei territori comunali di Norcia, di Preci, parzialmente di Cascia, degli altri comuni della Valnerina, e comunque con un numero di cittadini interessati limitato e senza danni sostanziali alle strutture economico-produttive. Invece con il terremoto del 26 e poi soprattutto del 30 ottobre, che ha visto come epicentro Norcia, l'estensione e la quantità dei danni ingenti con la scossa 6.5 che si è susseguita a scosse precedenti di rilevante entità, ha prodotto danni estesi all'edificato, in modo particolare gravemente colpendo i comuni di Norcia, di Cascia, di Preci, anche di Spoleto e di altri comuni della nostra regione che hanno ricevuto danni puntali.



L'estensione del danno nella zona dell'epicentro ha inciso sia su tutti i fabbricati e gli edifici residenziali, sia questa volta anche sulle strutture economico-produttive di ogni settore, di quello agricolo, di quello agroindustriale, di quello manifatturiero e soprattutto anche del settore del turismo che rappresenta un pilastro, insieme a quello agricolo e a quello industriale, fondamentale dell'area interessata.

In seguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre anche il modello gestionale dell'emergenza, che aveva visto dopo il 24 agosto ricollocare e assistere la popolazione sul territorio utilizzando le strutture ricettive esistenti e utilizzando i fabbricati agibili attraverso il contributo di autonoma sistemazione, è stato modificato in maniera sostanziale, in quanto – e questa è la prima informazione – anche dai primi dati di cui disponiamo dei rilievi e delle verifiche speditive che si sta facendo sull'edificato emerge un quadro, nel caso dei comuni di Norcia e di Preci, molto rilevante dei danni determinati dal sisma, addirittura superiore in alcuni casi al 70 per cento, seppur si tratti di una rilevazione per ora molto speditiva e quindi una stima approssimativa del danno.

Il numero di persone coinvolte che supera le 5 mila unità complessivamente nella regione ha imposto anche un modello di assistenza che non può essere circoscritto all'area del sisma in prima battuta, anche fino a quando le strutture ricettive non saranno interamente verificate; nel caso di Cascia sono state fatte le verifiche, e per esempio strutture ricettive sono agibili e quindi tornano a essere messe a disposizione anche del sistema di assistenza alla popolazione.

Complessivamente i cittadini coinvolti, stiamo parlando di un'area complessiva dei comuni che hanno segnalato almeno danni rilevanti e danni puntuali agli edifici con popolazione esterna che ha lasciato le proprie abitazioni, siamo in presenza di un'assistenza di quasi 4 mila unità a carico diretto del sistema di Protezione Civile, riferendoci a queste 4 mila unità, sia i 1400, quasi 1500 che si trovano in strutture ricettive, alberghi, o altre strutture ricettive locali, sia i circa 2 mila, 1900 che si trovano invece in strutture che sono o disponibili presso i comuni, o che vengono assistiti con le strutture temporanee e le tende da parte del sistema di Protezione Civile. Quindi si presenta uno scenario successivo al sisma del 30 ottobre radicalmente anche diverso rispetto a quello già importante del 24 agosto. E anche la modalità con la quale gestire i percorsi, non solo di assistenza ma anche percorsi di ripartenza e di ricostruzione, deve tenere conto anche di questa nuova specificità.

Qui la mia comunicazione si limita a tre punti che io considero molto importanti. Voi sapete che prima della scossa del 30 ottobre era stato già adottato un decreto legge, il 189, il 17 ottobre era stato adottato questo decreto legge, che prevedeva il percorso connesso alla ricostruzione dopo il sisma del 24 agosto. Questo decreto legge è stato integrato da un successivo provvedimento che tiene conto anche dell'estensione e dell'assetto, perché il sistema economico produttivo, sia nel caso dell'Umbria sia nel caso delle Marche, che è la regione complessivamente più colpita per estensione dei comuni e di popolazione, vedono coinvolte parti sostanziali dell'apparato economico produttivo, che invece fino alle scosse precedenti non avevano questo impatto e questa rilevanza. Per cui è stato adottato anche un secondo decreto legge, il 205, del



novembre 2016, adottato di recente, che costituisce il quadro normativo e di riferimento anche del percorso, sia di assistenza alla popolazione, sia in modo particolare di ripartenza e di ricostruzione.

Mi sento di fare alcune considerazioni che credo siano importanti. Il primo, anche condiviso con i Comuni, con le associazioni di categoria e delle imprese, è di avere – e il decreto legge ultimo adottato e le successive ordinanze adottate dal Commissario vanno in questa direzione che io considero molto importante – una grande attenzione in questa primissima fase a dare continuità al sistema economico produttivo, cioè evitare interruzioni del sistema economico-produttivo in conseguenza dei danni, o peggio ancora delocalizzazioni del sistema produttivo anche fuori regione che rischiano di compromettere la ripartenza.

È quindi molto significativo – questa è la prima volta che avviene – che in capo al sistema economico, quindi le imprese di qualunque settore e di qualunque ambito nei quali operano, quelle agricole, quelle industriali, quelle dei servizi, quelle del commercio, quelle del turismo, le imprese già con l'adozione del secondo decreto legge e con l'ordinanza che è stata emessa dal Commissario possano autonomamente a carico, ovviamente, della contribuzione e delle risorse finanziarie già stanziata, partire con gli interventi di riparazione dei danni senza distinzione della tipologia dei danni, ma di tutti gli interventi ammissibili purché funzionali a dare continuità al sistema economico-produttivo. Questo è il presupposto fondamentale, la permanenza delle imprese e la continuità aziendale, anche il presupposto fondamentale del mantenimento della popolazione e in modo particolare dei lavoratori all'interno delle aree, e nel nostro caso in modo particolare di Norcia, di Cascia, di Preci e della Valnerina, che sicuramente nel caso dell'Umbria sono le realtà dove in maniera più rilevante è proprio la parte delle imprese e degli edifici adibiti ad attività produttive che hanno i maggiori danni e anche le conseguenze più rilevanti.

Credo che questo sia un indirizzo di cui ci siamo fatti carico nel confronto con la rappresentanza del sistema delle imprese, quindi tutte le associazioni di categoria, direttamente con i temi che sono stati posti alla nostra attenzione dalle imprese stesse, dai titolari di queste imprese, quello di trovare un quadro normativo e poi quello puntuale delle risorse finanziarie che permetta, attraverso procedure private, quindi con incarico a professionisti, con stime asseverate e con ammissione a contributo e al rimborso di poter celermente entrare nella fase della ricostruzione con il semplice invio della domanda che gli consente di avviare comunque i lavori di riparazione, credo che sia una procedura di semplificazione molto significativa, molto apprezzata anche dal sistema delle imprese, che permetterà a queste imprese, sia a quelle delle aree industriali, sia a quelle dei settori agricoli, sia ad alcune strutture ricettive o del commercio, di poter rapidamente intervenire sui propri edifici.

Parallelamente, per quelle attività le cui riparazioni dei danni e la messa in sicurezza, il miglioramento sismico richiede tempi medi e tempi lunghi, perché per esempio collocate all'interno delle zone rosse, perché collocate in strutture gravemente danneggiate che richiedono tempi lunghi, anche il percorso della delocalizzazione all'interno dei comuni di riferimento è assistita, ovviamente attraverso gli strumenti



messi a disposizione dal decreto legge, per realizzare anche delle aree di intesa con le Amministrazioni comunali nelle quali poter realizzare o collocare strutture temporanee che permettano di dare continuità a questo tipo di attività, in modo particolare per esempio quelle commerciali che stanno dentro ai centri storici, una parte delle attività ristorative e dei servizi, alcune attività industriali che richiedono dei servizi e che richiedono anche strutture temporanee e localizzazioni.

Così come una parte rilevante del decreto mette a disposizione – io credo che questo sia un tema molto importante anche per le nostre politiche di carattere regionale – oltre agli strumenti della ricostruzione, riparazione dei danni e ripartenza, anche strumenti di investimento in via ordinaria aggiuntivi per alcuni settori, penso ad alcuni strumenti di carattere finanziario, dei mutui attraverso la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti, che permettano anche ad alcune attività di accompagnare la fase della ricostruzione e della ripartenza anche con investimenti sulle proprie imprese, anche innovazioni che vogliono portare avanti nelle proprie imprese.

Un pacchetto specifico riguarda le misure per le imprese zootecniche e per l'agricoltura, dove accanto alle procedure connesse all'assistenza e alla continuità dell'attività agricola o di allevamento vengono previste, attraverso strumenti dedicati, anche misure aggiuntive di sostegno al reddito e misure specifiche, in modo particolare per la zootecnica, perché l'area più direttamente interessata dal sisma, e nel nostro caso della regione in maniera prevalente, è una anche delle aree in cui più diffusa è la zootecnia.

Quindi imprese e ripartenza della vita economico-produttiva quale priorità su cui noi andiamo ad agganciare anche gli strumenti ordinari della Regione, della programmazione 2014-2020, e di ridefinire – lo abbiamo fatto per alcuni settori, per il turismo, per la parte agricola, per il commercio intendiamo adottarli – anche un'integrazione dei provvedimenti nazionali, anche con strumenti ordinari dedicati ai Comuni, alle imprese operanti nei Comuni e nelle aree interessate dal sisma.

Seconda informazione che credo sia molto importante è che complessivamente i Comuni interessati, accanto a quelli che costituiscono l'elenco dell'allegato 1, che sono i 14 Comuni del decreto legge 189 adottato dopo il sisma del 24 agosto, integrati i 14 Comuni dal Comune di Spoleto, noi abbiamo complessivamente una sessantina di Comuni della regione, quindi quasi due terzi della regione, che hanno dichiarato dei danni a edifici pubblici o privati, o beni culturali, all'interno dei propri comuni.

Il procedimento entra in una fase operativa, perché noi abbiamo costituito l'ufficio speciale per la ricostruzione, che come prevede il decreto vedrà insieme comuni interessati dai danni, siano essi i cosiddetti comuni crateri siano gli altri comuni che hanno danni puntuali e la Regione con la sua struttura, oltre la dotazione di personale aggiuntivo che viene messa a disposizione dal decreto legge, da un contingente proveniente dall'Amministrazione centrale dello Stato e messe a disposizione sia dei Comuni, sia degli uffici speciali per la ricostruzione.

In questo caso, credo al di là delle informazioni generali, quindi di un quadro che vedrà coinvolti moltissimi comuni della Regione, immaginiamo che ci sono interventi sugli edifici scolastici, poi dirò delle cose puntuali per l'edilizia scolastica, ci sono



interventi di danni puntuali a residenze, non solo nei quindici comuni, quattordici in Valnerina più Spoleto, ma anche nei restanti comuni, ci sono danni a beni culturali, in modo particolare alle chiese, in tutti questi altri comuni.

Il percorso individuato anche della ricostruzione io credo che imporrà nella specificità – questa è l'altra informazione che voglio dare – anche dell'area interessata l'adozione da parte dell'Assemblea legislativa di un puntuale disegno di legge in materia urbanistico-edilizia che sia funzionale alle attività di ricostruzione. In modo particolare, nei comuni più pesantemente colpiti, si tratterà di capire come fare i piani attuativi e quali sono le zone sottoposte a piano attuativo; faccio degli esempi, il centro storico di Norcia, Castelluccio, alcune frazioni che sono interamente colpite, strumenti edilizi e urbanistici per consentire delocalizzazioni alle attività produttive, per modificare le strutture delle attività produttive. Moltissimi degli stabilimenti, per esempio, che ospitano i prosciuttifici che oggi sono a due piani chiedono di strutturare, riarticolare gli edifici adibiti ad attività su un unico piano, e quindi interessando anche aree differenti da quelle coinvolte. Le regole edilizie che dovranno sovrintendere al percorso di ricostruzione puntuale, in alcuni casi noi dovremo adottare anche delle specifiche regole sulla ricostruzione: materiali, tecniche ricostruttive, come si affronta il tema dell'adeguamento/miglioramento sismico, come si affronta il tema della sicurezza dei beni culturali nei centri storici evitando che questi determinino insicurezza sugli altri edifici adibiti ad attività prevalenti.

Per cui la Giunta regionale, dopo aver fatto un percorso con le Amministrazioni comunali ed aver censito anche le problematiche di tipo urbanistico-edilizio complessivo che i Comuni si dovranno trovare ad affrontare nei prossimi mesi, predisporrà una proposta di disegno di legge che verrà portata all'attenzione dell'Assemblea legislativa e che potrà rappresentare anche lo strumento urbanistico e di attuazione della ricostruzione più pesante e più complessa, quella delle zone rosse, quella delle aree estese dove si agisce per piani attuativi, perché tutti i fabbricati sono connessi, che sono sia i centri storici sia i centri storici frazionali, come si lavora sull'edilizia scolastica, come si decide la delocalizzazione di edifici scolastici verso nuovi, quelli che sono soprattutto danneggiati totalmente, che hanno danni di tipo E, e quindi adotteremo anche un provvedimento puntuale di questa natura.

Punto tre; sulle tematiche più rilevanti di carattere pubblico, di interesse pubblico, noi abbiamo il tema delle infrastrutture, dove colgo l'occasione della seduta del Consiglio anche per informare che presumibilmente da questa settimana, quindi io ringrazio anche il lavoro puntuale che ANAS ha fatto con i suoi tecnici e con le sue imprese, sarà ripristinata la viabilità di collegato principale, quella da Spoleto a Norcia, che è già la risposta fondamentale ad alcuni temi di isolamento, ma il decreto legge, raccogliendo anche indicazioni che abbiamo dato come Regioni e come Amministrazioni locali, prevede una cosa molto importante, di cui noi ci vorremmo avvalere, per sistemare l'insieme della viabilità dell'area della Valnerina, che ANAS possa essere soggetto attuatore anche per la viabilità di competenza regionale, provinciale o comunale.



Noi abbiamo dei temi importanti, anche molto complessi, perché la viabilità non è stata danneggiata soltanto dall'evento sismico in sé che ha interessato i tracciati stradali e viabili, ma la montagna di tutta la Valnerina è stata fortemente compromessa, determinando una situazione di instabilità e di insicurezza su tutta la viabilità, a prescindere dai danni puntuali che sono avvenuti sul manto stradale, che presuppone degli interventi molto complessi, che non sono solo il ripristino della strada in sé, ma sono la messa in sicurezza ovviamente della montagna che incombe, compromettendone quindi la sicurezza per chi viaggia sulla strada, compromettendone quindi l'utilizzo immediato. Dovremo affrontare in modo particolare tutta la viabilità di collegamento da Norcia a Castelluccio, che se non affrontata non ci permette neanche di avviare i percorsi propedeutici alla ricostruzione, come la rimozione delle macerie, la realizzazione di strutture temporanee per le attività ristorative e commerciali in modo da affrontare la ripartenza della stagione turistica.

Però credo che all'Assemblea legislativa già nel '97 il tema si pose, vi ricorderete quando i danni prodotti in alcuni paesi dell'Appennino impedivano l'utilizzo della vecchia statale 77, sia per i soccorsi, sia per i collegamenti; ritengo, questo è un tema che abbiamo cominciato a porre anche all'attenzione del Ministero delle infrastrutture e al Governo, credo che questo sisma ci dica anche nell'interruzione dei collegamenti Umbria-Marche dove i tempi saranno medio lunghi, perché tutto il versante delle infrastrutture in territorio marchigiano che collega con Ascoli Piceno e con la parte meridionale delle Marche sono interamente compromessi e richiederanno anche lavori molto complessi e lunghi nella tempistica, che noi dobbiamo affrontare anche il tema della nostra viabilità interna alla regione che collega la Valnerina, e quindi accanto agli interventi di ripristino, messa in sicurezza della viabilità esistente, penso che dovremo affrontare anche gli adeguamenti di alcune parti di viabilità, che oggi sono state preziosissime per i soccorsi come viabilità alternativa. Per esempio la strada che collega Cascia a Norcia, cosiddetta della Rocchetta, è diventata per molti giorni l'unica viabilità a disposizione per i cittadini e per i collegamenti delle imprese in assenza dell'utilizzo della strada statale.

Quarto tema, il tema edilizia scolastica. Il tema edilizia scolastica viene affrontato, nel percorso dei Comuni interessati dalla ricostruzione, con una scelta fondamentale rispetto anche al '97, che si interviene, nel caso degli edifici E, con il cosiddetto adeguamento. Quindi sull'edilizia scolastica la scelta normativa e di indirizzo tecnico che fa il Governo con il decreto che noi abbiamo condiviso è che tutti gli edifici che hanno subito danni di tipo E dovranno affrontare la ricostruzione in adeguamento sismico, e quindi prevedendo anche in alcuni casi, se necessario, adesso mi riferisco a tutta l'area del sisma, non solo alla nostra regione, le demolizioni e le ricostruzioni che dovremo condividere con le Province e con i Comuni.

Noi abbiamo una serie di edifici scolastici che adesso stiamo censendo puntualmente in base alle segnalazioni dei Comuni e delle Province, non solo quelli interessati del comune di Norcia, di Cascia e di Preci, alcuni edifici erano già stati danneggiati il 24 agosto, altri dopo la scossa del 30, ancora non abbiamo le schede tecniche puntuali,



alcuni sono danni di tipo B, altri di tipo E, quindi nel caso di questi ultimi dovremo affrontare interamente l'adeguamento sismico di questi edifici.

Oltre a questi Comuni ce ne sono altri, Spoleto, Foligno, Perugia, Trevi, adesso ne cito alcuni che mi vengono in mente, dove i Sindaci hanno segnalato o hanno assunto già provvedimenti, anche attraverso ordinanze, di rimozione dell'utilizzo per l'attività didattica degli studenti, quindi ordinanze di chiusura degli edifici stessi. Per cui avremo un quadro che verrà inserito nel percorso della ricostruzione, ma sarà anche prezioso un programma parallelo di carattere nazionale e regionale dove i Comuni, a cominciare da quelli che si trovano nella zona 1 dell'Appennino, possano attingere anche per interventi di miglioramento e di adeguamento sismico sugli edifici esistenti, con delle scelte che la Giunta regionale sottoporrà anche all'attenzione dell'Assemblea legislativa anche di destinare, per quanto ci riguarda, il fondo ordinario di Protezione Civile che viene assegnato alla Regione, principalmente nei prossimi anni. Voi sapete che la norma prevede che sia destinato in parte agli edifici pubblici strategici, le scuole peraltro non sono classificate come edificio pubblico strategico, sono edifici pubblici ma non strategici, ma che noi già utilizzavamo però per l'edilizia scolastica, gli edifici pubblici e una parte andava ai privati, la nostra idea è che questo fondo, che ammonta più o meno a 7 milioni di euro annui, per un biennio e un triennio possa costituire un altro canale di finanziamento precipuo a cui Comuni e Province possano attingere per cofinanziare gli interventi di miglioramento e/o di adeguamento sismico degli edifici scolastici, quindi facendo anche da supporto alle Amministrazioni comunali e provinciali in uno sforzo che altrimenti da sole non potrebbero sostenere.

Punto 4, molto importante, che metteremo anche all'attenzione: il Governo già con legge di bilancio assegna una somma aggiuntiva di 300 milioni alle quattro Regioni interessate sulla programmazione 2014-2020; vuol dire che in base alle risorse, credo che in via prevalente sarà un programma per le infrastrutture e per l'edilizia scolastica prioritario, riguarderà poi anche il sistema economico-produttivo, quando saranno definiti i contenuti anche degli accordi Regioni-Governo da parte mia, come Giunta regionale, sottoporremo all'attenzione anche dell'Assemblea legislativa in maniera puntuale questo tipo di programmazione che credo sia molto importante.

Contemporaneamente prosegue il percorso di assistenza alla popolazione; la parte decisa dal Dipartimento di Protezione civile, di questo abbiamo già parlato in precedenti sedute dell'Assemblea legislativa, è quella di dotare alcuni Comuni, perché è sulla base delle esigenze dei Comuni che sono state condivise con i Sindaci e con le Amministrazioni comunali, anche delle aree che sostituiranno le tende con le cosiddette aree container, che viene seguita la dipartimento di Protezione Civile nazionale d'intesa con i Sindaci e con le Amministrazioni comunali.

L'informazione che posso dare è che di questa tipologia di assistenza in Umbria usufruiranno esclusivamente il Comune di Norcia e il Comune di Cascia, per alcune aree frazionali nel caso del Comune di Cascia; peraltro il Comune di Cascia, avendo recuperato molte strutture ricettive alla piena agibilità, sia quelle private, sia quelle di



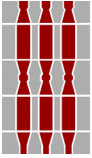
natura religiosa, una parte della popolazione si sta indirizzando verso questo tipo di strutture.

Parallelamente invece le Regioni, in attuazione dell'accordo nazionale di intesa con il dipartimento di Protezione Civile e sempre con i Comuni, si occupano della realizzazione delle aree per le sistemazioni di abitazioni di emergenza, che ne avranno diritto esclusivamente i cittadini le cui case sono classificate E, quindi quei cittadini che per i danni subiti si presuppone un periodo medio-lungo per rientrare nelle loro abitazioni, e quindi questi cittadini avranno diritto a delle soluzioni abitative di emergenza. La Regione ha già adempiuto a tutti quelli che erano stati previsti dopo il 24 agosto, quindi a seguito delle verifiche abitative, del numero di cittadini che aveva detto di non volere l'autonoma sistemazione ma di preferire la sistemazione abitativa di emergenza. In questo caso noi stiamo entrando nella fase di urbanizzazione e di installazione dei sistemi abitativi di emergenza che gestiremo, questa parte attuativa, direttamente, i soggetti attuatori sono le Regioni, pur essendo fornite dal sistema nazionale dei moduli abitativi.

Invece per i cittadini colpiti dopo il 30 ottobre, man mano che noi completiamo, la procedura che abbiamo scelto con i Comuni è di fare le verifiche puntuali sulle abitazioni per singole zone che ci permettano di accelerare i tempi di individuazione del sistema abitativo deciso dal cittadino, di urbanizzare e di prenotare il numero di abitazioni di cui avremo bisogno per la fase temporanea di assistenza alla popolazione. Questo lavoro è stato iniziato in tutti i Comuni, in modo particolare è stato iniziato nei Comuni che sono più gravemente danneggiati, che si presuppone che i cittadini non possano ricorrere, com'è Norcia, Cascia e Preci, ad autonoma sistemazione. Faccio un esempio: il Comune di Spoleto non realizzerà un'area con i sistemi abitativi di emergenza, perché pur avendo un numero di cittadini da assistere anche superiore per esempio a quello di Preci, è evidente che il tessuto edilizio complessivo del Comune di Spoleto è in grado di assorbire i bisogni abitativi di queste persone.

Per venire incontro anche ai cittadini è stata fatta un'integrazione con il decreto del contributo di autonoma sistemazione, che è stato complessivamente elevato rispetto a quello del primo decreto; quindi la singola unità è arrivata a 400 euro, due persone a 500 euro, tre persone a 700 euro, cinque persone o più a 900 euro, quindi una cifra che permette anche alle persone di poter scegliere questo metodo di contribuzione qualora abbiano altre alternative alle cosiddette SAE che devono essere realizzate.

Il percorso di individuazione e di attuazione delle aree, dell'urbanizzazione, eccetera, avverrà attraverso queste procedure condivise, Comuni e Regioni, e ci occuperemo di questa parte anche attraverso oggi il sistema regionale di Protezione Civile, e poi l'ufficio speciale per la ricostruzione. La Regione ha anche definito già da ora l'ufficio speciale, perché i cittadini o le imprese che si trovano nella tipologia B dall'entrata in vigore del decreto possono già entrare nella fase della ricostruzione, pertanto l'ufficio è già attivo dal punto di vista informatico. Provvisoriamente noi abbiamo individuato la sede della Protezione Civile di Foligno e successivamente avremo due sedi, una a Foligno e una a Norcia; l'edificio che avevamo scelto per Norcia è all'interno del



centro storico di Norcia, stiamo valutando, siamo andati a vedere, probabilmente l'edificio è pienamente agibile e funzionale, quindi non escludo, ma attendiamo tutte le valutazioni tecniche, anche con l'ausilio dei tecnici, che noi sceglieremo di mantenere l'ufficio speciale per la ricostruzione di Norcia all'interno del centro storico, perché la scelta anche che abbiamo fatto con il Comune è di non fare di Norcia una zona rossa fino al termine della ricostruzione, ma di via via riaprire porzioni di centro storico dopo la messa in sicurezza degli edifici, che permettano di far tornare non solo le persone ma anche una parte della vita economico-produttiva all'interno del centro storico, come scommessa anche sul futuro di Norcia, perché è evidente che se noi manteniamo una zona rossa fino al termine della ricostruzione, per un Comune che vive principalmente anche di turismo e di attività produttive connesse al turismo, è come destinarlo lentamente a un declino, e invece abbiamo l'esigenza di rimmetterlo il più rapidamente possibile in condizioni di riaprire, seppur parzialmente, queste porzioni di centro storico.

Altra informazione che mi sento di dare, oltre ai numeri, è il meccanismo finanziario che credo sia molto importante per le persone e per le imprese; la scelta di finanziare la ricostruzione con il meccanismo del credito d'imposta dà una certezza, ma consente anche di accelerare i tempi, perché ovviamente non è subordinata agli stanziamenti annuali da parte dell'Amministrazione centrale verso le Amministrazioni periferiche, non subordina a una gradazione i privati che intendono partire – quando dico privati, dico tutti, i cittadini con le case o i proprietari di edifici adibiti a imprese – ma possono da oggi, a seconda delle condizioni tecniche in cui si trovano, partire avendo certezza di risorse finanziarie. Mentre per la parte pubblica ovviamente, avete visto, c'è questo primo stanziamento di 3,5 miliardi nel decreto legge e di una parte, circa un miliardo, destinata agli interventi pubblici, con i quali noi potremo avviare, dovremo sottoporre un piano per le infrastrutture, dovremo fare le indicazioni per gli edifici scolastici che abbiamo già rappresentato al Ministero e al Commissario, e dovremo anche affrontare gli interventi di un piano sui beni culturali. L'ufficio speciale per la ricostruzione si occuperà esclusivamente della ricostruzione privata e della ricostruzione di interesse pubblico di competenza degli Enti locali territoriali, cioè Regioni, Province e Comuni.

Il soggetto attuatore invece per i beni culturali è il MiBACT che agisce su tutti i beni culturali, sia quelli di proprietà pubblica, sia quelli di proprietà "privata" tipo diocesi; quindi questa seconda parte dei beni culturali, avrete visto dalle norme, ha una sua specialità e specificità attuativa, mentre in capo ai Sindaci, credo che questo sia molto importante, è stato concesso il potere di intervento tramite ordinanza sulla messa in sicurezza degli edifici danneggiati. Quindi a eccezione di quelli che il MiBACT si riserva in capo al Ministero di fare direttamente, vedrete che alcuni se n'è riservati, li sta già facendo, la chiesa di San Benedetto, la chiesa di San Francesco, Sant'Eutizio, cioè alcuni beni che il Ministero, nel nostro caso, adesso parlo dell'Umbria, ovviamente, ha scelto di agire direttamente, gli altri beni, chiese minori, musei, biblioteche, edifici pubblici vincolati, che possono essere i Comuni, mura, porte delle città, eccetera, che non sono stati selezionati dal Ministero, i Sindaci possono



intervenire con potere di ordinanza per mettere in insicurezza questo tipo di edifici che poi andranno nel percorso della ricostruzione.

Ultima informazione, ma non ultima, credo importante: da questa settimana l'attività didattica si svolge regolarmente in tutti i Comuni interessati più gravemente colpiti dal sisma. Le soluzioni approntate con la scuola, prefabbricata nel caso di Norcia, e i doppi turni con soluzioni alternative nel caso del Comune di Cascia, con la delocalizzazione in un'altra struttura che era servita all'accoglienza delle persone e oggi ospita le due classi nel caso di Preci, e con le soluzioni che autonomamente i Sindaci avevano già assunto negli altri Comuni interessati, come Foligno, Spoleto, Perugia, da ordinanze su singoli edifici, la nostra attività didattica è ripresa regolarmente. Norcia fino a Natale avrà i doppi turni, perché abbiamo un unico edificio scolastico, contemporaneamente abbiamo avviato la realizzazione di un secondo plesso prefabbricato, e quindi con la ripartenza dopo le vacanze di Natale riprenderà l'attività senza doppi turni. Ma dal punto di vista didattico i nostri ragazzi, nel caso dell'Umbria, sono tornati tutti alla regolarità dell'attività didattica, di fatto a due settimane e mezzo, perché le scuole erano chiuse fino al 3 novembre, nel giro di quindici giorni sono pienamente rientrati funzionalmente alla piena attività. Credo che questo sia un segno molto positivo, perché la ripartenza anche dell'attività scolastica significa permanenza delle famiglie, significa ritorno anche di una parte dei cittadini sul territorio.

E su questo concludo, queste sono le informazioni generali, poi anche alla luce di alcuni interventi o di domande e chiarimenti nella replica potrò dire qualcosa; ritengo e suggerisco che nella fase in cui entreremo, il Consiglio regionale e l'Assemblea legislativa saranno interessati direttamente da alcuni provvedimenti, come quello che dicevo, il disegno di legge urbanistico edilizio, ma credo che insieme anche con il Commissario per la ricostruzione, con il Capo Dipartimento della Protezione Civile e con i Sindaci, abbiamo condiviso anche con la Presidente dell'Assemblea legislativa di dedicare una mattinata di confronto sul percorso vero e proprio della ricostruzione che richiederà dei tempi medi e medio lunghi, che richiederà anche delle scelte strategiche. Adesso ne cito una soltanto, per noi Castelluccio è un simbolo dell'identità, è un pezzo di grandissimo pregio straordinario dell'Umbria, parte di territorio di pregio dell'Umbria, di carattere nazionale, conosciuto a livello nazionale e internazionale; affrontare la ricostruzione di Castelluccio significa anche segnare un modello, una modalità di qualità del carattere di questa ricostruzione, allora avremo bisogno anche di fasi partecipative importanti. Penso alle scelte che i cittadini ci chiedono di fare, anche sulle regole edilizie, che non sono solo le regole normative che ci vengono già dalle norme antisismiche nazionali, l'uso dei materiali, l'innovazione nelle tipologie edilizie che siano più rispondenti.

Non possiamo dimenticare che non ci sono solo danni alle cose, c'è una preoccupazione, una paura, un'ansia psicologica nelle persone, l'idea di non voler rientrare in edifici che sono in muratura, allora qui saremo sfidati anche sulle tecniche che oggi la ricerca scientifica, le imprese, le professionalità ci mettono a disposizione. Penso che l'Umbria abbia anche tante imprese nel settore non tanto della parte solo



edilizia, ma anche della manifattura che realizza materiali e tecniche che possono essere utilizzate per una ricostruzione che sia di qualità, che sia innovativa e che affronti anche questa emotività che noi dobbiamo saper raccogliere, preoccupazione, ansia, perché il modo migliore per difendere il permanere di cittadini, parliamo di un'area che nel corso dei decenni e dei secoli si è già spopolata, perché complessivamente la Valnerina fa 14 mila abitanti, quindi un numero veramente limitato, se pensiamo a una parte di questi residenti che hanno doppia residenza, se vogliamo difendere un pezzo di vita della Valnerina e di futuro anche economico-produttivo di quella terra, dobbiamo saper raccogliere anche questa preoccupazione e tradurla in norme e in opportunità anche nella ricostruzione che permettano ai cittadini anche di fare case nelle quali essi si sentano pienamente sicuri, a proprio agio, e anche psicologicamente, perché chi è passato per tre ricostruzioni e si avvia alla quarta, perché alcuni hanno cambiato la casa nel '72 dopo il terremoto di Visso, nel '79 l'hanno ricostruita dopo il terremoto di Norcia, nel '97 l'hanno riadeguata, se noi non siamo in grado di mettere a disposizione strumenti urbanistico-edilizi che siano in grado di raccogliere anche questa preoccupazione concreta e di ripensare soprattutto per chi ha avuto le case totalmente danneggiate, quindi dovrà fare riparazioni che presuppongono anche la demolizione e la ricostruzione, credo che non assolveremmo pienamente alla nostra funzione.

Quindi auspico che l'Assemblea legislativa, condividendo insieme un percorso, abbia dei momenti di approfondimento con noi, che non sono solo quelli dell'Aula, ma anche quelli del confronto di merito con i soggetti a cui la legge poi assegna compiti fondamentali nella ricostruzione, a cominciare in modo particolare dalla struttura del Commissario, che sarà quello che guiderà in maniera diretta con le sue ordinanze le procedure attuative della ricostruzione e la fase in ausilio con i Vice Commissari, la fase operativa per i cittadini e per le imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Come al solito, io direi di procedere secondo la prassi che questa Assemblea ha strutturato nel tempo, e cioè aprendo una discussione attraverso interventi dei vari gruppi che io definirei temporaneamente nell'ordine dei quindici minuti a gruppo, se possibile, per poi valutare l'ipotesi di giungere a una risoluzione, magari con una breve pausa, cercando così di concertare quello che potrebbe essere il contenuto di una risoluzione comune, se siamo d'accordo, o di più risoluzioni, se c'è questa necessità.

Vedo che si è iscritto a parlare sia il Consigliere Ricci, sia il Consigliere Liberati, intanto li metto in scaletta. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Già in data 2 novembre 2016 avevamo depositato un atto nel quadro istituzionale di una mozione che aggiornava o provava a dare un contributo per l'aggiornamento della risoluzione unitaria, che tale



Assemblea legislativa aveva approvato in merito al sisma del 2016 che ha colpito il centro Italia e l'Umbria in particolare con gli eventi del 30 ottobre 2016.

Da questo punto di vista confermo la disponibilità, dopo la discussione che vi sarà nei prossimi momenti legislativi, a configurare un aggiornamento della stessa mozione unitaria che possa per noi essere un valido strumento, direi linee guida, da poter attivare in tutte le fasi complesse successive normative di competenza della stessa Assemblea legislativa.

Signori Consiglieri regionali, credo che l'evento sismico del 30 ottobre 2016 abbia per l'Umbria e per il centro Italia, ma per la nostra regione in particolare, cambiato la dimensione del problema, lo ha fatto dal punto di vista sismico-energetico, lo ha fatto in generale dal punto di vista delle complessità che ha determinato, sia in termini di danni diretti che indiretti.

Mi accingo a fare solo alcune considerazioni sintetiche. La prima, che è quella che dovrà determinare il nostro impegno. Cambiano gli acronimi, ora siamo di fronte all'acronimo SAE (soluzioni abitative di emergenza), ma l'obiettivo è quello analogo di poter dare nel minor tempo possibile una sistemazione adeguata a coloro che decidono giustamente di rimanere nel territorio per determinare una tutela delle identità, delle attività e anche delle capacità di sviluppo socio-economico successive a quelle che saranno le fasi complesse della ricostruzione post sisma. Da questo punto di vista soltanto un elemento di raccomandazione: ho visionato, come mio dovere, le planimetrie del SAE, delle soluzioni abitative di emergenza, in particolare del modulo notte che include 15 metri quadrati; io credo che quel modulo abbia una capacità realistica qualitativa per non più di 2 persone, e quindi questa è la prima riflessione che volevo porre all'Assemblea legislativa, ho visto nella planimetria disegnata anche l'ipotesi di 3 letti, che ritengo però poi qualitativamente poco opportuna.

A questo voglio sottolineare l'esigenza anche di spazi provvisori di emergenza per le attività; vi sono alcune attività anche legate all'artigianato, al manifatturiero, che hanno necessità per continuare a svolgere anche operazioni di logistica, di magazzino o di attività, di moduli provvisori direi aziendali, è un altro tema che vorrei introdurre come elemento di riflessione.

E poi ovviamente concordo con quanto detto dal Presidente della Giunta regionale, utilizzare per quanto possibile le strutture ricettive come elementi qualitativi di accoglienza delle persone e spingere per l'utilizzo dell'autonoma sistemazione in case che possono assicurare tali servizi.

Il secondo punto sono le risorse; proprio in queste giornate la II Commissione consiliare sta completando l'analisi di quello che sarà il disegno di legge che poi verrà portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa sulla conclusione del quadro post sisma 1997, e fra le varie situazioni che emergono vi sono anche quelle dimensionali economiche, cioè quanto ha inciso finanziariamente la ricostruzione in Umbria nel 1997, quanto si è investito, credo anche bene, per i risultati negativi certo per gli edifici, ma positivi perché le persone sono state tutelate in Umbria, complessivamente è stata spesa una cifra di circa 5,5 miliardi di euro per la ricostruzione post sisma del 1997.



Quindi, signori Consiglieri regionali, noi dovremo fare molta attenzione, coinvolgendo anche le altre Assemblee regionali coinvolte come Regioni nel quadro del centro Italia, a monitorare la situazione delle leggi finanziarie del nostro Stato; l'ho già scritto questo, ma qui voglio sottolinearlo, dovremo fare molta attenzione nei prossimi anni affinché nel quadro delle leggi finanziarie dello Stato nei prossimi cinque anni, perché ragionevolmente dobbiamo fare una cadenza al quinquennio che ci attende, sia destinata al terremoto post sisma 2016 delle quattro Regioni del centro Italia, a mio modesto avviso parametrico certamente preliminare, una cifra non minore tra i 15 e i 20 miliardi di euro definiti nei prossimi cinque anni nelle leggi di stabilità finanziaria di questo Stato, e possibilmente avere queste risorse per una parte significativa, come chi amministra sa meglio di me, per cassa e non solo per competenza.

Da questo punto di vista io credo che le quattro Regioni del centro Italia debbano determinare un'azione contingente, univoca, insieme al Governo italiano, affinché la flessibilità dell'Unione Europea non sia qualcosa che emerge, scompare, riemerge, scompare, riemerge, per la Basilica di San Benedetto, cioè deve essere qualcosa che l'Unione Europea decide in maniera definitiva anche per quanto riguarda il sistema finanziario, perché il nostro Paese ha una sensibilità sismica che non ha eguali a livello del quadro europeo.

La terza considerazione sono le procedure. Io credo che anche da questo punto di vista i primi segnali normativi che la Presidente della Giunta regionale citava siano positivi, si stanno determinando livelli, credo, adeguati di semplificazione; ovviamente andando avanti con il quadro normativo e amministrativo dovremo essere molto attenti che tali livelli di semplificazione siano determinati per quanto possibile, perché uno degli aspetti oltre a quello finanziario che sarà importante è conservare un alto livello di semplificazione, con l'autocertificazione di tutte le procedure possibili. Questo è un Paese che è ormai pronto, anche in Umbria siamo pronti con i nostri 11 mila tecnici che hanno già fatto un'esperienza, fra ingegneri, architetti, geometri, di altissima qualità, in questi ultimi vent'anni, e siamo anche pronti culturalmente ad assumerci tutte le responsabilità, e tutto quello che si può autocertificare deve essere autocertificato.

Non solo questo, ma se immagino tutte le procedure legate alle concessioni contributive, e chi mi ascolta da tecnico, da imprenditore, sa bene quello che significa la complessità delle concessioni contributive, anche qui grande coraggio, e utilizzo in maniera ampia delle perizie giurate sinanche per i SAL, sinanche per i saldi delle attività lavorative già svolte in relazione al totale complessivo che viene concesso dal punto di vista contributivo.

E poi concordo con il Presidente della Giunta regionale: grande flessibilità urbanistica senza paura, grande flessibilità urbanistica senza paura, senza paura dei volumi, senza paura del plasmare nuovamente e diversamente i volumi; la qualità è qualcosa che discende dalle linee guida, dai materiali, dai movimenti terra, dalle alberature, dai colori, dalle finiture, da tutto quello che è cultura progettuale della qualità che inserisce l'elemento nel paesaggio storico-urbano. E da questo punto di vista, so che è



difficile su questi temi raccogliere un'attenzione adeguata, dovremo fare in modo, e scandisco le parole, che la Sovrintendenza, che rappresenta per questo Paese un altissimo valore culturale tecnico-scientifico – voglio fare questa grande premessa anche per le mie personali e ampie correlazioni che ho avuto modo di interagire con il quadro complessivo delle Sovrintendenze italiane – devono essere messe in grado di operare anche loro in maniera efficace, efficiente, veloce e con coraggio. Il coraggio significa questo, noi avremo da ricostruire in zone poste sotto il vincolo o più vincoli correlati alle Sovrintendenze, e le stesse dovranno agire molto velocemente, e io dico a cantiere aperto, che significa? Significa che il loro parere, i loro indirizzi, i loro buoni consigli di qualità progettuale dovranno emergere ma già quando il cantiere è aperto, soprattutto nel momento in cui si va a ricostruire esattamente così com'era.

Un quarto punto di grande importanza è che noi, signori Consiglieri regionali, siamo di fronte a un problema geologico e geotecnico nuovo, quello che sto per dire ancora non è emerso in maniera chiara: per la prima volta in Umbria, dal punto di vista geologico e geotecnico, abbiamo delle fratture superficiali, cioè che arrivano sino al terreno superficiale, anche micro. Questo vuol dire che quando si andrà a ricostruire questi elementi dovranno essere valutati molto attentamente, perché sarà molto complesso in alcuni casi ricostruire una fondazione lì dove è presente una frattura superficiale micro; questo significa che ci dovrà essere un'analisi geologica e geotecnica che andrà estesa in maniera molto più affinata di quelle che sinora chiamavamo microzonazioni. Da questo punto di vista nei prossimi giorni io ho pregato i geologi italiani, ma in particolare quelli che afferiscono alla nostra regione, a chiedere alla II Commissione consiliare un'audizione per spiegarci in maniera preliminare, e ovviamente molto meglio della mia sintesi, che siamo di fronte a un fenomeno geologico e geotecnico nuovo mai verificatosi in Umbria in quelle determinate aree, che ci pone anche dei problemi tecnici che per la prima volta dovremo affrontare.

Quinto e ultimo punto, dopodiché farò una conclusione che riguarda un ultimo libro che ha scritto il professor Antonio Paolucci, che però sarà molto importante per quello che dovremo fare, il masterplan sulla riqualificazione stradale nelle aree di Norcia, Cascia e della Valnerina. Abbiamo visto in questi momenti quanto siano importanti le strade, quanto sia importante la riqualificazione delle strade che esistevano, e questo è un primo tema, riqualificare le strade che già esistevano; ma io ricordo nel 1997 in molte zone colpite dal sisma, in Umbria e nelle Marche, si elaborarono dei masterplan di sviluppo, e cioè vennero individuate tutte quelle infrastrutture, a partire dalle strade ma anche tipologie altre di infrastrutture, che indipendentemente dalla ricostruzione post sisma sarebbero state adeguate per rilanciare e valorizzare dal punto di vista socio-economico e turistico-culturale le aree.

Voglio dire che questa è anche un'opportunità per indicare, segnalare e individuare quelle nuove strade che sarebbe necessario realizzare in quella importante zona del nostro territorio per assicurarne un'adeguata valorizzazione, che potrà anche avvenire attraverso un piano di marketing turistico-culturale, e cioè un piano che aiuti l'Umbria e quelle zone in questa fase a promuovere la loro immagine e



soprattutto ad aprire, per l'Umbria in particolare, nuove reti commerciali tradizionali o online anche dal punto di vista turistico, utilizzando questo momento per sottolineare all'Unesco, com'è noto una delle agenzie più importanti delle Nazioni Unite, come Norcia, la Basilica di San Benedetto e i luoghi del monachesimo in Valnerina andrebbero tutelati quali patrimonio dell'umanità, cominciando proprio ora tale procedura che sarà molto utile e interessante anche per la promozione dal punto di vista turistico e culturale di queste aree nelle fasi di ricostruzione e post ricostruzione.

Concludo citando l'ultimo libro del professor Antonio Paolucci, a conclusione peraltro del suo mandato da Direttore dei Musei Vaticani; io ho avuto modo di conoscerlo personalmente e lavorare con lui durante gli anni della ricostruzione post sisma Umbria e Marche. Ha scritto un libro di grande purtroppo attualità, l'ha scritto immagino molto prima del sisma del centro Italia 2016, il titolo è "Restauro preventivo", sottolineo la parola preventivo, restauro preventivo; e voglio dire con questo che noi probabilmente italiani dobbiamo, dopo l'evento sismico del 2016, declinare un po' meglio l'idea di un restauro solo conservativo, e cioè se si hanno delle risorse, prima di pensare al restauro conservativo soprattutto di certi beni culturali, di certi complessi basilicali, dovremmo capire se gli stessi hanno in via preliminare, in via preventiva, la necessità di qualche intervento di consolidamento statico, anche al costo, sottolineo, di rinunciare a qualche aspetto estetico.

Questo è il passaggio nuovo che ci aspetta sul tema dei beni culturali, questa sarà la grande riflessione nuova che interesserà i circa 5 mila siti del centro Italia culturali che sono stati colpiti dal sisma del 2016; il passaggio che aspetta l'Italia nel settore dei beni culturali da questa esperienza è che forse prima di pensare ai restauri conservativi bisogna pensare a quei restauri tecnico-statici, e realizzarli anche se nel fare quei restauri si perde qualche valore architettonico micro, ma si salva la complessità del bene, che poi è uno degli elementi portanti che ha determinato, come i beni culturali di Norcia, di Cascia e della Valnerina, l'attrattività in quei luoghi e quindi anche lo sviluppo di quelle attività artigianali che ci auguriamo possano in tempi brevi tornare a configurare l'identità di quel territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Adesso la parola a Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Devo dire che osservo con profondo disgusto la disattenzione che c'è stata finora sul tema da parte di numerosi colleghi Consiglieri regionali, e al di là del fatto che fosse altro soggetto politico a parlare a me lascia veramente l'amarrezza in bocca.

Intanto ho gradito molto la presentazione e la discussione da parte della Presidente della Regione, così come ho osservato le note del collega Ricci, e devo dire che sin da subito a me sono parse due le criticità di questa bruttissima storia che è il fenomeno sismico in qualche modo ancora in corso, una crisi sismica tra le più gravi degli ultimi



decenni, e i due aspetti critici, tuttora ritengo che occorra ancora parlare di fase dell'emergenza e non certo di ricostruzione, sebbene sia necessario farne più che cenno, sono: uno, l'organizzazione dell'emergenza, un'organizzazione che purtroppo si è rivelata carente sotto molti punti di vista e non perché lo dice Andrea, ma perché lo sostengono molti soggetti protagonisti del mondo sociale, l'ultima è stata la CGIL, e basta l'osservazione in situ per riscontrare quanto sia grave la situazione soprattutto di Norcia e delle frazioni, ovviamente ci mettiamo Cascia e Preci, ma Norcia è evidente che è in una fase di sofferenza avanzata, dinanzi alla quale – ecco l'altra criticità – la risposta non può essere mesi di attesa per le casette.

E devo dire che c'è un punto che oggi mi fa riflettere su quanto ha dichiarato la Presidente di Regione, cioè che le nuove casette verranno assegnate soltanto a chi ha danneggiamenti di tipo E, perché a Norcia, com'è noto, visto che il tasso di inagibilità è molto elevato, queste persone probabilmente non troverebbero altra soluzione se non vivere per anni nei container; e quindi su questo io credo che sarà necessario, da parte della Regione e dello Stato, del Governo, una riflessione più seria sul fatto di aprire necessariamente anche chi ha danneggiamenti non di tipo E, perché appunto a Norcia ormai c'è carenza di fatto di abitazioni. Questi sono due punti da cui non possiamo prescindere, cioè un perfezionamento dell'organizzazione dell'emergenza anche a seguito di tutta l'esperienza che è maturata negli ultimi decenni in Italia, e non possiamo trovarci appunto in una situazione in cui ancora le persone purtroppo, almeno alcune famiglie, alcuni capifamiglia dormono in macchina.

In più l'altro elemento; si è parlato di scuole, si è detto che sono tutti rientrati nelle scuole, diciamo che sono state tutte riaperte in un modo o nell'altro, ma non si può dire che tutti siano rientrati nelle scuole, perché tanti studenti purtroppo hanno dovuto abbandonare in ragione del fatto che ovviamente vivono altrove e dunque vanno a scuola altrove. Ora sembrerebbe un discorso persino scontato, però io vorrei ricordare a riguardo che la scuola Battaglia di Norcia, la palestra recentemente costruita, è stata eretta sulla faglia attiva, e così tutta la villettopoli che sta attorno, che chi è andato in zona avrà certamente potuto osservare molto da vicino; allora qui c'è un'ulteriore criticità nella criticità generale, e cioè di cominciare un attimo a far sì che la microzonazione sismica, che la Regione ha efficacemente realizzato da anni su Norcia, affinché qualcuno possa anche criticare, poi sia effettivamente seguita dalle Amministrazioni tutte, e quindi che i Comuni non agiscano autonomamente rispetto a queste microzonazioni, che devono essere messe nei Piani regolatori e quindi essere prese in considerazione seriamente, perché altrimenti i nostri edifici pubblici e privati vanno giù o subiscono gravi danni, e poi li rifacciamo trenta volte.

Peraltra qualche parola in più è necessaria, a mio parere, da parte della Presidente sull'edilizia sanitaria, sugli ospedali; ci aspettiamo nella replica che ci dica qualche parola in più, specie per Norcia e Cascia.

Microzonazione sismica, e poi il dov'era, com'era. Ecco, anche qui, perché l'abbiamo sentito a livello nazionale, non raccontiamo le favole; dov'era e com'era, sì, ma senza considerare che ci sono faglie, senza considerare che il costruito antico va rivisto in maniera seria, quindi che significa? Significa che sul costruito antico occorre un



intervento diverso rispetto a quello che c'è stato finora, peraltro benemerito a Norcia, lo voglio ricordare. E su questo apro un altro file, cioè quando abbiamo un'UMI, unità minima di intervento, che è danneggiata in parte, in parte è un danneggiamento di tipo E, in parte un danneggiamento di tipo diverso, che facciamo? Ai residenti delle diverse case che stanno nelle UMI non gliela diamo una soluzione, un tetto, una soluzione di quel genere? Come fanno a fidarsi di un'UMI che è soltanto parzialmente danneggiata? Io credo che quindi la riflessione sia da approfondire ulteriormente, perché mi risulta peraltro che si siano ordinati qualcosa come 2 mila container, che dovrebbero identificare il numero approssimativo degli sfollati o dei gravemente danneggiati nelle zone interessate dal sisma.

Io, a proposito della seconda criticità illustrata all'esordio di questa conservazione, ricordo che i container sono la fase intermedia imprevista dovuta appunto ai 7 mesi necessari a seguito della gara nazionale Consip, 7 mesi che sono un vero insulto nei confronti dei nostri concittadini perché sanno e sappiamo benissimo, e lo sapete anche voi come Regione, tanto che per i Mapre, quelli rurali, intendo dire le famiglie che sono impegnate nel settore agricolo e nella zootecnica, avete predisposto un bando che impone i 30 giorni; se la Regione è riuscita in questo bando ad avere in 30 giorni i Mapre, che saranno posti lì entro Natale, credo che da parte vostra potevate rinunciare al baldo Consip per agire molto più speditamente, cosa che non si sta facendo.

Il nostro ovviamente è un sollecito sereno, non ci permettiamo di muovere critiche che siano, come qualcuno ha detto, strumentali, no, perché siamo andati decine di volte a vedere la situazione, ci interessa, ci sta a cuore, come sta a cuore a voi.

Per quanto riguarda poi la ricostruzione, credo che vada aperta una riflessione con il meglio, con le eccellenze nazionali del mondo dell'arte, dell'architettura, dell'ingegneria, appunto sul modello, cosa che però non si sta facendo per quanto riguarda la vecchia ricostruzione, perché qui in II Commissione si continua a portare avanti pedissequamente un modello vecchio senza metterlo minimamente in discussione alla luce di ciò che è accaduto, con 10 mila circa edifici danneggiati non conclusi o mai avviati, la ricostruzione non è stata mai avviata dopo il '97; la riflessione sul modello l'apriamo per il post 24 agosto e 30 ottobre, ma non l'apriamo per quanto riguarda la vecchia ricostruzione, qui c'è una discrasia evidente che occorre superare attraverso altre considerazioni.

In più al riguardo ricordo che abbiamo già sollevato il problema di non aver messo questa discussione sulla vecchia ricostruzione dentro i decreti nazionali; ora, poiché c'è entrata L'Aquila per quanto riguarda gli edifici non conclusi, quelli del 2009, non vedo per quale motivo noi non dovremmo prenderlo in considerazione questo tema, in particolare considerando che peraltro la stima fatta sulla vecchia ricostruzione non finita, occorre circa 1 miliardo di euro, ecco questa stima è ferma al 30 maggio, quindi gli ulteriori danni che avessero subito questi immobili non conclusi o mai ricostruzione avviata, la stima è ferma a prima del terremoto, quindi un giorno rimancheranno i soldi.



Caso Spoleto; il caso Spoleto è molto importante, perché anche qui è mancata almeno finora una riflessione più profonda. Spoleto è in questo momento, insieme ad altri Comuni contigui e devo dire a una generale problematicità dell'Umbria turistica, in una fase molto difficile, il centro storico vede pochi, pochissimi turisti, e quindi gli esercizi commerciali, artigianali, vanno in crisi; io credo che sarebbe necessaria da parte vostra un'iniziativa per una moratoria fiscale, bancaria, in favore degli esercenti, degli operatori del Comune di Spoleto, ma può essere anche Trevi e Campello, invece su Spoleto si parla di un inserimento nell'allegato A, eccetera, eccetera, ma in realtà come accade, com'è previsto per quanto riguarda Rieti, Ascoli Piceno e Teramo, si chiede un'alta burocratizzazione della comprova del danno. Non è quindi a Spoleto che noi registriamo, eppure ci sono, ovviamente, danni per cui occorra una rapida ricostruzione, no, c'è un problema di natura economica secco dinanzi al quale sono necessari interventi urgenti, e io credo che questo voi dobbiate farlo presente al Governo, perché non possiamo parlare soltanto di mutui o di garanzie di Sviluppumbria su ulteriori prestiti, la gente si indebita e poi chi paga? Tra l'altro si ferma tutto perché non vengono pagati gli affitti, i prodotti, i contributi previdenziali dei dipendenti, potete immaginare la situazione.

Come sapete, non condividiamo l'aver messo in mezzo le banche da parte del modello nazionale, dei decreti nazionali, ci sembra un'iniziativa non in linea con la grandezza di questo Paese, ma l'ultimo elemento comprovato, questo sì, di un lungo asservimento, di un asservimento di lunga data a un'economia eccessivamente finanziarizzata. Questi elementi di riflessione li riteniamo fondamentali.

A proposito dell'economia agricola e della zootecnia, vorrei anche ricordare che è necessario che ci diciate qualcosa sui tunnel opportuni, fondamentali, cruciali per la stessa esistenza in vita degli animali; è una gara che è gestita dallo Stato, e vorremmo sapere com'è andata a finire e quando si provvederà a mettere a disposizione degli allevatori questi strumenti, altrimenti appunto c'è un rischio grandissimo per il bestiame. Credo che queste prime riflessioni siano un punto non riducibile del nostro intervento.

Vorrei aggiungere che, ritornando al tema delle casette in legno, ovunque troviamo online, sulla stampa, gli operatori quelli veri, non quelli inventati, non quelli che hanno esperienza nel settore dei rifiuti e poi, ripeto, non si sa come secondo il Corriere della Sera realizzano casette di legno, ecco gli operatori veri dicono che in due giorni, dieci giorni, due settimane le casette sarebbero disponibili; questo ci avrebbe evitato anche non solo un affronto alla qualità della vita delle persone, ma una doppia urbanizzazione di quelle aree così delicate da ogni punto di vista, idrogeologico indubbiamente, paesaggistico lo metto in secondo piano, ma idrogeologico sì, lo abbiamo visto con il caso del torrente o della sorgente Torbidone che è rispuntata fuori improvvisamente dopo oltre trent'anni.

Consegneremo alla Presidenza un nostro ordine del giorno su idee, spunti, possibilità che vengono offerte all'attenzione degli operatori, degli apicali di questa Regione. Vorrei anche ricordare che stiamo attendendo risposte su numerose interrogazioni presentate in questi due mesi, in particolare quando diciamo quante e quali scuole e



ospedali rispettano la normativa antisismica in Umbria, quanti hanno eluso le analisi di vulnerabilità imposta tredici anni fa, e poi progressivamente devo dire scivolata fino a tre anni fa, il 2013 era l'ultimo anno per effettuare l'analisi di vulnerabilità, quanti sono stati migliorati anziché adeguati. Io vorrei parlare di adeguamento per tutti gli edifici, seguendo peraltro il Piano di prevenzione sismica nazionale che sono anni che esiste, ma che viene lasciato lì; ogni Governo presenta la sua iniziativa, una volta è Casa Italia, una volta non so che sia, però tutto sommato le leggi già esistono, bisogna darne attuazione reperendo i finanziamenti. Noi proponiamo nel nostro ordine del giorno di far luogo alle Fondazioni bancarie, ma non per ciò che è stato fatto, devo dire azione benemerita su Norcia dove sono stati spesi 300 mila euro per noleggiare per 20 mesi i container per gli studenti del Battaglia, no, proponiamo un'iniziativa diversa da parte delle Fondazioni, di questi enti strambi, devo dire, strampalatamente spesso condotti, che però possono dare tanto, senza indebitare l'Italia né la Regione possono dare di più di quanto stanno facendo da anni attraverso gli interessi che riescono a generare.

Quindi abbiamo chiesto alla Giunta di rendere noti alcuni dati su scuole e ospedali ma non arriva nulla. Io credo che questa sia la sfida vera per il futuro, noi politicamente parlando ci stiamo credendo molto, abbiamo, credo, mosso delle legittime critiche, ma non per fare, ripeto, polemica tra di noi, ma per cercare di confrontarci e di migliorarci.

Per ora vi ringrazio e attendo gli altri colleghi, che ascolto attentamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

La parola adesso a Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione l'intervento della Presidente Marini, anche del portavoce Consigliere Claudio Ricci e del Capogruppo 5 Stelle Liberati, contributi tutti molto interessanti e pieni di buone intenzioni e anche di tante cose fatte, ma di tante altre da farne.

Invito la Presidente Marini a fornire a tutti i Consiglieri dell'Assemblea legislativa una relazione scritta, per quanto possibile il più esatta e aggiornata, per quanto riguarda gli edifici coinvolti, le persone fuori di casa, quindi quelle che oggi sono in una situazione di disagio, e le aziende compromesse, visto che ogni giorno si aggiungono dati. Tra l'altro, secondo me, anche nei confronti di tutti gli altri umbri, per rispetto a tutta la comunità umbra intera, sarebbe interessante che la popolazione umbra conosca la gravità di una parte di territorio colpita dagli eventi del sisma del 24, del 26 e poi del 30 ottobre, per stimolare una solidarietà che ha bisogno di essere ricordata e continuamente stimolata. Quindi invito a pubblicare i dati nel sito della Regione, in modo che tutte le iniziative anche dei singoli, o comunque il sentimento di comunità regionale intera, possano essere continuamente alimentati, e portare a conoscenza tutte le comunità, tutte le Amministrazioni al di fuori del cratere, del lavoro positivo e comunque delle emergenze che rimangono. Questo sembra essere



un atto così semplice, invece lo ritengo molto interessante; bisogna sensibilizzare tutti i Comuni dell'Umbria, perché poi alla fine siamo una comunità profondamente legata, anche se qualche volta facciamo di tutto per non esserlo. Le Istituzioni diano per prime un esempio di raccordo, di condivisione, di azione seria e di impegno maturo.

Per quanto riguarda nel pratico, oltre i grandi interventi legislativi che sono in capo al Governo, al decreto, al completamento anche di quello che era il 189, che adesso poi se ne aggiungerà un altro, però noi, come Consiglio regionale, abbiamo preso parte, lo porto a conoscenza di tutta l'Assemblea, come Ufficio di Presidenza, a un'importante riunione avvenuta a Roma il 9 novembre; lo aveva annunciato lei, Presidente Porzi, in occasione del martedì scorso davanti alla Protezione Civile a Foligno, e vorrei semplicemente dire che il lavoro fatto insieme a tutti i Presidenti delle quattro Regioni, Presidenti di Consiglio regionale e quattro Vicepresidenti e Segretari delle quattro Regioni, è stato un lavoro quantomeno proficuo e interessante. Il Presidente Ermete Realacci, Presidente dell'VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici, ci invita a dare il nostro contributo affinché il Governo, quindi attraverso il Parlamento, recepisca atti d'indirizzo più significativi rispetto a quello che è stato fatto. Dobbiamo dare un contributo continuativo, tra l'altro vorrei dire che la Commissione terminerà i suoi lavori il 31 marzo 2017, quindi riprendiamo insieme, cari colleghi Consiglieri, un lavoro che viene dalla segnalazione delle professionalità, come ricordava il Consigliere Ricci, ma dalle necessità che raccogliamo noi che ci rechiamo in quei territori in modo puntuale, rispetto forse a qualcun altro lo facciamo con più tempestività, con più ripetitività. Al di là dell'esito della Commissione, ripeto, molto utile, sono emersi in generale da tutti gli interventi impegni che sono molto di competenza della Regione, ma molto di carattere nazionale ed europeo.

Per quanto riguarda la I Commissione fatta con il Presidente Smacchi, era mi pare il 12 settembre scorso, quindi non erano ancora avvenuti i due gravi sismi sulla città di Norcia, si parlò di alcuni argomenti, in primis che l'evento sismico, furono le mie parole, che aveva colpito quelle zone d'Italia, quindi ovviamente Amatrice in primis e Accumoli, Arquata del Tronto e così via, non era un evento sismico normale, come ha ricordato prima anche il Consigliere Ricci, era un evento sismico straordinario, ma in generale bisogna entrare nell'ottica che l'Umbria di fatto è uno dei territori più sismici dell'emisfero nord del pianeta, bisogna iniziare a cambiare veramente il formato mentale, l'approccio costruttivo, l'approccio educativo e l'approccio di relazione fra Istituzioni per quello che riguarda poi l'azione pratica della Pubblica Amministrazione; quello che è stato fino adesso ormai non è più, l'Umbria negli ultimi cinquant'anni ha subito un'infinità di terremoti e ci mette davanti a continue emergenze. Grazie alla buona costruzione, anche se con qualche difetto, grazie a Dio non abbiamo avuto vittime, e questo è già un dato positivo, però di fatto l'Umbria è una delle regioni ad altissimo rischio sismico e quindi bisogna veramente cambiare strada, ma cambiarla con i metodi, per quanto riguarda le attività produttive totalmente nuovi, i profili dei paesaggi, non possiamo avere più scuole con più piani, è paradossale, non si possono avere attività produttive che non hanno tecnicamente,



anche nelle zone che sono considerate di fascia 2, parametri più leggeri. Bisogna tenere conto che l'evento sisma di Norcia poteva succedere in qualsiasi parte del nostro territorio, perché comunque l'Umbria è una zona ormai sismica, tra l'altro con questi eventi totalmente diversi e anche più pericolosi.

Parlando di azioni concrete, le strade, lo ricordava la Presidente Marini, bisogna coinvolgere ANAS finanche ai piccoli interventi di carattere non solo regionale, ma anche quelle provinciali e comunali.

Nella Commissione è stato rilevato un dato da tutti i Presidenti di Regione, e io l'ho accentuato, l'intervento straordinario da parte del Governo, ovviamente per l'Umbria ma anche per le altre Regioni, in quei territori è determinante per riannodare a livello economico e turistico due parti dell'Italia che senza quella zona lì costituirebbero legami fra nord e sud disconnessi; quindi bisogna rifare un serio progetto decennale di investimenti per riportare la viabilità di quelle regioni ad altissimo potenziale ambientale e turistico, e anche produttivo di qualità, in modo da essere fra di loro connesse, se ciò non avvenisse tutti gli sforzi a livello economico sarebbero quantomeno vani.

Siccome si parla di Europa, non è che possiamo chiedere all'Europa solo il soldino per l'opera normale; io so che venticinque anni fa un importante autorevole esponente politico aveva proposto un tunnel tra Borgo Cerreto e Rocca Porena, dov'è nata Santa Rita, un tunnel sullo stile di tanti altri che abbiamo nella Valnerina, che permetterebbe un accorcio di tempi considerevole, una proposta fatta venticinque anni fa a livello di Sindaco, di Regione. E' ovvio, non è una cosa che può fare la Regione Umbria, deve essere un progetto portato all'attenzione dell'Unione Europea, ma questa è una possibilità, bisogna alzare il livello di richiesta, nei limiti del possibile, non è che uno può pretendere i miracoli, però chiediamolo.

Nella stessa Commissione, Consigliere Ricci, è stato riportato il suo auspicio, e le fa onore perché comunque richiama sempre i valori cristiani della nostra regione, San Benedetto e Santa Rita patroni dell'Unesco, inserirli in quella filiera di valori che possono poi di fatto concretizzarsi anche con una linea di investimenti seri nell'ottica delle politiche europee, perché no? L'Europa in questo momento avrebbe bisogno di punti di riferimento, abbiamo a Norcia il Patrono d'Europa, se non diamo una mano in questo momento mi domando in quale altra occasione.

Poi c'è la vita normale delle persone, di quelli che si devono recare negli uffici postali che sono aperti a giorni alterni, tutti gli uffici postali del cratere hanno avuto in sostanza problemi, come le scuole, dal punto di vista di staticità, e le poste hanno mandato gli uffici mobili, ben vengano; il problema è che continuano ad avere l'orario, da quello che mi risulta, a giorni alterni, quindi non un servizio continuativo su tutti i sei giorni la settimana com'era tanti anni fa, ma ancora a giorni alterni, ma cosa ho potuto vedere? Che abbiamo decine di persone in fila ovviamente al freddo e al ghiaccio, considerando poi i momenti di riscossione delle pensioni, che è anacronistico, tra l'altro costringendo queste persone a spostarsi perché in tanti borghi c'è questo orario assurdo, che benché c'è la postazione non c'è il personale. Ma l'altra cosa ancora più assurda, ho scoperto che nelle postazioni dei Comuni di Cascia



e di Norcia il personale è in eccesso perché non ci sono abbastanza postazioni di lavoro; quindi abbiamo tecnicamente l'operatore dell'ufficio postale disponibile, ma non può svolgere il suo lavoro perché all'interno di quell'ufficio non ci sono le postazioni lavoro. Anche questa è una cosa della vita quotidiana, ma tant'è che è molto fastidiosa.

L'intervento che è stato fatto dalla Presidente Porzi, la chiamo in causa, lei ha ricordato l'importanza, e bisogna che questa cosa venga notata da tutta l'Assemblea, di avere per quanto riguarda gli alunni e le composizioni delle classi all'interno dei luoghi del cratere la deroga completa; io non so se questa cosa sia già avvenuta, però non possiamo ancora oggi non tenere conto che piccoli borghi svantaggiati sia dal punto di vista del terremoto, ma ancor prima da quelle che sono le distanze, siano sottoposti a vincoli stringenti per quanto riguarda la composizione delle classi. Gli uffici postali e le scuole sono comunque un punto cardine per tenere viva una comunità, a maggior ragione in questo momento.

Le connessioni internet, sono stati fatti ragionamenti in generale, è l'occasione buona di portare a ottimi livelli la banda larga; oggi non si può solo lavorare con la fibra ottica, quindi lavorando con lo scavo, ma ci sono apparecchi e nuove tecnologie, lo ha ricordato più di una volta anche Claudio Ricci, le tecnologie a bassa frequenza radiomobili, che permettono di avere un buon accesso a internet fino a 20 o 30 mega. Quindi è il momento di mettere in quei territorio tutto il meglio che è possibile, anche perché se li rimettiamo insieme ne guadagneranno paradossalmente tutti gli altri.

D'accordo l'audizione dei geologi, ben vengano, proprio perché, ripeto quello ha detto prima, è quantomeno preoccupante vedere che in superficie si formano voragini e ci sono queste faglie che si muovono come venature sul territorio, che è chiaro che non fanno ben sperare anche per un'attenta ricostruzione dal punto di vista murario, ecco perché va capito bene quello che vogliamo fare, perché qui le cose non sono molto chiare.

La burocrazia delle macerie, Presidente Marini, io ho assistito all'interno di un modulo della Protezione Civile a un'accesa o quantomeno colorita discussione fra l'ufficio comunale, i dirigenti ASL e i Vigili del Fuoco per quanto riguarda le modalità di rimozione delle macerie delle stalle; molte stalle avevano la copertura in eternit, la rimozione richiede delle procedure, ma il crollo ha molte volte frantumato l'eternit, quindi la certificazione di totale assenza dell'eternit sulle macerie diventa quantomeno difficile produrla, perché dovremmo scegliere mattoncino per mattoncino. Beh, arrivare a chiedere agli operatori che rimuovono queste strutture la totale assenza di tracce di eternit sulle macerie è quantomeno escluso, perché è impossibile individuare in una montagna di macerie se c'è una minima traccia di eternit e quindi di amianto; bisogna applicare la legge, ma anche il buonsenso sarebbe auspicabile, visto che poi tutti i certificati a cascata non arrivano e quindi inchiodiamo le attività che avrebbero la possibilità di partire.

Le casette di legno sulle aree del Parco dei Sibillini; ora, veramente, che una legislazione che di fatto riguarda un parco che va tutelato, ci mancherebbe altro, ma che ancor prima non ascolta le esigenze delle persone, secondo me è una legislazione



che andrebbe cancellata. Non si può impedire a chi ha una stalla o chi ha un'attività di mettere al riparo prima se stesso e la sua famiglia perché bisogna aspettare tutta la trafila atomica di carte chilometriche per consentire che nello spazio adiacente all'attività abituale venga costruita una normale casetta di legno per ricoverare non solo gli attrezzi in alcuni casi, ma molte volte le persone, ci mancherebbe, no? Eppure questo non è possibile, cioè noi non comprendiamo che l'evento sismico che ha colpito quel territorio lo condizionerà per i prossimi venti, trent'anni. Bisogna avere un approccio diverso, veramente uno scatto avanti, perché quel territorio, e come tutti quelli delle altre regioni, ha subito veramente una cosa mai vista prima, basta andarci a vedere con gli occhi, e quindi tutto ciò che frena le risorse spendibili di singoli cittadini per migliorare la qualità, tutto ciò che frena l'auspicio e il volontariato di tanti soggetti che avrebbero la possibilità di fornire moduli abitativi alle persone, è quantomeno assurdo e intollerabile. Andiamo a modificare in Senato questa cosa, la Lega lo ha fatto con la presentazione di un emendamento.

Le ZES, zone economie speciali; il Governo non ha le risorse, forse li spende per gli immigrati 4 miliardi, però sarebbe interessante creare le zone economie speciali, perlomeno per cinque anni. Non vogliamo prendere tutto il mondo possibile? Prendiamo i prodotti tipici, le attività tipiche e le peculiarità di quei territori, fino ad avere una seria esenzione fiscale per almeno cinque anni, poi Dio provvede.

Il fascicolo del fabbricato, che riguarda gli edifici pubblici a uso ovviamente pubblico e privato a uso pubblico, lo abbiamo detto ed è stato inserito nel documento elaborato da questa Assemblea, è una cosa da fare immediatamente, ma non immediatamente nel senso che dobbiamo farlo tutto domani, dobbiamo farlo nell'ottica di vent'anni. Ho assistito a una Conferenza di servizi nell'alto Tevere dove scopriamo che molti edifici sono agibili ma non hanno la documentazione, questa è una cosa che non ha senso, vuol dire che tutti gli uffici scolastici, le Province e la Regione in questi anni hanno fatto quello che c'è da fare, però non c'è tutta la correttezza dei documenti, quando a un singolo cittadino o a un'impresa viene chiesto tutto se no non si apre. Allora se questa cosa non si mette in fila, qualsiasi energia messa sul campo funzionerà o non funzionerà, non lo so, però bisogna rimanere con le concretezze da fare, ma non adesso, in un'ottica di vent'anni.

Concludo dicendo che rinnovo l'invito a tutti i Consiglieri e a lei, Presidente Porzi, e anche alla Presidente Marini, a produrre un documento unico molto corposo da fare e mandarlo all'VIII Commissione; se poi questo produrrà effetti non lo so, però sarà frutto di un lavoro quantomeno condiviso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola adesso al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. La lunga relazione della Presidente Marini dà il senso dell'impegno di questi giorni, un impegno articolato su più fronti, che affronta una questione che nei contorni e sull'ampiezza era difficilmente prevedibile; e anche il



dibattito, la stessa maturità degli interventi, la responsabilità in essi contenuti, ne segna la consapevolezza di questo Consesso.

Che cosa è successo? Il 26 abbiamo avuto alle 19.10 una scossa sismica di 5.4, che è seguita alle 21.18 da un'altra scossa di 5.9, con epicentro Castel Sant'Angelo, Visso, Preci, Ussita, questa è la zona; quattro giorni dopo abbiamo avuto 6.1 con epicentro a Norcia. Nel 1980 questo tipo di evento sismico determinò in Irpinia una distruzione più ampia, perché la superficie era più ampia, appunto di notevolissime dimensioni, una strage che contava 3 mila morti, la stessa intensità. Non si ricordano a memoria d'uomo questi eventi in Italia, se non per il sisma di Messina del 1908 che fu di magnitudo 7.1 sulla Scala Richter. Noi abbiamo di fronte appunto una devastazione le cui dimensioni non ci è dato ancora di conoscere, perché non solo le abitazioni, non solo i centri storici, non solo le aziende, le case sparse, ma la quasi totalità delle aziende artigiane, delle aree artigianali, che sembravano inizialmente non avere avuto lesioni, invece sono oggetto di una totale o quasi inagibilità, oltre ai crolli evidenti e così via.

Abbiamo avuto circa 5 mila sfollati, sia per oggettiva inabilità degli stessi e anche per effetto appunto di una più che giustificata paura. Quindi siamo di fronte a un evento che non si era mai verificato prima. Ora le procedure, le azioni messe a punto e portate avanti sono quelle che abbiamo sotto gli occhi di tutti, con i limiti che può determinare una vastità e una profondità di un evento devastante come questo che stiamo esaminando.

Va bene il ricovero degli sfollati, perché avere anche un po' separato dalla situazione, dal cratere, fisicamente le persone, forse in questa prima fase è stato anche utile; quindi l'accoglienza degli sfollati, la fase 2 l'allestimento dei container, la 3 le cosiddette casette e poi la ricostruzione. Parallelamente, anzi prima ancora di iniziare la fase 2, l'emergenza sono le strade, non sfuggirà a nessuno quanto è importante, è stato qui ribadito da tutti coloro che mi hanno preceduto che la vera emergenza è la questione delle strade, che puntualmente la Presidente Marini ha ribadito che saranno agibili, soprattutto quella principale da Foligno-Spoleto a Norcia, in questa settimana. E' questa l'arteria che ci permette di far riprendere attività umanamente compatibili con quello che è successo, con le devastazioni che sono successe.

Tutta la partita dei beni culturali va affrontata nel senso che diceva prima il Consigliere Ricci, nel senso che noi abbiamo edifici che da oltre mille anni erano in piedi e dopo mille anni Sant'Eutizio, forse di meno San Salvatore, forse di meno Sant'Andrea di Campi, Santa Maria Argentea, e così via, e quindi noi dobbiamo avere un approccio che assuma non solo il punto di vista dei beni culturali e delle Sovrintendenze, ma che questo venga mediato con il tema della sicurezza. Questo ormai è il punto che tutti coloro i quali si interessano di queste vicende pongono alla nostra attenzione.

Un'altra questione è la riflessione che noi dobbiamo avere verso gli altri servizi; la sede del Comune è una sede strategica, va posta come priorità, perché noi non possiamo avere i vari uffici disseminati su cinque tende all'ingresso di Norcia, un po'



meglio Preci perché è all'inizio della vallata, e quindi questa questione della sede del Comune di Norcia e di altri servizi è una questione importantissima.

L'altra cosa è la questione delle attività commerciali; il centro di Norcia, mi soffermo un po' su questo, anche le altre attività, però è più conosciuto, era cosparso di attività di norcinerie e di tante attività commerciali, e vista l'esperienza che si è avuta nel microcosmo, nella piccola attività di ricostruzione del sisma del 2009, avere installato un piccolo centro commerciale all'ingresso del paese di Spina ha permesso la possibilità di continuare l'attività a quasi tutte le aziende commerciali. Quindi nell'allestimento di casette, di aree, noi dovremmo prevedere anche un'area commerciale per poter permettere ai norcini di Norcia, a tutti quelli che avevano quelle bellissime vetrine, di poter tornare a esporre in un centro commerciale provvisorio, fatto anche di spazi contenuti, i loro prodotti, in modo tale che piano piano si ricostruisca il profilo dell'offerta commerciale e di quella che era anche la vivacità di questo tessuto. Quindi questi sono i due filoni, quello abitativo e quello delle attività economiche, che non dobbiamo mai abbassare la guardia, tenere d'occhio e portare avanti.

L'altro tema è quello della solidarietà, in questi giorni viene da tutte le parti del mondo; questa mattina un signore di Kitzbühel, austriaco, è andato a Norcia e cercava l'Abbazia dei benedettini e il convento per poter fare una donazione, quindi i cittadini di Norcia poi l'hanno indirizzato, gli hanno fatto prendere contatto con i monaci, quindi anche da questo punto di vista noi dobbiamo cercare di indirizzare questo grandissimo moto che si sta esprimendo da tutte le parti del mondo verso la Valnerina per fare cose utili e che siano ritenute tali dalla popolazione e da chi abita. Quindi indirizzare con tutti i mezzi, i social e quant'altro, azioni positive, così come è stata quella dello sbocco commerciale di tutti i prodotti delle norcinerie e delle aziende norcine per la fase subito dopo il 30, ma anche dopo il 24 agosto.

Un altro tema che si ripresenta spesso è il frutto di questa riflessione che tutti abbiamo fatto, chi la fa in maniera più esplicita, chi più inconscia e chi più consapevole; noi dobbiamo continuare ad andare avanti con il lavoro di approfondimento, di ricerca e di innovazione sulla questione della ricostruzione, perché il dato, sarà anche stato l'orario, situazioni fortuite e così via, che non c'è stato un crollo generalizzato di fronte alla violenza del sisma, la devastazione del sisma, sta a dimostrare che noi in qualche maniera nelle costruzioni del '79 e del '97 abbiamo operato in maniera corretta, abbiamo realizzato corpi edili, strutture che in qualche maniera hanno una loro validità antisismica. Allora se questa esperienza ha dato i frutti, i tecnici fanno proprio una scuola di antisismica, abbiamo l'Università, abbiamo le imprese che su questo terreno si sono misurate, cerchiamo di costruire qui in Umbria realtà che sperimentano, che innovano e che fanno fare il salto successivo alla ricerca, all'innovazione e alla realizzazione appunto di strutture che siano il più resistenti possibili alle sollecitazioni sismiche.

E su questo il decreto del 17 ottobre prevede delle risorse, e noi dobbiamo quanto prima utilizzarle per creare dei momenti di ricerca, di approfondimento e di innovazione per consegnare le soluzioni più adeguate possibili per l'antisismicità per



la ricostruzione in Valnerina, e non solo, per far diventare l'Umbria luogo di ricerca e di innovazione per le altre regioni che dovranno ricostruire, e candidarci anche come contributo al progetto Casa Italia, insomma l'Umbria come luogo di scuola, di approfondimento e al servizio della ricerca e dell'innovazione.

Sosteniamo questi sforzi, che l'Università da sola in prima persona sta portando avanti e chiede un'interlocuzione con la Regione, chiede appunto di poter essere sostenuta in questo lavoro di ricerca e di sperimentazione che di sicuro può dare i suoi frutti, visto che poi gli attori sono gli stessi, sono la Facoltà di Ingegneria, sono i nostri uffici della sismica e sono le nostre imprese. Quindi sosteniamo questo sforzo di ricerca perché dall'Umbria possa venire una proposta tecnica per sostenere l'attività di approfondimento e di sperimentazione su questa strada, visto che gli eventi sismici si susseguono ormai da secoli e nessuno può prevedere che cesseranno definitivamente.

Un altro tema è quello della regolarità della ricostruzione; ci sono associazioni, cittadini, gruppi di volontariato come Cittadinanza Attiva che vogliono partecipare attivamente per una vigilanza democratica sul processo di ricostruzione, io penso che anche qui possano far parte di questo processo, adeguatamente integrati, per vigilare, per valutare tutte le fasi della ricostruzione che abbiamo di fronte.

Quindi una grande sfida ci attende, e noi penso che possiamo avvicinarci a questa grande sfida se capovolgiamo un po' la testa; non c'è anche il terremoto, ma partiamo dalla ricostruzione delle zone sismiche, trasformiamo, spostiamo il nostro pensiero, il nostro punto di vista, la nostra azione sia quotidiana che di lungo respiro, a partire dalla Valnerina per poi vedere meglio anche l'Umbria, le sue potenzialità, e trasmettere le problematiche che da quella terra ci giungono, per capirne anche le potenzialità che essa stessa ha per dare sviluppo alla nostra regione, e io ritengo che il territorio della Valnerina in questi anni abbia fatto la parte sua come soggetto al contributo dello sviluppo della nostra regione, sia per quanto riguarda il turismo, sia per quanto riguarda l'agricoltura, sia per quanto riguarda l'agroalimentare. E' stato, e spero tornerà ad esserlo, un motore dello sviluppo dell'Umbria al pari di altri territori, se non più, per una certa fase, come appunto ci dicono i dati, ci dicono le statistiche, ma ci racconta anche la gente di quei territori. Le 20 mila presenze nel comune di Norcia il 24 agosto sono sotto gli occhi di tutti, è di sicuro un dato incontrovertibile.

Quindi, da questo punto di vista, le stesse attività di norcineria e la zootecnia che abbiamo in quella zona non le abbiamo da nessun'altra parte, è un distretto della norcineria che non c'è in nessun'altra parte del centro Italia; per questo lo dobbiamo sostenere, sapendo che non facciamo solo un'opera di solidarietà, ma facciamo un investimento sul futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Abbiamo finito con gli interventi, chiedo adesso alla Presidente Marini se vuole replicare agli stessi, grazie.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie. Ringrazio anche i Consiglieri regionali. Ovviamente intervengo, visto che ognuno ha portato un contributo di merito, in replica con alcune precisazioni.

È evidente che da un lato noi dobbiamo definire il percorso che riguarda la ricostruzione, e questo inevitabilmente non può essere che quella parte di territorio regionale, di città e comuni che sono direttamente interessati dai danni, dall'area cratere, dagli effetti del sisma, e i due decreti legge ci permetteranno di mettere in campo queste azioni che sono però mirate, ma anche circoscritte al percorso della ricostruzione.

Credo che alcuni temi che qui ho sentito sollevare possano essere assunti nel disegno di legge che riguarderà invece l'edilizia e l'urbanistica, mi riferisco a quelle dei materiali, delle tipologie, mi permetto di dire anche a quello delle pertinenze che tanto ha fatto discutere, ma nel disegno di legge urbanistico-edilizio, almeno per la parte di competenza della Regione, potrà essere affrontato in quella sede, fermo restando che noi non possiamo ovviamente derogare ad altre norme che sono di carattere superiore, ma credo che alcune risposte attese anche dai cittadini con il disegno di legge edilizio-urbanistico, specifico per l'area del sisma, potrebbero a mio avviso con appositi approfondimenti tecnici trovare adeguate risposte.

Così come forse una delle precisazioni riguarda, altrimenti diamo anche informazioni errate, i comuni superiori a 30 mila abitanti, che nel nostro caso è Spoleto ma poi ce ne sono altri nell'area del cratere, come Rieti e Macerata; le misure non è che sono circoscritte, è che sono comuni che hanno danni puntuali, ma sono danni che non compromettono la funzionalità dell'intero territorio comunale, e quindi i benefici riguarderanno quelle porzioni di territorio, soprattutto quei cittadini e quelle imprese che si ritrovano nel danneggiamento. Non avrebbero possibilità ovviamente, a differenza per esempio della Valnerina, di Norcia, Cascia e Preci, dove è evidente che l'effetto del terremoto ha coinvolto un'estensione di edifici, di fabbricati, di imprese, di vita comunitaria, cioè lì abbiamo bloccato anche la vita comunitaria per effetto del sisma, le scuole danneggiate, gli edifici pubblici non funzionali, gli edifici scolastici, le attività produttive danneggiate, e quindi le misure per i comuni superiori a 30 mila abitanti, dove si dimostra che il resto della vita economico-produttiva è funzionante, riguarda solo le misure di interesse delle aree colpite, ma in quel caso i danneggiati beneficeranno di tutte le misure, anche di quelle fiscali; non beneficerà quella parte di cittadini che vivono in una condizione che non è la stessa di Norcia, dove anche i non danneggiati direttamente sulla loro casa si trovano però in un contesto territoriale completamente compromesso, e hanno indotto i danni del sisma in maniera diretta. Il dipendente pubblico di Norcia è danneggiato comunque, perché si trova in un contesto che magari deve risiedere fuori del suo territorio comunale; la stessa cosa non si può dire nel Comune di Spoleto, dove il personale della Pubblica Amministrazione o delle libere professioni può continuare a svolgere le sue attività, seppure in una parte di territorio. Questo quindi va precisato, perché altrimenti non chiariremmo, mentre tutto il resto dei benefici a carico dell'Amministrazione pubblica, pareggio di bilancio, e a carico delle aree o dei cittadini colpiti, sono

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



paritarie; per le aree fuori cratere invece saranno paritari tutti i danni puntuali, quindi l'edificio scolastico danneggiato a Perugia o a Foligno fuori cratere avrà la stessa accessibilità al progetto e alla contribuzione pubblica di quello del cratere. La singola casa danneggiata o i fabbricati danneggiati per attività produttive seguiranno ugualmente il canale della ricostruzione.

Mi pare una modalità anche molto seria soprattutto per i cittadini più gravemente danneggiati, perché se non ci fosse stato questo approccio di serietà e di responsabilità noi saremmo andati a penalizzare proprio i cittadini veramente colpiti e le imprese più compromesse, ovviamente, con l'estensione anche di aree che nella loro stragrande maggioranza invece possono continuare la vita produttiva, sociale ed economica in maniera ordinaria.

Dall'altro lato, invece, ci sono dei temi che necessitano di una programmazione ordinaria, anche con una precisazione; è chiaro che i dati puntuali, voi sapete che la Regione non è competente in via diretta sull'edilizia scolastica, si occupa di programmazione, di risorse che peraltro noi non solo abbiamo messo in campo, vorrei ricordare che in questi anni recenti, questo io lo voglio sottolineare, sono tornate risorse importanti sull'edilizia scolastica, Regione Umbria in un biennio ha messo a disposizione i 30 milioni assegnati dal Governo, 9 milioni sulla costruzione di nuove scuole, erano quindici anni che non c'era un fondo per i nuovi edifici scolastici di carattere nazionale, e le risorse per la messa a norma, noi abbiamo finanziato circa una quarantina di edifici scolastici nella regione, cioè un numero importante. Ma la cosa più importante è che l'Umbria dal '97 in poi, in via ordinaria, è sempre intervenuta sugli edifici scolastici, è intervenuta sia nelle aree direttamente coinvolte che sono state oggetto, quelle danneggiate nel '97, di miglioramento sismico o in alcuni casi anche di adeguamento, perché ci sono state anche scuole ex novo, ma nelle risorse ordinarie, quando noi le abbiamo programmate annualmente, la Regione negli anni in cui per esempio sono mancate le risorse statali, e ne sono testimoni gli ex Amministratori di tanti Comuni che siedono oggi in Consiglio regionale, con i fondi europei nella programmazione 2007-2013 abbiamo fatto un'intera misura per la prevenzione dalle calamità naturali, e quindi abbiamo anche sopperito all'assenza di risorse statali per mantenere in vita un canale di finanziamento a supporto dei Comuni e delle Province, prendendo anche atto che i Comuni e le Province da soli non sarebbero state in grado con i loro bilanci di intervenire su tutta l'edilizia scolastica di loro competenza.

Punto tre: in Umbria dalla metà degli anni '90 c'è un osservatorio regionale sull'edilizia scolastica fatto dalle Prefetture, mi ricordo, che ha visto insieme la Regione, le Province e i Comuni, e vorrei dire che noi non abbiamo edifici aperti che abbiano elevati gradi di vulnerabilità. Faccio un esempio, il comune di Gubbio: nel comune di Gubbio è stata chiusa una scuola con un'ordinanza nella zona 1 in via preventiva, pur non essendo direttamente e pesantemente danneggiata dal sisma, ma quando due anni fa c'era uno sciame sismico, vi ricordate, nell'area di Gubbio, in via preventiva a Semonte per esempio una piccola scuola è stata chiusa e la Regione l'ha messa in priorità tra quelle da finanziare. Nelle priorità di accesso la Regione ha



sempre messo che vanno in priorità gli adeguamenti e gli interventi di ristrutturazione riguardanti il sisma, quindi a parità di condizioni di ristrutturazione che potrebbero essere di altra natura, l'antincendio, le uscite di sicurezza, gli impianti elettrici, gli impianti termici, perché la sicurezza delle scuole è fatta di tante componenti, la Regione per la parte di sua competenza, di finanziamento, ha indicato come criterio prioritario che dà maggior punteggio quegli edifici di comuni e province che presentano la necessità di interventi sul carattere sismico.

Aggiungo, gli studi di diagnostica; noi con il fondo Protezione Civile supportiamo le Province e i Comuni negli studi di diagnostica degli edifici, peraltro la diagnostica non è solo la vulnerabilità sismica, è uno studio sugli edifici diagnostico complessivamente, dove è ubicato in un centro storico, le caratteristiche che ha l'edificio in sé, i rischi indotti che possono essere determinati in un edificio, la storia di quell'edificio dal punto di vista delle ristrutturazioni. Questo canale noi lo abbiamo coperto più o meno per un terzo del fabbisogno; dobbiamo anche considerare che complessivamente solo il fabbisogno per fare gli studi è di 5 milioni di euro, tanto che abbiamo rappresentato anche queste esigenze in sede nazionale dicendo che sarebbe utile in via prioritaria completare la mappatura, supportare i Comuni e le Province nella mappatura degli edifici, e successivamente fare anche un programma di interventi laddove questa mappatura presenti la richiesta anche di interventi in maniera consistente. Quello che possiamo dire in più è che bisogna tenere conto anche delle zonizzazioni sismiche, io credo che dobbiamo avere un approccio che tenga conto degli edifici scolastici in zona 1, di quelli in zona 2 e di quelli in zona 3, perché è chiaro che la zonizzazione sismica è anche uno degli elementi che può sollevare la probabilità di rischi.

Ultima considerazione. Gli edifici scolastici di Norcia, Preci e Cascia, seppur danneggiati, sono edifici scolastici che hanno reagito a una lunga ondata sismica di questi colpi, perché hanno preso il 6.2, tutto lo sciami sismico di duemila scosse, il 5.8 e il 5.9 del 26 ottobre, il 6.5, e seppur danneggiati in maniera più o meno grave, peraltro alcuni sono tutti B e quindi la dice lunga anche di come hanno risposto a questo, voglio anche dire, per avere fatto visitare gli edifici, che qualora fossero stati pienamente utilizzati, le persone, studenti, insegnanti, sarebbero usciti in sicurezza da quegli edifici, quindi dobbiamo anche mandare dei messaggi non di rassicurazione di chi si vuole nascondere sotto la sabbia ma di dire attenzione, mi permetto di dire che gli edifici scolastici hanno risposto grazie anche a quello che negli anni è stato fatto, perché nel caso di Norcia, sia la Provincia di Perugia sugli istituti superiori, sia il Comune di Norcia sulle scuole di sua competenza, avevano fatto interventi importanti di ristrutturazione, addirittura Norcia ha un edificio scolastico in costruzione per mettere la nuova scuola primaria. Quindi a significare che non solo c'è un'attenzione del territorio, ma nella limitatezza delle risorse gli Enti si sono dati una priorità anche di rischio, cioè dei rischi che può correre un territorio; quindi dobbiamo dare un messaggio che questo è stato anche un territorio che è stato molto responsabilizzato sugli edifici scolastici, e ha usato anche tutte le leve di cui ha disposto, perché per esempio tutta la programmazione statale noi l'abbiamo



utilizzata interamente anche comparandoci ad altre Regioni, i Comuni e le Province li hanno utilizzati appieno.

Quindi io sono d'accordo di proseguire sulla pianificazione, anche nell'integrazione di risorse a supporto dei Comuni; dico di più, che in alcuni casi i Comuni forse dovranno assumere anche decisioni, in qualche caso bisognerà decidere che gli edifici scolastici magari vanno ubicati in altre sedi, e lo dice una che ha sempre difeso moltissimo gli edifici scolastici nei centri storici, perché sono uno dei punti anche di vita dei centri storici, ma attenzione, credo che su questo alcuni Comuni dovranno fare anche delle scelte via via, se conviene più ristrutturare e adeguare un edificio storico o porsi il tema che a parità di risorse bisogna dare un edificio con altre caratteristiche. Però su questo condivido e credo che il tema vada risolto insieme anche con il Governo nazionale in ambito di programmazione.

Le proposte, credo, possano essere riassunte anche in un atto, se questa è la volontà dell'Assemblea legislativa, condiviso. Tengo anche a precisare, rispetto alle cose che ho ascoltato, che per esempio sul fabbisogno, qui ho risentito anche sull'assistenza, il fabbisogno per la misura transitoria container viene definito dai Comuni e dai Sindaci sulla base delle valutazioni fatte in base ai cittadini che sono ospitati nelle strutture, in base alle tende che sono state disposte, in base al fatto che alcuni sono andati in autonoma sistemazione e chiedono di tornare nel territorio; mentre la soluzione abitativa, essendo una soluzione abitativa finale, non è che ne hanno diritto solo alcuni, ne ha diritto chi si presuppone che sia fuori dall'abitazione per qualche anno, perché è evidente che chi ha i danni lievi B che hanno bisogno magari di tre o quattro mesi di intervento scelga la strada di soluzioni temporanee o con il contributo di autonoma sistemazione. E' impensabile che si faccia la soluzione abitativa di emergenza quando per consegnarla il tempo di ristrutturazione della propria casa è inferiore anche a quello della disponibilità della soluzione abitativa di emergenza. Quindi la soluzione abitativa di emergenza è per tutti coloro che avranno un certo tempo di ricostruzione della casa; pensiamo a quelli delle zone rosse, a quelli che hanno le UMI complesse, a quelli che sono nei condomini, a quelli che devono demolire e ricostruire, cioè che hanno una tempistica di tre-cinque anni, per dire, minimo, cioè quelli che dovranno scegliere un'alternativa per un periodo medio-lungo e quindi hanno bisogno di una casa a tutti gli effetti, come la soluzione abitativa di emergenza presuppone.

Comunque grazie anche per i contributi, che condivido, e che anche nel lavoro delle Commissioni consiliari potremmo approfondire, specie quelli delle proposte tecniche che lascerei anche a un apporto tecnico-scientifico. Ho ascoltato il Consigliere Mancini, condivido anche molto le considerazioni che ha fatto il Consigliere Ricci, così come il Consigliere Chiacchieroni, su tutto il tema dei materiali e delle tecniche costruttive, credo che qui sia importante anche il supporto che ci danno le strutture tecniche, il Comitato scientifico nazionale, gli ordini professionali che abbiamo cominciato a coinvolgere e che sono anche molto interessati a questa parte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



Io direi a questo punto, visto che sono state preparate due proposte di risoluzione a firma dei Consiglieri Rometti, Chiacchieroni, Ricci, di prenderci qualche minuto per la valutazione delle stesse per poi procedere alla votazione. Sono le una e un quarto, ci vediamo qui alla una e venticinque, se non vogliamo lasciare l'aula penso che dieci minuti siano un tempo adeguato per poter valutare una proposta

Nel frattempo vi comunico che il Vicepresidente Guasticchi mi ha chiesto di poter intervenire per fatto personale, come appunto prevede il nostro Regolamento. Prego, Vicepresidente Guasticchi.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo scusa per essere arrivato in ritardo, ma mi è stato comunicato che il Consigliere Fiorini ha chiesto delucidazioni in virtù delle notizie uscite sui giornali, se il sottoscritto ancora appartenga o possa frequentare il gruppo del PD, oppure essere ascritto eventualmente al Gruppo Misto. Purtroppo è una domanda a cui non so rispondere, perché il Capogruppo del PD non ha ancora comunicato nulla in tal senso, ritengo che a breve qualcuno mi comunicherà come dovrò comportarmi in ambito istituzionale; io spero che ancora il PD possa essere il mio partito, nonostante queste vicende, e che il gruppo del PD possa essere la mia naturale collocazione. Eventualmente oggi come oggi non ho notizie da darle, se non quelle che forse sono ancora dentro il Gruppo del PD. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Confermo, Consigliere Guasticchi")

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Guasticchi.

Quindi rimaniamo in aula per poter esaminare queste due proposte di risoluzione per poi procedere alla votazione.

La seduta è sospesa alle ore 13.10 e riprende alle ore 13.20.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Esaminate le due risoluzioni che sono state presentate, che avete sotto gli occhi, intanto vi illustro.

OGGETTO 282 – UMBRIA FRA ESPERIENZA ED INNOVAZIONE: UN HUB DELLE COSTRUZIONI PER LO SVILUPPO DELLE PROBLEMATICHE DI CONTRASTO ALLE DEVASTAZIONI CAUSATE DAI CONTINUI EVENTI SISMICI E PER IL CONTENIMENTO DELLA CRISI DEL COMPARTO DELL'EDILIZIA – INIZIATIVE DA ADOTTARSI – [Atto numero: 874](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Rometti, Ricci, Nevi e Squarta

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



PRESIDENTE. Abbiamo un atto che abbiamo numerato con il n. 874, ma a voi questo numero non risulta, dal titolo: “Umbria tra esperienza e innovazione: un hub delle costruzioni per lo sviluppo delle problematiche di contrasto alle devastazioni causate dai continui eventi sismici e al contenimento della crisi del comparto delle costruzioni”.

Vi ricordo che questa proposta di risoluzione è stata firmata da Gianfranco Chiacchieroni, Silvano Rometti, Claudio Ricci, Marco Squarta e Raffaele Nevi, che sottopongo alla vostra attenzione con la votazione, quindi dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO 281 – EVENTI SISMICI DEL 26 E 30/10/2016 - APPREZZAMENTO PER IL LAVORO SVOLTO DALLA G.R. E RINGRAZIAMENTO PER L'ATTIVITA' DELLE STRUTTURE DELLA REGIONE E DEI COMUNI E DI TUTTI I SOGGETTI CHE HANNO PRESTATO SOCCORSO E ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI – INTERVENTI DA ADOTTARSI PER IL FUTURO - [Atto numero: 873](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Rometti, Ricci, Nevi, Squarta e Mancini

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'altra proposta di risoluzione, che è stata sempre presentata da Chiacchieroni, Rometti, Ricci, Nevi e Squarta, quindi apro la votazione. Ne abbiamo due, le avete già viste, la prima era quella dal titolo “Umbria tra esperienza e innovazione: un hub delle costruzioni...”, eccetera, l'altra non ha titolo, per esclusione è l'altra, non posso leggerla tutta, le prime parole sono “nell'esprimere solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma nei giorni 26 e 30 ottobre 2016, pur mantenendo valide le linee fondamentali del documento unitario...”, eccetera.

Quindi essendo due, ne abbiamo approvata già una, passiamo alla votazione della seconda, sono gli stessi proponenti di prima, li ho già illustrati, ho già dichiarato chi sono.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Ma due risoluzioni?”)

PRESIDENTE. Scusate, se vi sedete un attimo, perché qualcuno sta alzando la mano, abbiamo una votazione aperta, volete intervenire durante la votazione? Allora annulliamo la votazione e andiamo con la dichiarazione di voto.

Prego per la dichiarazione di voto, intanto il Consigliere Mancini, poi Fiorini. Però scusate, un attimo di attenzione, se mentre parliamo ognuno pensa ad altro, dopo non ci capiamo; sono state distribuite due proposte di risoluzione esattamente dieci

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



minuti fa, avete avuto l'occasione di valutarle, sono firmate e quindi presentate dai Capigruppo Chiacchieroni, Rometti, Ricci, Nevi e Squarta, va bene? Abbiamo proceduto alla votazione della prima risoluzione, quella numerata, ma voi il numero non lo avete, con 874, dal titolo "Umbria tra esperienza e innovazione: un hub delle costruzioni per lo sviluppo delle problematiche di contrasto alle devastazioni causate dai continui eventi sismici e al contenimento della crisi del comparto delle costruzioni", questa risoluzione è stata approvata con 17 voti a favore e 4 astenuti, okay?

Archiviamo questa risoluzione e passiamo all'altra, ce ne avete solo due in mano, quindi non ci possiamo confondere, che inizia con le parole: "Udita la comunicazione resa dalla Presidente della Giunta regionale sull'evento sismico...", eccetera. A questo punto avevamo aperto la votazione, la chiudiamo per darvi modo di poter fare una dichiarazione di voto...

Io però, scusate, con questi microfoni accesi lateralmente non riesco ad ascoltare e parlare contemporaneamente; mi dispiace ricordare che ogni volta che qualcuno ha la parola chiede cortesemente il silenzio, poi nel momento in cui parla qualcun altro riparte la confusione generale. Quindi sulle dichiarazioni di voto, va bene?

Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Avrei preferito che come lei ha poc'anzi enunciato il titolo del primo documento, magari doveva elencare secondo noi il titolo del documento da votare e non aprire la votazione senza averlo annunciato, come ha fatto adesso, però va beh, è andata, noi ci saremmo espressi con un nostro parere per dare il nostro contributo, su quella è andato, lo diamo su questo.

Il titolo della risoluzione è: "Comunicazioni politiche della Presidente della Giunta regionale, udita la comunicazione resa dalla Presidente della Giunta regionale sull'evento sismico 30 ottobre", è stato firmato da tutti i colleghi Capigruppo, la Lega chiaramente non lo ha fatto, ma non perché non è in linea con la linea di ringraziamento come sono nella parte finale del dispositivo, di cui concordiamo sostanzialmente quasi tutto. Invece noi siamo ancora ovviamente molto perplessi, quindi secondo me questo documento è prematuro ancorché animato da spirito ovviamente positivo, perché nella parte che riguarda l'Unione europea – e lo leggo testualmente – "considerato lo sforzo straordinario che la comunità regionale, nazionale e la stessa Unione Europea", io ancora dell'Europa non ho visto nulla, quindi l'Unione Europea secondo me per adesso, se non sbaglio il Presidente Renzi sta cercando di rivendicare una legittimità con lo sfioramento, con le leggi di bilancio, con tutto ciò che abbiamo visto nei giornali in questi giorni, sinceramente questo passaggio qui non è neanche minimamente digeribile, quello che arriva dall'Unione Europea sono semplicemente fino adesso tanti rimproveri, rimbotti e non ho visto ancora neanche un centesimo. Vuole i soldi da noi, lo ha detto Renzi, non è che lo dice la Lega, lo dice Renzi, quindi lo dico anch'io in quest'aula, quindi vuole i soldi, poi ci



fa altre cose e ci fa anche la ramanzina; quindi questo passaggio sull'Unione Europea è quantomeno imbarazzante, come lo è la politica dell'Unione Europea.

E' condivisibile lo sforzo delle persone, dei volontari, che hanno aiutato le persone ogni giorno, ma devo dire...

PRESIDENTE. Vi ricordo che per le dichiarazioni di voto ci sono due minuti.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Due minuti, due minuti e trenta, arriviamo al punto. In Commissione il Presidente Ermete Realacci ha espresso discrasie per quanto riguarda alcune funzionalità della Protezione Civile, ma ci mancherebbe altro, lo comprendiamo, quello che è successo è un evento straordinario, però non votiamo tutto ciò che ci arriva sul tavolo, specialmente quando si parla di Commissione Europea; quando vediamo i soldi allora voteremo questo documento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, mi scusi, io chiedo un'informazione; prima non avevo capito l'atto, perché in quell'atto vorrei cambiare, se possibile, la votazione, mi ero astenuto e vorrei votare contro, sto chiedendo se è possibile.

PRESIDENTE. Nella prassi consolidata da questa Assemblea il voto viene cambiato solo se c'è un errore nel pigiare il bottone, lei mi dice che c'è un errore di comprensione, siccome credo che non cambi...

C'era prima Liberati, mettiamo in standby la sua richiesta, ci ragioniamo. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

In ordine a queste iniziative, a questi atti, noi ci asteniamo esclusivamente alla luce di un'analisi diversa dalla vostra e da parte di alcuni colleghi della situazione in atto, dell'organizzazione appunto e delle criticità che abbiamo rilevato anche con l'intervento precedente, e poi anche alla luce del fatto – questo riguarda l'altro atto ma lo voglio dire – che il progetto Casa Italia è per ora alquanto fumoso.

Quindi, considerando tutto ciò, noi valutiamo positivamente alcuni impegni ma non le premesse, questo è il motivo della nostra astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Se proceduralmente possibile, io mi sentirei di accogliere, penso anche gli altri firmatari, "considerato lo sforzo straordinario che la comunità regionale, nazionale e auspichiamo la stessa Unione europea", mi sembra anche più equilibrato.



L'osservazione che fa Mancini è condivisibile, quindi io mi sento di aggiungerlo alla seconda pagina, al titolo quinto, va bene?

PRESIDENTE. I Capigruppo sono tutti d'accordo, i firmatari del documento? Okay, allora passiamo alla votazione. Apro la votazione con la proposta del Consigliere Chiacchieroni.

La dichiarazione di voto l'abbiamo fatta.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, scusi, la dichiarazione sull'emendamento, il Capogruppo del PD dice di modificare il documento con un inserimento, quale dei due votiamo noi?

PRESIDENTE. Nel momento in cui ho detto se i Capigruppo erano d'accordo ad accogliere l'emendamento fatto verbalmente dal Capogruppo Chiacchieroni, e visto l'assenso dimostrato dei firmatari, l'ho preso per buono e quindi siamo andati a votare questo atto così con la proposta di emendamento che ha fatto Chiacchieroni. Quindi diciamo di procedere, la dichiarazione di voto l'ha già fatta, ne vuole fare un'altra?

Allora completiamo la votazione, perché ci sono due non votanti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci fermiamo adesso e ci vediamo qui in aula tra un'ora, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.33 e riprende alle ore 15.01.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Iniziamo il Question Time.

Vi prego di rispettare in maniera pedissequa i tempi, altrimenti vi tolgo la parola.

OGGETTO N. 24 – PROCEDURA RISTRETTA INDETTA PER L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI TRASPORTI SANITARI IN EMERGENZA/URGENZA E ORDINARI/PROGRAMMATI PER L’AREA NORD DELL’AZIENDA U.S.L. UMBRIA 1 – MOTIVAZIONI DELL’ESCLUSIONE DELLA POSTAZIONE DEL SERVIZIO 118 DI GUBBIO CENTRO E INTENDIMENTI DELLA G.R. VOLTI A GARANTIRE LA CONTINUITA’ DEL SERVIZIO DELLA POSTAZIONE MEDESIMA – [Atto numero: 715](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come lei in questo momento ci ha detto, parliamo di trasporti sanitari, sia per quanto riguarda l'emergenza/urgenza, sia per quanto riguarda quelli ordinari e programmati relativi all'area nord dell'Azienda sanitaria Umbria 1.

Il 31.12.2016 scade l'appalto per quanto riguarda il servizio di trasporto sanitario in questo momento svolto da Italy Emergenza; con una delibera del Direttore del 31.12.2015, poi ripresa dal nuovo Direttore in data 23 giugno 2016, di fatto si è deciso di bandire una nuova gara che ha riguardato esclusivamente l'ospedale di Città di Castello e l'ospedale di Umbertide, per un importo di circa 800 mila euro, che riguarda il servizio h24 per tre autoambulanze, relativamente sia al trasporto sanitario, come dicevo, di emergenza/urgenza, sia quelli ordinari programmati, mentre quel bando di gara non prendeva in considerazione lo stesso tipo di servizio per quanto riguarda l'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino e per quanto riguarda l'attuale postazione distaccata presso il centro storico di Gubbio.

Successivamente sono venuto a conoscenza di una delibera, sempre del Direttore Generale, datata 9 novembre 2016, in cui il Direttore decideva di autorizzare l'acquisto di due nuove autoambulanze di tipo A, sempre per il soccorso avanzato 118, da destinare al presidio ospedaliero di Gubbio-Gualdo Tadino, e di un'ulteriore autoambulanza da destinare alla postazione di Pronto Soccorso distaccata presso Gubbio Centro. Addirittura ho visto anche un'ulteriore delibera del Direttore Generale che prevedeva l'attivazione della procedura di mobilità volontaria per la copertura di 21 posti vacanti del profilo di autista di ambulanza con funzioni di soccorritore.

Il senso di questa interrogazione, una volta aver visto riconosciuto il mantenimento del presidio di 118 presso la postazione distaccata di Gubbio Centro, è proprio quello di capire quali sono le linee di indirizzo dell'Assessorato rispetto al trasporto sanitario di emergenza/urgenza e rispetto a quello programmato, proprio perché c'è un'inversione di rotta rispetto al passato e c'è una parte di questo servizio che viene ripreso dall'ASL, sia con l'acquisto di tre autoambulanze ho visto per un importo di 250 mila euro, sia con l'assunzione di 21 nuovi autisti soccorritori.

Questo è un po' il senso, aspetto da lei, Assessore, delle indicazioni in merito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Risponderò immediatamente, intanto con una breve panoramica degli interventi che si fanno in Umbria, solo per capire e fotografare il problema. In Umbria nel 2015 sono stati fatti attraverso i mezzi di soccorso 62.891 interventi, di cui 30.946 con mezzi con infermiere, 22.280 con soccorso avanzato e 32 con l'elisoccorso, il resto con altre modalità; questo è il tema e questa è la situazione su cui ci confrontiamo.



Per quanto riguarda il caso specifico dell'ospedale di Branca, nella programmazione aziendale della ASL n. 1 non è prevista alcuna modifica all'assetto organizzativo attuale, e nella sostanza significano due unità medicalizzate presso il presidio ospedaliero di Branca e una all'interno del centro storico di Gubbio. La stessa procedura a cui faceva riferimento il Consigliere è una procedura ristretta, che pur non prevedendo espressamente il posto su Gubbio all'interno del centro storico è prevista l'opzione per attivare servizi analoghi, ai sensi della normativa del Codice degli appalti, precisamente l'articolo 57, comma 5, lettera d), che prevede espressamente la possibilità di ampliare fino al 50 per cento dei servizi.

Sarà cura, essendo prerogativa della Direzione Generale della ASL, organizzare al meglio l'attività di soccorso così com'è attualmente strutturata, quindi, primo segnale non ci sarà alcuna decurtazione; secondo, è un tema a carico dell'Assessorato su cui stiamo lavorando insieme alle Direzioni Generali delle Aziende, si sta cercando di organizzare al meglio e rendere soprattutto omogenea all'interno della nostra regione l'attività di soccorso.

Sulla vicenda delle tre autoambulanze messe a gara, per la verità la ASL certifica che solo due saranno con precisione assegnate al presidio ospedaliero di Branca, la terza ancora dovrà essere valutato se andrà in sostituzione di quella che fa servizio presso il centro storico, o se sarà assegnata in altre sedi del territorio della ASL. Comunque la sostanza è che quel tipo di intervento, quel tipo di servizio che viene oggi garantito sicuramente verrà mantenuto a tutti gli effetti con una diversa formulazione, ma con un'attenzione particolare a una rivisitazione del modello che può portare anche a un'interiorizzazione, a uno svolgimento del servizio tutto all'interno della ASL. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio l'Assessore perché ci ha garantito che il presidio presso il centro storico di Gubbio, presso l'ex ospedale, rimarrà. Allo stesso tempo rimango, come le avevo accennato, in qualche modo interdetto rispetto a questo cambio di direzione, che sicuramente può essere importante per il futuro, però non capisco allora perché si è fatto il bando di gara per quanto riguarda l'ospedale di Città di Castello e l'ospedale di Umbertide, perché delle due l'una: o si va a gara o si riprende il servizio, invece si è deciso di spaccarlo, su Città di Castello per 24 mesi si tornerà a gara, per quanto riguarda Gubbio-Gualdo Tadino si riprende il servizio e si assumono 21 nuovi autisti.

Quindi credo che da questo punto di vista proprio per armonizzare, come diceva lei, e omogeneizzare in tutta l'Umbria questo tipo di servizio, bisognerebbe approfondire e valutare al meglio cosa si farà in futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, sull'ordine dei lavori. C'è una richiesta firmata da alcuni Consiglieri di posticipare la prosecuzione del Question Time e di trattare le proposte di legge che sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Rispetto alla richiesta avanzata dai Consiglieri Leonelli, De Vincenzi, Casciari, Fiorini... Prego?

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Quella prevede l'inversione tra i due disegni di legge, non tanto sul Question Time. La motivo anche, nel senso che siccome i proponenti sono quelli che hanno proposto la legge sull'istituzione dell'Osservatorio, che è passata all'unanimità in Commissione, la nostra proposta è di farlo prima rispetto alla legge che è già all'ordine del giorno e che invece ha avuto un dibattito più articolato in Commissione, quindi le due leggi, non il Question Time.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo mettere in votazione le due richieste, senza perdere tempo io direi di mettere in votazione...

(Intervento fuori microfono)

E' arrivata una richiesta di sospendere, non si può fare, quindi proseguiamo velocemente con il Question Time.

(Interventi fuori microfono)

Siccome ci sono le firme di De Vincenzi e di Fiorini, penso che i numeri ci siano, non credo che firmino e poi votino contro, almeno lo vorrei sperare. Però se devo decidere da sola, l'importante è procedere velocemente all'esame... Allora andiamo con la legge, sospendiamo il Question Time.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Io proporrei di trattare prima la legge sulla parità di genere, anche perché è presente la Presidente, è stata presentata dalla Giunta, e aspetta da anni, tra l'altro.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

E' un problema di gestione, tra l'altro Solinas ha anche firmato. E' semplicemente che uno è passato all'unanimità, per cui si prevede un dibattito magari più ridotto, l'altro ha avuto un dibattito più articolato, facciamo quello che ci pare, dopodiché chiaramente, se io porto...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Se noi riprendiamo i lavori, mi sembra più saggio riprendere... Decido io, iniziamo dalla legge sulle donne, in maniera molto democratica.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



OGGETTO N. 4 – NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI – [Atti numero: 341 e 341/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Vincenzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1603 del 29/12/2015

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente, per l'opportunità. E' un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, atto n. 341/bis, concernente norme per la parità di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini, un disegno di legge che ci accingiamo a esaminare. Colleghi Consiglieri, quest'oggi si propone di rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica nella nostra regione, ciò in ossequio a quanto ci impone la Costituzione e il nostro Statuto che all'articolo 7 stabilisce che la Regione deve operare per addivenire alla piena parità con l'adozione di azioni positive e con appositi provvedimenti che garantiscano pari condizioni per l'accesso alle cariche elettive. Non solo, anche la direttiva comunitaria ci impone di operare in tal senso, laddove stabilisce che le politiche di promozione della differenza di genere e delle pari opportunità non si devono esaurire nella sola tutela dei diritti, ma devono investire la sostenibilità degli attuali sistemi europei di sviluppo, la qualità dei sistemi di welfare e lo sviluppo del benessere e della qualità di vita di donne e uomini.

Lo scopo di questo disegno di legge è proprio quello di attuare tali principi in tutti gli ambiti, a partire dall'occupazione, il mercato del lavoro, istruzione, formazione, giusto equilibrio tra vita familiare e professionale, riconoscendo il valore e il ruolo delle donne nella società e nel mercato del lavoro. La parità di genere infatti non è solo una questione di giustizia sociale e di integrazione fra le diversità, ma è anche uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale.

E' una proposta di legge quadro che non si ispira a una politica settoriale, ma si ispira a un principio informatore trasversale, quello delle politiche di genere, che coinvolge tutte le azioni di governo e traduce la cultura e la differenza di genere in scelte concrete che assumono il punto di osservazione femminile per rispondere alla complessità dei bisogni.

Il testo è diviso in cinque titoli: nel titolo primo vengono definiti gli obiettivi e i principi del disegno di legge. Il titolo secondo riguarda le competenze delle donne, la decisione e la diffusione della cultura delle politiche di genere, nonché la previsione



delle azioni territoriali per il miglioramento delle relazioni tra i generi e nuovi stili di vita.

Il titolo terzo interviene sulle politiche regionali introducendo azioni concrete per la realizzazione di pari opportunità, lambendo gli ambiti dell'istruzione, della salute, del lavoro, della formazione, dell'impresa, della conciliazione, della condivisione. Il titolo terzo inoltre introduce il sistema regionale di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne prevedendo una serie di azioni messe in campo dal sistema di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza maschile e ripartendo funzioni e competenze; viene quindi prevista la costituzione di strutture adeguate, quali i centri antiviolenza e le case rifugio, facilmente accessibili per le donne vittime di violenza e i loro bambini, e idonee a fornire a queste ultime protezione e sostegno per intraprendere un percorso di uscita dalla violenza mediante un progetto e un percorso personalizzato, nel rispetto della loro autodeterminazione e mediante un approccio integrato con gli altri soggetti coinvolti e i servizi pubblici territoriali.

Il titolo quarto introduce le misure volte alla realizzazione dell'integrazione delle politiche, quali il coordinamento delle risorse, le valutazioni e il bilancio di genere, gli studi, le ricerche e le statistiche di genere, definisce compiti e funzioni del centro per le pari opportunità; viene prevista anche l'istituzione di un gruppo tecnico di coordinamento per le politiche di genere con funzioni di supporto, programmazione, verifica e valutazione delle azioni regionali messe in campo per la realizzazione delle politiche di genere.

Infine il titolo quinto introduce le norme finali e transitorie del disegno di legge. Il titolo sesto prevede modifiche alla legge regionale 6/2009, istitutiva dei centri di pari opportunità che si sono resi necessari per esigenze di coordinamento.

Durante l'esame dell'atto in Commissione sono state attentamente valutate tutte le proposte e le osservazioni provenienti dai soggetti interessati e dai singoli Consiglieri, innanzitutto sono state prese in considerazione le proposte e le osservazioni presentate dal centro per le pari opportunità, di cui peraltro è stata sentita la Presidente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi: "Presidente, scusi, c'è il numero legale?")

PRESIDENTE. Sì.

Attilio SOLINAS (Gruppo Partito Democratico).

Procedo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi: "Noi usciamo, perché il numero legale così... C'è il Presidente che sta illustrando l'altra legge, qui ognuno pensa ai fatti suoi, cioè io non lo so")

(Intervento fuori microfono della Presidente Porzi: "Ci siamo, ci siamo")

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi: “Allora se ci siamo, ci siamo”)

(Intervento fuori microfono della Presidente Porzi: “Ma, scusi, non posso stare in piedi? Sto seduta dalle dieci di questa mattina. Allora, se lei giustamente...”)

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Procedo? ...di cui è stata fissata un’audizione appositamente in Commissione anche grazie al prezioso contributo della Presidente Marini nelle strutture competenti della Giunta regionale. Sono state accolte molte delle osservazioni pervenute, tese soprattutto a completare il testo e a renderlo più omogeneo; è stato quindi inserito il ruolo del CPO quale soggetto con il quale la Regione si raccorda nel perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere regionali, e molte disposizioni sono state integrate riconoscendo il ruolo del Consigliere di parità.

Il testo è stato altresì integrato con un apposito articolo che sottolinea l’importanza della cultura e della differenza per la prevenzione e il contrasto a qualsiasi tipo di violenza e discriminazione, ed è stata inserita una disposizione che prevede specifiche politiche regionali mirate al trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche subite dalla donna a seguito della violenza maschile. Sono state prese in considerazione anche le proposte pervenute da Confprofessioni, Confederazione italiana libere professioni; è stato previsto il sostegno alle professionalità femminili tra gli obiettivi perseguiti dalla Regione con le politiche di genere, nonché nella parte relativa alla previsione degli strumenti di premialità e incentivi aggiuntivi per le imprese che assumono donne disoccupate. E’ stato previsto anche che gli studi professionali siano destinatari di tali strumenti e incentivi.

Sono state prese in considerazione le proposte pervenute dal Comune di Gubbio, fatte proprie dal Consiglio delle autonomie locali nel suo parere, ed è stata prevista l’istituzione di tavoli di coordinamento con le zone sociali per il contrasto della violenza degli uomini contro le donne e il reinserimento socio-lavorativo delle stesse, in ossequio a quanto prevede la normativa statale con il Piano straordinario contro la violenza sessuale di genere.

Infine sono state prese in considerazione le proposte integrative ed emendative avanzate dai Consiglieri, e a seguito di confronto in Commissione con la Presidente Marini le stesse sono state in parte accolte, ovvero rielaborate per addivenire al giusto equilibrio e al contemperamento degli interessi sottesi in relazione alla ratio del testo nel disegno di legge proposto dalla legge regionale. E’ stata quindi sottolineata l’importanza della tutela e della libera scelta alla maternità e paternità responsabile e della piena attuazione del diritto alla genitorialità. Inoltre il concetto di valorizzazione delle differenze di genere ha lasciato il posto a quello della paritaria valorizzazione di genere. E’ stato altresì inserito tra i compiti della Regione quello di promuovere il contrasto alla disparità retributiva tra uomini e donne, il sostegno delle associazioni femminili e delle forme aggregative fra donne, la tutela del postparto, la prevenzione di condizioni di particolare favore per l’accesso alla locazione e alla proprietà degli



alloggi da parte delle donne vittime di violenza maschile. Infine abbiamo lavorato molto anche sulla parte riguardante il sistema regionale di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne laddove era necessario individuare con maggiore precisione i soggetti coinvolti nel sistema, chiarire più puntualmente compiti e funzioni di questi ultimi e rivalutare l'importanza dei servizi sociali e sanitari competenti per territorio, nonché dei servizi per il lavoro quali soggetti che svolgono un ruolo indispensabile nel sistema di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza.

Da ultimo, vista l'estrema delicatezza dei compiti svolti dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, anche a fronte della normativa statale nel frattempo intervenuta in punto di requisiti minimi che questi ultimi devono possedere per accogliere le donne vittime di violenza maschile e i loro figli, nonché per definire e attuare il percorso personalizzato di protezione e sostegno per la fuoriuscita delle donne dalla violenza nel testo del disegno di legge è stato stabilito che tali strutture possano operare solo se autorizzate dalle zone sociali, tramite il Comune capofila, autorizzazione che viene rilasciata secondo criteri e modalità stabiliti con apposito regolamento adottato dalla Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Per la seconda relazione abbiamo il Consigliere De Vincenzi, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Presidente Marini, Assessori, colleghi, Consiglieri, approda oggi in Aula il disegno di legge 341, che forse non tutti ricordano ma che ha avuto un iter abbastanza travagliato. L'iter è iniziato nella scorsa legislatura con un impegno di lavoro pressante ormai ultraquinquennale delle associazioni femministe umbre e che si era sostanziato nella presentazione da parte della Giunta dell'atto 1259 approvato in Commissione, ma non è arrivato mai in Aula.

Il DDL rientra nelle competenze previste dal Titolo V della vigente Costituzione e sostanzialmente prende le mosse da convenzioni internazionali; fra queste in particolare la relazione introduttiva al DDL fa riferimento alla convenzione del Consiglio d'Europa per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con la legge 77/2013. E' comunque qui importante ricordare che ad oggi molti Paesi, pure firmatari di quell'accordo, non hanno ancora ratificato la convenzione, mentre altri, come la Turchia, stanno introducendo norme contro le donne e nella fattispecie la Turchia sta introducendo norme a favore delle bambine sposate.

Il DDL presentato dalla Giunta è stato originariamente redatto da un comitato tecnico-scientifico con una prima stesura che risale al biennio 2011-2013 e il cui costo complessivo francamente ci piacerebbe oggi conoscere, visto il massiccio dispiegamento di forze messo in campo su tutto il territorio regionale negli anni 2011-2013 e poi 2015, sia da parte dell'Ente e delle varie Istituzioni locali che hanno sviluppato tutta una serie di incontri, che delle associazioni femministe che hanno guidato l'operazione, il tutto naturalmente a carico di noi cittadini, almeno

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



supponiamo. Così la Presidente vorrà anche renderci edotti su questo aspetto e in questo caso le saremo grati, ma questa è storia, ma credo anche una minima premessa doverosa per chi non si ricordasse lo sviluppo.

Oggi possiamo solo dire che la Giunta ha voluto caparbiamente perdere un'occasione importante per dare al nostro territorio una normativa che potesse essere sostenuta da una larga maggioranza, perché veramente innovativa e rispettosa della dignità delle donne umbre, dimenticando totalmente che nonostante tutto governa la democratica umbra con solo il 23 per cento dei consensi degli aventi diritto al voto. Il buonsenso politico evidentemente alberga altrove, ma il PD non è certo nuovo a questi atteggiamenti e questo ci dispiace e ci amareggia. Una legge ci aspettavamo che potesse essere organica nei contenuti e soprattutto veramente rispondente alle attese delle donne e alle loro necessità, non solo a quelle in ambito lavorativo e nei vari contesti economico-sociali, ma anche in quello familiare, nel ruolo di moglie e di madre, ancora più, ad esempio, per tutte quelle donne che si fanno carico di tante situazioni difficili nella società, senza essere considerate e senza far notizia sui media, a cominciare, ad esempio, da tutte quelle che dedicano con amore la loro vita alla cura dei figli o familiari con disabilità o di figli entrati nel vortice delle dipendenze e molte altre situazioni ancora, e che dire delle donne nella terza età o nella quarta? Una legge, in sostanza, che con queste caratteristiche potesse riscuotere anche il convinto consenso della minoranza, perché sul tema della promozione della figura femminile non dovrebbero né avrebbero dovuto esserci distinguo né di metodi né di intenti.

Personalmente, in qualità di Vicepresidente della III Commissione, ho chiesto formalmente un ripensamento attento e condiviso dell'atto proposto, perché palesemente mal scritto e male articolato nelle misure e negli obiettivi, ma la richiesta, a fronte di una improvvisa accelerazione dell'iter, è caduta nel vuoto. A onor del vero sono stati anche sollecitati degli emendamenti da parte della minoranza, ma come emendare un atto in larghissima parte non condivisibile? Anche tutte le indicazioni provenienti dal mondo sociale audito non riconducibile al contesto del femminismo è stato totalmente ignorato, perché questo è accaduto?

E così è prevalsa da parte della Giunta, e ce ne dispiace, la scelta di dare seguito a una norma chiaramente connotata con quelle tinte di un femminismo ideologico stantio e vetero sessantottino, scevro da adeguamenti storico-sociali e culturali che ancora una volta ha riproposto lo stereotipo di una contrapposizione fra i sessi, tutto giocato su ruoli di oppressione e di prevaricazione, che peraltro spesso sono frutto di fuorviante narrazione mediatica proveniente da ambienti culturali direzionati piuttosto che da realtà di vita generalizzata. E con questo certo non si vuole minimizzare l'esistenza di casi di violenza di genere per i quali invece urge, anche a nostro avviso, una reale ed efficace prevenzione che tuttavia e con certezza di valutazione e di previsione questo DDL non potrà concretamente offrire, insomma un DDL figlio di un femminismo assolutamente anacronistico e avulso dalla realtà del quale la minoranza di certo non condivide le posizioni, specie quando afferma sui giornali online che il DDL introduce politiche di genere come elemento imprescindibile e trasversale a tutte le altre politiche locali pubbliche per proporre la liberazione dalle gabbie degli stereotipi



di genere, con una generalizzazione di condizioni di svantaggio della donna nelle relazioni esistenti fra i sessi che oggi francamente ci pare proprio non esista, o perlomeno non esiste nei termini indicati. E questo è ulteriormente avvalorato dal fatto che le vere condizioni di sfruttamento e di violenza sulle donne non vengono nemmeno citate né sfiorate lontanamente nella norma in discussione, qualche esempio? Ci piacerebbe così sapere come mai la Giunta, e con essa le associazioni femministe, non abbiano sentito la benché minima necessità di introdurre misure a tutela delle donne rispetto alla prostituzione, allo sfruttamento nell'industria della pornografia, a una pubblicità stereotipata sul cliché della donna oggetto, alla pratica dell'utero in affitto e di quella della donazione o del prelievo di ovuli che richiedono trattamenti ormonali fisiologicamente devastanti per chi vi si sottopone.

E' francamente scorretto usare due pesi e due misure a seconda delle convenienze, specialmente se chi lo fa dovrebbe rappresentare gli interessi di tutte le donne. Come mai su questo fronte ci si dimentica che il Consiglio d'Europa proprio lo scorso ottobre ha bocciato la pratica dell'utero in affitto, così che nella legge non c'è nessun adeguamento a queste indicazioni internazionali? Ma sia chiaro, questo non lo chiede e non lo sottolinea De Vincenzi, lo chiedono le tante donne che si sentono prese in giro da leggi come queste che oggi ci troviamo a discutere. Resta il fatto che nel DDL non è scritta una misura, non una parola su questi abomini, anzi su questo un silenzio assordante. Per non dire della sottolineatura che la legge invece ripropone del fondamentale diritto all'aborto delle donne, come se questo presunto diritto che nega, questo sì, il diritto inalienabile del bambino alla vita in questa regione non forse così largamente impedito, che non manca mese che qualcuno più realista del Re non ne senta la necessità di scriverne sui media.

La realtà vera è che quella dell'aborto è una pratica che oltre ad essere un abominio, perché nei fatti è un omicidio cheché se ne pensi e cheché ne dica il nostro ordinamento giuridico, è condizione distruttiva per chi lo pratica e condanna noi tutti Amministratori di fronte a Dio per non aver fatto abbastanza per offrire alternative concrete affinché una vita in più potesse venire al mondo. Se a ciò poi aggiungiamo che ciò avviene in un quadro di declino demografico conclamato, l'Umbria è l'ultima delle regioni italiane, allora le responsabilità sono anche di fronte alla storia e al popolo, e sì che il titolo della norma era accattivante, foriero di aspettative: "Norme per le politiche di genere per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini".

In realtà il testo è sostanzialmente declinato sul fronte delle politiche femminili e vagamente ambientaliste, come emerge sin dal primo comma, piuttosto che su quello di una nuova civiltà delle relazioni fra donne e uomini di cui invece si sente tanto bisogno, specie in taluni ambiti della nostra società. E allora sarebbe stato molto più onesto intitolare questo atto, ovviando alle ipocrisie di facciata, semplicemente "Norme per la promozione e la protezione delle donne", questo a dispetto naturalmente dell'articolo 3 della Costituzione, anche se francamente per quanto già illustrato non mi pare che le donne risultino tanto tutelate nelle più elementari attese. Ma questo sì che sarebbe stato inaccettabile, perché lesivo della dignità della donna, e purtroppo questo DDL nella sostanza è proprio questo: un atto lesivo della dignità



delle donne e una palese e dichiarata montatura per dissipare i soldi pubblici in mille rivoli di nessuna efficacia sociale, anzi probabilmente moltiplicando i danni e le divisioni. Che d'altra parte alcuni presupposti da cui parte la norma siano non esattamente rispondenti alla realtà emerge anche dalle statistiche che solo in parte, ahimè, sono state fornite nei documenti preparatori, e non voglio pensare male, mi fermo solo all'ignoranza dei dati. Se infatti è vero che complessivamente la donna è penalizzata sul fronte lavorativo, è tuttavia noto che almeno in Italia questo avviene prevalentemente nel contesto privato, laddove a meno di leggi nazionali poco potrà essere fatto in ambito pubblico, quindi Stato ed Enti locali, invece il 60 per cento del lavoro è chiaramente tinto di rosa, con punte che addirittura raggiungono l'81 per cento nella pubblica istruzione. Se poi si volesse affrontare il tema della violenza, allora questo lo si deve fare ma senza semplificazioni, andando nelle pieghe dei dati senza pregiudizi né stereotipi, onde evitare strumentalizzazioni di parte.

Allora, se verifichiamo le statistiche europee fornite da Eurostat riguardo alle violenze fisiche e sessuali, emerge che la civilissima e progredita Svezia, che ha un'ampia normativa sul fronte della parità e dei diritti civili, ha fatto registrare 178 casi ogni 100 mila abitanti, l'invidiabile Regno Unito 87 casi, la Finlandia 65, a fronte della incivile e turpe Italia che ne ha registrati solo 7,9 casi. Anche per quanto riguarda i casi di femminicidio l'Italia è migliore di tante e progredite nazioni europee, mostrando 5 casi annui per ogni milione di abitanti, a fronte di 7 della Svizzera, 9 della Francia e 13 dell'Austria; in Europa l'Italia è solo peggiore di Irlanda e Grecia, mentre nel mondo, oltre a quest'ultime, solo del Giappone.

E che dire delle statistiche diramate dal Ministero dell'Interno con i suoi rapporti sulla criminalità: le vittime di donne assassine sono per il 35 per cento dei casi donne e per il 65 per cento uomini, le vittime degli uomini assassini sono per il 31 per cento dei casi donne e per il 69 per cento uomini. Mentre i valori riepilogativi annui per milione di cittadini i casi di morte violenta in Italia sono i seguenti: donne uccise 5, uomini uccisi 16, suicidi di donne 22, suicidi di uomini separati 284, a fronte di un numero di aborti di 130 mila feti.

A ciò si aggiunga che la nostra società vive un tempo duro di crisi economica che si prolunga ormai da quasi dieci anni; i giovani qualificati espatriano, il tasso di natalità decresce, l'immigrazione dequalificata e spesso veicolo di malaffare comunque prevalentemente di sesso maschile di giovane età cresce, il tasso di cinquantenni con figli a carico che perdono il lavoro è sempre più elevato e senza prospettive molto spesso di rientro a breve nell'occupazione.

E' quindi palese il circolo vizioso che si è venuto a creare, spesso a fronte di donne che subiscono violenza vi sono anche uomini che non trovano sufficienti motivazioni di reazione a condizioni di vita frustrante e che quindi hanno diritto solo al giudizio e non a un impegno serio di prevenzione delle condizioni che in qualche modo risultano prodromiche di disagi e pericoli.

Ciò detto, va precisato che la violenza non è mai giustificabile, evidentemente, ma questa legge in discussione non dice nulla su questo fronte, né prevede nulla affinché si possa rompere un loop perverso come quello descritto; ma questo non lo dice De



Vincenzi, lo sostengono diverse consigliere di parità e centri di mediazione familiare quando affermano che a fronte di donne che subiscono violenze, altrettante donne sono responsabili di violenze sull'uomo. Ma questi fenomeni sono noti, benché ignorati, così come note all'origine di tanti casi di violenza sono condizioni scatenanti che prendono avvio da atteggiamenti di violenza verbale e di comportamento di tante donne nei confronti di uomini che per motivi di varia natura o responsabilità piena risultano incapaci di esprimere il proprio malessere affettivo e psicologico con modalità dialettiche rispettose ed equilibrate. Nessuna giustificazione, mi ripeto, beninteso, ma solo per ricordare che non è possibile, non è giusto semplificare senza conoscere nell'intimo le casistiche.

Non entro nella disamina del provvedimento che è stato illustrato dalla relazione del Presidente Solinas, mi soffermo invece su poche ulteriori questioni.

Gli emendamenti. Come già detto, legge inemendabile che è arrivata pressoché blindata in III Commissione perché elaborata a suo tempo e a senso unico da un qualificato pool di esperte femministe a costituire un comitato scientifico. A nostro avviso si sarebbero dovuti cassare totalmente diversi articoli, a cominciare dal 3 e dal 4, relativi alle competenze delle donne e all'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti femminili e femministi; a seguire gli articoli 8 e 10, dei quali proprio non se ne comprende il nesso con le pari opportunità; tutto il titolo terzo, con gli articoli 11 e 12, che ha dato alla Regione il diritto di entrare nel contesto scolastico per intervenire direttamente o indirettamente sui ragazzi, dimenticando che gli stessi sono partoriti e ampiamente educati da donne, cioè le madri, e da insegnanti che sono per oltre l'80 per cento donne. Così salvo particolari condizioni la logica, ma soprattutto il rispetto delle famiglie e dei giovani, imporrebbe eventualmente l'opportunità di interagire in maniera esclusiva o prevalente con gli adulti, e cioè con i genitori e gli insegnanti, piuttosto che con i ragazzi stessi. Molto altro si potrebbe obiettare in altri articoli, ma per brevità passo ad alcune sottolineature in merito alla norma finanziaria e alla clausola valutativa.

Il DDL prevede lo stanziamento per il 2016 di 200 mila euro così ripartiti: 10 mila euro per gli interventi previsti all'articolo 6 e cioè per la comunicazione, l'informazione e il Corecom, 40 mila euro destinati alla copertura delle misure previste degli articoli 8, 9 e 10, che vado brevemente a elencare: progetti abitativi corredati da spazi destinati all'uso comune di attrezzature, risorse e servizi; promozione di esperienze di vita solidali e sostenibili, ecovillaggi e co-housing, car sharing e car pooling, co-working, gruppi di acquisto, regolati con la legge regionale 1/2011, istituzione di centri di aggregazione sociale e culturale, iniziative di turismo responsabile, scambio tra le diverse popolazioni e comunità di migranti residenti. All'articolo 9, servizi di mediazione, forse veramente l'unico importante in questo contesto, centri di aggregazione e servizi per favorire l'autodeterminazione delle donne. All'articolo 10 le banche dei beni e dei tempi.

Domanda: ma che c'entrano molti di questi aspetti, car sharing, car pooling o altri, con le politiche per le pari opportunità, qualcuno me lo può spiegare? In realtà



servono solo per permettere il finanziamento di associazioni femministe e sprecare in mille rivoli i soldi dei contribuenti, senza peraltro generare vantaggio sociale.

50 mila euro destinati alla copertura delle misure previste negli articoli 11 e 12, vado a elencarli: 10 mila per interventi nelle scuole, leggasi associazioni; 40 mila per ricerche sulle donne, leggasi associazioni, AUR o altre agenzie di ricerca regionali; 100 mila euro destinati alla copertura delle misure previste da programmi regionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere, di cui all'articolo 30, comma 5, ovvero ad associazioni e centri antiviolenza, ordinamento e funzionamento della rete di cui all'articolo 32, il sostegno di progetti prevenzione e contrasto della violenza, anche nelle scuole, la realizzazione di progetti sperimentali e l'implementazione del funzionamento dell'osservatorio regionale di cui all'articolo 39.

A questi 200 mila euro se ne aggiungono altri 50 mila già impegnati per l'anno 2016 nell'ambito del finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA, per coprire le misure previste dall'articolo 14, ai commi b), c) e d), e cioè: umanizzazione del percorso nascita, informazione ed educazione alla salute delle donne sulla gravidanza, politiche di prevenzione attive per la salute sessuale e riproduttiva, politiche di riduzione delle interruzioni volontarie di gravidanza, leggasi abortivi del giorno dopo, politiche di sostegno ai consultori territoriali, protezione della fertilità, leggasi procreazione medicalmente assistita? Non lo sappiamo.

Per il 2017 il DDL prevede invece l'apertura di capitoli di bilancio che potranno essere poi finanziati secondo quanto individuato dalla legge di bilancio preventivo e che riguardano: articolo 17, premialità alle imprese e studi professionali per l'occupazione femminile; articolo 26, congedo parentale asili nido; articolo 46 bilancio di genere.

Per questi capitoli in quest'anno non ci sono cifre a disposizione, cioè le questioni che più interessano, forse tutte le donne impiegate nel privato sono rinviate a data da destinarsi, cioè quanto di più necessario e urgente ci fosse nel DDL non è stato finanziato e chissà se lo sarà mai.

Clausola valutativa, articolo 47 bis; la clausola conferma l'analisi fin qui effettuata e cioè che tutta la norma è orientata allo sperpero di soldi pubblici, stante quelle statistiche che ho ricordato, in favore di associazioni femministe e non a una concreta azione di promozione e tutela delle donne, soprattutto per nuove relazioni uomini/donne, infatti tutta la clausola è incentrata sul monitoraggio della violenza di genere e delle iniziative promosse in tal senso. L'efficacia delle misure non sarà peraltro valutabile, così come emerso in Commissione monitoraggio per tante altre leggi, perché l'articolato non indica specifiche e stringenti azioni di controllo e di verifica, ad esempio bilanci dei centri antiviolenza e tutte le pezze di appoggio.

E' un insieme di buoni propositi che non permettono nemmeno di verificare gli effetti delle azioni intraprese, né di capire come sono stati spesi i fondi assegnati e la loro efficacia; i Consiglieri potranno disporre di rendiconti, ma i risultati delle azioni saranno difficilmente valutabili.

Allora come descrivere in sintesi questa proposta di legge scritta e pensata male e come tale da riscrivere totalmente? Non rappresenta una legge quadro, come sintetizzato dalla Presidente in Commissione e ricordato dal Presidente Solinas, ma



solo un'accozzaglia disorganica di elementi a corollario dell'unica vera misura che è la costituzione di una rete antiviolenza rivolta alla formalizzazione e al finanziamento dei centri antiviolenza e delle associazioni che li gestiscono. Per questo è una legge inemendabile ed è sostanzialmente una legge ideologicamente connotata con un imprinting femminista, che non valorizza la figura femminile come persona in relazione e contribuisce ad alimentare la contrapposizione di genere senza offrire elementi di novità proprio sul fronte della proposizione di più armoniose relazioni di genere, non valorizza né promuove la donna creando al contrario i presupposti per una sua ulteriore discriminazione. Se si voleva, com'è nei fatti, istituire la rete antiviolenza, in definitiva, e i centri, come è previsto anche dalla normativa, bastavano pochi articoli, non ne occorre quasi cinquanta.

Allora quale proposta ci sentiamo di fare? Quella di ritirare il DDL e aprire un tavolo per una ridefinizione di tutta la norma che veramente possa offrire alle donne ombre una prospettiva come nelle attese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Adesso ha chiesto di intervenire il Consigliere Eros Brega, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Poche riflessioni. Dico al mio amico Consigliere che mi ha preceduto che sicuramente questa è una legge che avremmo potuto migliorare e fare di più, però credo che oramai a tutti ci si chieda un passo in avanti, riferendomi a un'altra cosa; il mio amico De Vincenzi recitava guardiamo anche quello che succede in Paesi che chiedono di entrare in Europa, che sono alle soglie dell'Europa, tipo la Turchia, dove addirittura vogliono fare leggi perché bambine che subiscono violenze, di neanche sedici anni, debbano essere trattate come carne da macello o in altre situazioni, le hai citate infatti, però voglio dire a tutti ci impone di provare a fare un passo in avanti, e chi parla è con grande difficoltà, però penso a tutti noi ci si debba interrogare rispetto a temi comunque importanti che nella quotidianità, nella società di oggi, ci dobbiamo trovare ad affrontare nella nostra vita comune.

Io rispetto a questa legge annuncio subito che la voterò, nonostante mi permetto alla Presidente alcune riflessioni brevissime, ma tecniche.

La prima: vedo, per esempio, all'articolo 1, lettera f) bis, alcune ripetizioni che potremmo anche in qualche maniera togliere, do dei consigli; penso all'articolo 5, riscritto, quando credo che ci siano delle leggi nazionali che regolano la presenza per esempio delle donne negli Enti, però mi permetto di dare alcune indicazioni. E una cosa su cui chiedo alla Presidente, al Presidente della Commissione e ai colleghi che hanno presentato questa legge, su cui hanno lavorato, rispetto all'articolo 14, quando si parla di promuovere la protezione della fertilità attraverso la prevenzione e la procreazione medica assistita, chiederei se il d) si potesse togliere, perché considerando che non si fa riferimento in questa legge, una cosa che invece condivido del Consigliere De Vincenzi, visto che si richiama più volte l'Europa in quest'Aula, del fatto che il Consiglio d'Europa ha votato, anche se a maggioranza, un documento



importante a tutela delle donne che è contro l'utero in affitto, e sarebbe stato bello che all'interno di questa legge fosse menzionata questa situazione, perché in alcuni momenti l'Europa si cita, in altri non lo si fa, allora dovremmo decidere qual è la linea.

Non ho altri accorgimenti da fare, considerando che questa è una legge che ci consente di fare un primo passo. Credo che come su tutte le cose dovremo lavorarci per migliorarla, ed è mio auspicio, rispetto ad alcune riflessioni dove io mi non trovo rispetto all'aborto e quant'altro, nella legge si fa riferimento alla 194, che comunque è una legge, non è che possiamo fare finta di nulla, d'altronde anche pochi giorni fa Papa Francesco su tutti i quotidiani ha chiesto di perdonare, ha chiesto addirittura ai sacerdoti di avere nei confronti delle persone che decidono di fare comunque una scelta importante, perché io credo che una donna che decide di abortire sia un qualcosa di veramente violento innanzitutto per se stessa, dunque se anche le parole di Papa Francesco ai più in qualche maniera credenti non aiutano a superare alcune riflessioni, io credo che a me stesso comunque sono servite a superarle e anche a fare una strada in avanti importante.

Dunque voterò questa legge, chiedo se è possibile togliere alcuni riferimenti, con questi accorgimenti, e chiedo ai miei colleghi se è possibile magari fare un ordine del giorno dove anche il Consiglio regionale dell'Umbria si allinea a quella che è stata la parte del Consiglio d'Europa dove si schiera contro l'utero in affitto; mi permetterò di presentare questo ordine del giorno, chiedendo che possa trovare il consenso di quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega.

Si era prenotato a parlare il Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo volentieri la parola, nei limiti ovviamente temporali necessari, per sottolineare alcuni aspetti che mi sembrano prodromici e anche positivi rispetto alla proposta che viene enucleata. Il Consigliere Eros Brega sottolineava che questo è un primo passo a cui potrebbero seguire altri passi, che potrebbero gradualmente, nel corso dei prossimi anni, implementare adeguatamente questa norma, sinanche adeguatamente tenere conto delle diverse sensibilità culturali espresse anche in maniera precisa dal Consigliere Sergio De Vincenzi.

Dal punto di vista complessivo ho partecipato ad alcune sedute della stessa III Commissione consiliare, ho notato un articolato normativo molto ampio, in realtà è un articolato normativo molto ampio a volte anche con carattere descrittivo; sostanzialmente io tendo sempre a privilegiare norme che abbiano in sé più una sintesi correlata ai principi che poi rimandano magari a fasi attuative che ne esplicano le diverse attività connesse con i principi enucleati. Ciò nonostante, ci sono anche aspetti che credo vadano sottolineati per l'interesse che pongono all'attenzione dell'Assemblea legislativa, pur con la premessa che ho fatto, privilegiare norme che

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



guardano più ai principi essenziali, rimandando agli atti successivi e applicativi le fasi più incisive delle stesse normative.

Per esempio, l'articolo 1, a mio avviso, questa idea della pari fruizione dei beni comuni ambientali, dell'arte e della cultura, mi pare profondamente in linea anche con alcune recenti sensibilità ormai chiare espresse sinanche da Irina Bokova, Direttore Generale dell'Unesco, quando ormai parla di un nuovo diritto umano, quello che deve essere sempre più vedere una pari fruizione di questi elementi, l'arte, la cultura, l'ambiente, i beni comuni, perché tutto questo porta a maggiore sensibilità di tutti e quindi anche a maggiore capacità di collaborare insieme per raggiungere obiettivi comuni.

Credo che sia stato anche opportuno che la norma abbia richiamato la partecipazione paritaria alle decisioni di governo, sia nel senso pubblico che in quello privato. Certamente negli ultimi anni vi sono stati anche dei quadri nazionali evolutivi che su questo hanno chiarito alcuni aspetti, io stesso ho potuto molto approfondire tali aspetti normativi, anche se a volte non ne ho condiviso l'elemento retroattivo. Io credo che queste norme, anche a livello nazionale, quelle che prevedono una presenza anche numerica specifica sia negli organi dirigenti pubblici e anche, per quanto ovviamente le norme lo consentano, in quelli di tipo privatistico, è giusto che esistano, ma un po' meno ho sempre concepito gli aspetti retroattivi delle stesse normative. Anche perché io credo che siamo arrivati a un punto culturale in cui le donne, credo per le loro specifiche capacità caratteristiche, hanno la piena possibilità di emergere nei ruoli di responsabilità, secondo ovviamente ciò che è nei loro desideri, nei loro indirizzi, nei loro obiettivi strategici.

Mi appare, per esempio, anche di un certo interesse l'articolo 3, quello che enuclea l'archivio delle competenze, per far conoscere le potenzialità; è un elemento di interesse per il quadro delle donne, ma direi di interesse anche più in generale, a volte ci sono molte potenzialità inespresse che rimangano tali perché semplicemente non vengono conosciute da chi potrebbe coglierne la loro capacità applicativa. Peraltro anche il riferimento alle banche per i beni del tempo e del baratto sociale credo che sia un elemento, anche correlato all'idea economica del così chiamato "internet delle cose", o definito in altri termini economici come "l'economia della comunità o del mettere insieme", che ci richiama non solo a certi valori economici che sembrano emergere, ma anche all'idea delle reti da poter correlare fra loro.

Nell'articolo 9 poi si citano, per esempio, i servizi di mediazione familiare, che però potrei anche dire mediazione in genere; credo che questo sarà uno degli aspetti dove i quadri normativi nei prossimi anni dovranno fare maggiore attenzione sempre più, tesi a evitare in origine le controversie, senza che le stesse possano enuclearsi sino alle aule in sedi civili e penali dei tribunali. E poi vi è anche il riferimento più in generale all'importanza della formazione, vi è il riferimento all'articolo 12 riguardo alle azioni che in merito alla formazione su tali valori possono svolgere anche i Comuni attraverso i piani di offerta formativa.

C'è anche il riferimento alla maternità consapevole; la mia posizione, malgrado le complessità interpretative anche degli ultimi giorni, è stata sempre quella contraria



all'aborto, però credo che la legge, dal punto di vista complessivo, certo richiama una legge dello Stato, però parla di questo valore della maternità consapevole che credo sia un aspetto di un certo interesse, cioè fare in modo che la nostra cultura cresca sempre più affinché tale aspetto possa, la maternità consapevole, finanche evitare, per quanto possibile, la pratica di eliminare una vita in atto.

Credo anche significativo il fatto che per quanto riguarda le PMI ci sia un contingente del 25 per cento delle sollecitazioni economiche che la Regione stessa pensa di sviluppare per le imprese femminili, e credo che anche questo sia un aspetto interessante, cioè riservare alle risorse che la Regione Umbria impiega per lo sviluppo anche di attività sinanche imprenditoriali una quota del 25 per cento pensata prevalentemente quando le stesse attività imprenditoriali sono intentate da aziende che partono da un quadro di prevalenza femminile.

L'articolo 24 poi include il senso della corresponsabilità; credo che nel quadro della crescita dei figli sia sempre più importante, e credo anche interessante, che le donne e gli uomini, pur con caratteristiche completamente e giustamente diverse ma armonicamente integrabili, abbiano sempre più una corresponsabilità formale, sostanziale, operativa nella crescita dei figli.

Mi appare anche interessante l'articolo 29, una presa di posizione chiara contro la violenza; per la verità, questa presa di posizione chiara contro ogni forma di violenza, quindi per la dignità, mi permetto di dire che vale certamente per le donne, ma vale più in generale per tutte quelle componenti della società che a volte – e lo stesso Codice Civile e Penale lo sottolineano – hanno problematiche correlazionali gravi, però credo che sia stato importante sottolineare dal punto di vista legislativo il contrasto alla violenza verso le donne attraverso appunto l'articolo 29.

Concludo con il fatto che mi è sembrato anche opportuno, nel quadro delle zone sociali che, com'è noto, nell'articolato anche del piano che è in itinere di analisi e discussione, il Piano sociale della Regione Umbria, dove le zone sociali rimangono dal punto di vista perimetrico nel numero di 12, e alle zone sociali viene dato un ruolo sempre più importante sinanche di progettazione condivisa, le zone sociali saranno chiamate nei prossimi anni, in assonanza al Piano sociale della Regione Umbria, a progettare le azioni più che a metterle insieme in maniera concertata, a volte anche per utilizzare le risorse che la stessa Regione Umbria mette a disposizione, ecco, dovranno essere le stesse zone sociali che invece, unitamente e guidate dal Piano regionale, si propongono con progetti specifici e vicini al territorio. E le ho citate le zone sociali, in particolare il Comune capofila, come ha fatto il Relatore Attilio Solinas, perché entrano in un ruolo importante per quanto riguarda i centri antiviolenza e le case rifugio come citate nell'articolo 30 dello stesso articolato normativo, che poi include anche gli osservatori come elementi di verifica e anche monitoraggio dell'efficacia delle azioni che vengono determinate.

Concludo proprio con questa parola "osservatori". In questo primo momento di impegno in Assemblea legislativa ho notato moltissimi articolati normativi che includono anche osservatori autonomi, perché semplicemente correlati con gli specifici quadri normativi; certo, in una logica di ottimizzazione futura anche delle



risorse probabilmente bisognerà riflettere molto se questa nascita continua di osservatori autonomi, giustamente, rispetto ai singoli quadri normativi abbiano ancora un pieno significato o se non convenga riflettere su forme di aggregazione degli stessi osservatori che, pur analizzando temi diversi, però possano sostanzialmente ottimizzare le risorse, sia in termini di risorse umane ma più in generale anche di risorse economiche per un loro corretto funzionamento, che è quello di rilevare le situazioni, attivare indicatori e quindi elementi che possano misurare l'efficacia delle azioni proposte dai singoli atti normativi, e in funzione di questo modificare anche le stesse azioni sinanche legislative, qualora l'osservatorio analizzi elementi che non portano ai risultati attesi.

Quindi, seppur alcune delle osservazioni del Consigliere Sergio De Vincenzi io mi auguro che possano far parte, come citava il Consigliere Eros Brega, di un successivo atto di implementazione di questo quadro normativo, ci sono, e ho semplicemente dato un quadro di sintesi, alcuni aspetti dello stesso articolato normativo che credo meritino, per quanto hanno cercato di enucleare, un significativo quadro di riflessione, perché comunque pongono dei temi che ho avuto modo appena di sottolineare, ma che credo siano di interesse proprio per la dignità, la tutela delle donne, che certamente nel luogo in cui viviamo, nella regione e anche nel nostro Paese gradualmente sta raggiungendo un livello culturale e socio-economico adeguato, ma mi auguro che questi ulteriori elementi normativi possano determinarne un miglioramento ancora più incisivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Adesso la parola al Consigliere Squarta, prego.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io annuncio che voterò questa proposta di legge perché io nel momento in cui sono entrato in quest'aula di Consiglio regionale ho sempre sostenuto che al di là di chi proponesse o meno determinate proposte di legge, appunto come dicevo poc'anzi, qualora queste vadano nella direzione del bene generale della comunità, e comunque ritengo io personalmente un passo in avanti verso questioni di civiltà, non si può che non votarle e andare al di là delle appartenenze politiche.

E' vero che se uno leggesse in maniera approfondita la legge ci sono delle questioni, come diceva prima il collega Brega, da migliorare sicuramente, c'è in alcuni passaggi una certa cultura sessantottina direi abbastanza superflua, soprattutto in riferimento al fatto stesso di invitare gli insegnanti a magari dare maggiore attenzione alle donne nella storia, credo che questi siano passaggi, come anche altri che è inutile stia qui a recitare, anche perché il collega Claudio Ricci ha esaminato in maniera dettagliata la proposta di legge, proprio per questo anche se poteva essere fatta meglio, se ci sono dei passaggi superflui, io credo che un piccolo passo in avanti nei confronti di questioni importanti, come la lotta alla discriminazione delle donne nella vita sociale, culturale, economica, lavorativa della nostra regione, che lo prevede non solo lo



Statuto della Regione stessa, lo prevedono anche normative di natura comunitaria, un maggiore anche riguardo cercando di facilitare le donne che oggi vediamo tutti quanti noi essere fortemente svantaggiate in questioni importanti come l'accesso al mercato del lavoro, l'istruzione, la formazione, il giusto equilibrio tra vita familiare e professionale, e poi io vorrei capire come si può non votare una legge che prevede la costituzione di centri antiviolenza, di case rifugio facilmente accessibili per le donne vittime di violenza e per i loro bambini?

Non solo, quando soprattutto si parla e vengono previste misure che riguardano la tutela del post parto, che prevedono condizioni di particolare favore per l'accesso alla locazione e alla proprietà di alloggi da parte delle donne vittime di violenza maschile, vediamo come tutti i giorni purtroppo questi episodi di violenza vengono riscontrati anche all'interno della nostra comunità regionale, potrei citarne altri, per esempio, di passaggi della legge per cui vorrei capire come si riesce sostanzialmente a non votarla, quando dice che la Regione, nell'ambito della programmazione sanitaria, favorisce specifici interventi volti alla prevenzione delle patologie tumorali femminili, all'assistenza delle donne in gravidanza e all'educazione sessuale e riproduttiva delle stesse, anche attraverso la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Parliamo di concetti che io credo che anche se questa legge, ripeto, in alcuni punti, in alcuni passaggi ha una sorta di retropensiero sessantottino superfluo, prevede dei concetti e dei principi ampiamente condivisibili e assolutamente di buon senso.

Vorrei citarne un altro che riguarda l'articolo 24, quando la legge sostiene azioni di intervento sulla qualità e la quantità dei servizi sociali, in particolar modo dei servizi socioeducativi per l'infanzia, l'adolescenza, il sostegno alle responsabilità familiari e alla non autosufficienza, nonché dei servizi educativi e scolastici, nidi, centri infanzia, servizi integrativi.

Io credo, ripeto, che con una legge sicuramente perfettibile, noi oggi approvandola, e da questo punto di vista sostengo anche le correzioni proposte dal Consigliere Brega, facciamo un passo in avanti verso questioni e sicuramente azioni che portano, con l'approvazione di questa legge, un maggiore anche se lieve grado di civiltà nella nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Adesso la parola al Consigliere Casciari, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io credo che il voto di oggi sancisce il lungo percorso di partecipazione che porta anche l'Umbria tra le regioni appunto ad avere una legge sulle politiche di genere.

E' una legge che, così come recita il nostro articolo 7 dello Statuto, cerca di superare quegli ostacoli che impediscono una reale parità e riconoscono anche alle donne un ruolo fondante, non solo nelle dinamiche sociali ma anche in quelle economiche. E apprezzo anche che questa legge abbia elaborato uno sforzo, di cui abbiamo certamente bisogno, di mettere a sistema e ricondurre quindi in un'ottica di politiche



che guardino appunto nella prospettiva di mainstreaming, diversi interventi di programmazione delle azioni regionali.

Rabbrivisco un po' perché a pranzo ho aperto i social, e Repubblica pubblica proprio la notizia di oggi nella quale il Consiglio regionale della Lombardia ha dovuto sospendere i lavori nell'approvazione della legge della parità di genere proprio perché un Capogruppo, precisamente il Capogruppo della Lega, ha riportato che le donne stanno a casa, e non ci sono nei Consigli di Amministrazione, perché la loro scelta è di stare a casa a guardare i bambini, e se hanno uno stipendio, una retribuzione più bassa è perché non fanno gli straordinari. Credo che questo sia l'emblema di una cultura che, al di là della legge, deve crescere molto.

Riporto dei dati che a me sono rimasti molto impressi, quando ho parlato di una donna che sostiene anche l'economia, la Fondazione Brodolini sui dati 2007 ha riportato un dato: lavoro di cura e crescita in Umbria, che nel 2007 quel lavoro di cura di cui parla il Capogruppo del Carroccio in Lombardia, rappresenta per la nostra regione quasi il 37 per cento del Pil, allora rappresentava nel 2007, e questo Pil invisibile è anche un pezzo di economia importante, non è una scelta delle donne, credo che debba appartenere a tutti, perché così come qualcuno ci ricordava altri indirizzi comunitari, ci sono anche indirizzi comunitari che in tema di politiche di genere sostengono che appunto un'ottica di genere non tuteli solo i diritti delle donne, ma investa sulla sostenibilità dei sistemi di sviluppo e anche sulla qualità della vita di tutta la comunità.

E a proposito di questo, parlo soprattutto quindi di quei servizi di conciliazione, di quelle politiche trasversali che devono aiutare le donne a uscire dalle dinamiche che sono quelle relative un po' appunto a una scelta obbligata che dobbiamo fare, sono state anche scelte di politiche sociali, di politiche appunto di conciliazione, che hanno portato anche la Regione Umbria negli anni scorsi a fare dei passi in avanti; penso ai servizi di mediazione familiare che sono già in programmazione nel POR FSE, come riportavano appunto le richieste del Consigliere De Vincenzi, o anche il sostegno alle politiche per la prima infanzia, o anche le banche del tempo che sono già state finanziate dentro la legge della famiglia, la legge 13/2010.

Quindi credo che ci debba appartenere sempre di più, rispetto appunto al ruolo nuovo che la donna deve avere, quella di avere servizi che siano più vicini a noi, più vicini ai nostri orari, ai nostri bisogni, quindi innovazione, inclusione e sostegno. E proprio per questo, vengo un attimo velocemente anche all'emendamento che ho presentato, anche nel nuovo Piano sociale regionale si parla di un secondo welfare, di un welfare integrativo, aggiuntivo e innovativo rispetto agli interventi già esistenti, rispetto a quel bisogno di flessibilità che appunto le donne richiedono e che mette insieme sicuramente programmi portati avanti da attori economici e sociali, pubblici e privati. E il mio emendamento all'articolo 27 è proprio questo, nell'ottica di una crescita di questo secondo welfare, aziendale ma ancora di più comunitario, introduco un possibile osservatorio regionale che possa portare appunto in evidenza le buone pratiche, e con l'istituzione di una giornata apposita cercare di promuovere in tutto il territorio regionale quello che in alcune realtà già è presente.



Rispetto alla violenza, credo che nutrire la cultura del rispetto e della differenza sia un unico antidoto contro la violenza di genere, e nella legge è ben specificato che ruolo possa avere nella scuola un'educazione al rispetto e anche una comunicazione di una nuova figura femminile che non sia quella troppo abusata che spesso i media hanno utilizzato fino a ora.

La legge ha anche un ruolo importante nel riconfermare il ruolo del centro per le pari opportunità, che la Regione Umbria aveva istituito con una legge molto avanti, non solo come luogo di formazione, ma anche valorizzando quello che ha portato avanti nel tempo ancora prima che venissero istituiti a livello nazionale i centri antiviolenza e i punti di ascolto. E il mio auspicio è che anche gli interventi previsti all'articolo 38, nel quale si prevedono punti di ascolto e di sostegno per uomini autori di maltrattamenti, diventino anche una realtà consolidata nella nostra Umbria, perché i dati ci riportano appunto episodi di violenza sempre più frequenti portati avanti da uomini italiani spesso con una cultura medio alta e che certamente hanno bisogno di essere accompagnati in un percorso socio-sanitario di recupero.

Quindi voterò fermamente questa legge, che ha subito anche nel tempo una forte partecipazione, e credo che sia cresciuta con la crescita dei servizi ormai consolidati dei centri antiviolenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Adesso la parola al Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Consigliera Casciari, quello che ha asserito da donna attenta alle notizie, confermo la discrasia del comportamento legittimo di una scelta di alcuni esponenti politici all'interno di un dibattito, come qui, io parlo a titolo personale, perché quando si parla di famiglia, di donne, di uguaglianza, di diritti, ci può stare una presa di posizione diversa anche in base alla sensibilità di ogni singolo Consigliere, anche dalla vita personale e familiare che ha vissuto, e quindi anche dai principi con cui è cresciuto, l'ambiente familiare, nonché l'ambiente di lavoro.

Intanto qui si sta parlando non di violenza o di parità, ma si sta parlando dell'entità uomo e dell'entità donna; oggi gli ultimi fatti di cronaca mettono la donna, per via di tante sue fragilità, fragilità che non sono nella forza morale o intellettuale o fisica, ma fragilità di condizione, di economia, di contesto di lavoro, sottoposta a stress e in questi casi anche alla violenza vera e propria.

Io voglio ricordare a tutti da questo scranno le bellissime parole che ha enunciato Roberto Benigni a proposito della donna, le voglio ricordare perché poi arriviamo ad altre bellissime parole che sono la Costituzione, quella che oggi si cerca di cambiare, secondo noi in modo arbitrario, per altri in modo corretto, posizioni diverse tutte condivisibili e tutte con eguale dignità, Roberto Benigni dice: "State molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime. La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né nella testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere



protetta, dal lato cuore per essere amata”. E’ quasi una dichiarazione d’amore verso di lei, Consigliera Casciari, l’ho pensata leggendo l’articolo 1 di questa legge che secondo me è di fatto una legge che distorce alcuni principi della Costituzione, che voglio comunque rivendicare. Intanto leggo l’articolo 3 della Costituzione, è molto semplice, dice: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingue, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. In questo articolo di poche righe c’è la sintesi di quello che è il vero valore dell’uguaglianza.

Questa era ispirata da valori quasi divini, invece l’articolo 1 inizia con valori secondo me ideologici; io grazie a Dio nel ‘68 ero in culla e non ho vissuto quel momento lì, e quindi ringrazio i miei genitori che si sono approntati a non farmi vivere quegli anni lì, qualche anno prima e li avrei vissuti, dice l’articolo 1: “La Regione riconosce il valore della differenza”, in chiara contrapposizione all’articolo 3 che riconosce l’uguaglianza, voi riconoscete la differenza. Parlando di donne o di interventi la donna che ha fatto più danni alle donne si chiama Fornero, Consigliera Casciari, la donna che ha fatto più danni alle donne si chiama Fornero, con una legge che di fatto ha alterato gli equilibri e gli atteggiamenti verso il mondo del lavoro di tutto un mondo che nei nostri territori è la base fondante della famiglia, perché tante donne andando in pensione a 60 anni costituivano una rete sociale seria e operosa che permetteva di guardare i nipoti, di accudire gli anziani, di tenere in piedi una rete sociale che di fronte a una crisi economica impellente di fatto mette tutti a dura prova, incidendo sulla carne viva delle persone. La Fornero dice che bisogna andare in pensione più avanti, e cosa succede? Che rimangono donne in età matura al lavoro, i bambini vengono affidati a improbabili asili nido, che quando magari toccassero a un cittadino italiano uno deve tirare fuori 450 euro di retta; altro fallimento delle 12 aree sociali che di fatto si occupano di tutto, ma le grandi risorse vanno ai cittadini extracomunitari, ne sono prova i contributi affitti e le graduatorie sui contributi asili nido, trasporti, mense e case popolari. Quindi in effetti l’articolo 1 voi lo state già rispettando, fate la differenza fra cittadini italiani e cittadini extracomunitari, fra cittadini di serie A e serie B, fra cittadini ante legge Fornero e cittadini post legge Fornero.

Continuiamo, perché già l’articolo 1 basterebbe per dare un no, ma continuiamo con il comma 4 dell’articolo 1: “La Regione si ispira a principi di cooperazione solidale nel rispetto dell’ambiente, di ecosistemi, per affermare stili di vita basati su modalità, relazioni e pratiche del lavoro nel rispetto delle differenze”; ancora una volta differenze, ma quali differenze? Noi dobbiamo essere uguali, non diversi.

Interessante l’articolo 2, comma a): “Promuove – questa legge – azioni volte ad affermare la libertà e l’autodeterminazione delle donne”; e gli uomini? Se siamo diversi voi promuovete, io potrei dire: scusate, ma allora un bambino non lo



promuovete? Oppure siccome uno nasce maschio di sé per sé ha qualcosa già di superiore? Quindi siamo in totale contrapposizione ancora una volta all'articolo 3, cioè voi continuate a rivendicare differenze che ribaltate in alcuni casi, e rivendicate il fatto che uno comunque per il fatto che è donna comunque è diverso; per me il fatto di essere donna deve essere uguale e di uguale dignità, ecco perché è una legge che distorce la situazione. Poi dico altre cose: "Promuove la partecipazione paritaria delle donne e degli uomini in luoghi di decisione e di governo", prima chiamavate anche nei luoghi di potere; scusate, ma non è che uno può essere mandato o eletto su dei posti per il fatto che è donna o uomo, ci saranno processi giuridici, tipo le elezioni, ma capisco che voi non siete abituati alle elezioni e fate di tutto per evitarle, lo farete anche dopo il 5 dicembre, però c'è una formula molto semplice, l'elezione, vado a fare il Consigliere regionale perché vengo eletta, vado a fare la Presidente dell'Assemblea regionale legislativa, siete voi stesse le donne in questa Regione espressione che già c'è una parità, perché negli scranni più importanti da anni nella nostra Regione siedono delle donne che hanno legittimamente avuto il consenso dei cittadini, e di conseguenza sono state premiate per la loro capacità di governo.

Continuo con altri richiami importanti per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza, della famiglia e dell'aborto. La gravidanza; io mi preoccuperei di incentivare economicamente la gravidanza, perché comunque la natalità di questa Regione, ma in generale dell'Italia, ha visto per la prima volta dalla fondazione della Repubblica perdere 15 mila unità di persone nate, quindi il saldo negativo è di meno 15 mila, e quindi le politiche di sostegno, che sono quelle del reddito onesto che permette a una persona e a una famiglia di avere una casa e quindi anche dei figli, ma questo viene negato, lo avete negato con la precarizzazione del lavoro, con l'articolo 18, col Jobs Act, con tutte quelle storie che ultimamente hanno creato un sacco di disoccupati, basta vedere i dati.

La sicurezza; non è che la giustizia la fa la Regione, se uno mena la moglie o violenta per strada è molto più facile che il delinquente esca dopo due giorni invece di marcire in galera, com'è giusto, le mani se le tiene in tasca, e invece abbiamo gente che fa reati, reitera reati di violenza, di aggressione. E poi abbiamo i casi, cosiddetti femminicidi, di donne che vengono maltrattate dai propri mariti decine di volte, e l'autorità giudiziaria ovviamente è impotente, non certo la Regione Umbria farà questo, invece questa gente va messa in galera, così impara a tenere le mani in tasca, e invece dopo due giorni è di nuovo lì ad attaccare.

La famiglia; la famiglia non è solo la donna immaginata qui, quella adulta, la famiglia è anche la bambina, è anche l'anziana che molte volte è il collante di tante relazioni importanti, peccato che i nostri anziani sono depredati, centinaia di reati all'anno in questa regione, da continui furti nelle nostre case, e dov'è la parità qui? Sì, in effetti c'è parità, veniamo continuamente assaliti da delinquenti nelle nostre case la notte, ecco la parità; la parità che servirebbe è che questi dati non succedano.

E' evidente che si vuole fare un bellissimo impianto legislativo per sentirsi a posto con la coscienza quando tutti i problemi che ho detto, quindi sicurezza, tutela della gravidanza, tutela dei diritti del lavoro, poi il Governo centrale li smonta, però ci



possiamo sentire a posto con la coscienza votando questa roba. Io invece riparto sempre dalla Costituzione, che mi sento meglio, cercando di farla applicare a tutti i livelli, iniziando ovviamente dalla Regione, dai Comuni e dalle Istituzioni più alte: “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”; a qualcuno non piacerà, perché è evidente che l’altra donna importante che è prodiga di differenze, la signora Monica Cirinnà, ha ben visto di alterare questo principio. Poi però c’è Eros Brega che dice che la pratica dell’utero in affitto è aberrante, poi però avete importanti esponenti politici della vostra area politica che hanno fatto ricorso; non siete coerenti su niente, ecco perché rivendico ancora una volta il no.

L’articolo 37 della Costituzione: “La donna lavoratrice ha gli stessi diritti”; non è vero nulla, purtroppo, dovrete denunciarlo, i sindacati dove sono? Dove sono tutti quegli osservatori che le uniche cose che fanno è osservare se stessi, che sanno benissimo delle fonti sindacali che le donne vengono retribuite di meno, gli vengono fatte firmare le dimissioni in bianco, è roba vecchia questa, no? Eppure abbiamo bisogno di fare un’altra legge che si aggiunge alle ennesime non applicate pienamente. E poi dice delle stesse retribuzioni, manco per idea, tranne che nel pubblico impiego il resto è tutto diverso, quindi ci sarebbero i motivi non di fare una legge, ma di attivare una rete sindacale di protesta per garantire queste cose, però è chiaro che bisogna fare una legge che si assume l’effetto compensativo. In realtà ha ragione il Consigliere De Vincenzi, noi daremo 200 o 300 mila euro a osservatori che osserveranno chissà che cosa e poi i problemi rimarranno.

“Le condizioni di lavoro devono consentire l’adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione”; eh certo, ti licenziano, stai a casa tutto il giorno, hai il massimo della protezione, questo è il risultato. Invece, tornando sempre qui, dopo qualcuno dice che la donna deve stare a casa, la donna deve avere gli stessi diritti realmente dell’uomo, non sulle chiacchiere e sulla carta.

“La legge stabilisce il limite minimo di l’età per il lavoro e il salario”; Consigliera Casciari, l’articolo 37 della Costituzione dice che la legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro e per il salario, ma è evidente che la signora Fornero non si è attenuta, perché ha creato 300 mila precari, esodati, che sono rimasti senza stipendio e senza lavoro, quella roba lì la Lega non l’ha votata.

“La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme”, eccetera. Detto fatto, l’unica cosa che si evince da questa legge è che c’è un tentativo non di rivendicare i principi già sanciti, ma quello di ribaltare una posizione che non è tecnicamente ribaltabile, cioè bisogna cercare di livellare, invece io ho letto più di una volta potere, governo, luoghi di potere, luoghi di decisione, è riportata questa frase decine di volte; sembra un editto, Presidente Marini, frutto del lavoro di altri, anche il suo, però a me non piace così com’è stata concepita.

Io capisco la necessità di dare un voto politico alla sua azione di governo, perché questa legge parte da lontano, però è anche vero che non è questa la strada giusta; la strada giusta è semplicemente quella di fare applicare le leggi esistenti e i principi di



una Costituzione che nella sua parte perlomeno principale, quella dei principi generali, era fortemente ispirata, e secondo me tutti i tentativi di regolamentare, di sovrastrutturare, sono tentativi più che mai politici e non motivati da un vero spirito di solidarietà verso le nostre donne, le nostre figlie, le nostre madri, le nostre nonne e le nostre zie.

Come ricordava Benigni, la donna è nata per essere amata. Qui adesso quasi mi commuovo, ma quale legge può alla fine in modo sintetico ricordare questi principi? Nessuna legge, se non i principi generali della Costituzione. E l'applicazione dei principi penali, perché quando uno viola i diritti di una persona con la violenza è evidente che non c'è bisogno di rivendicare, è un reato.

I centri antiviolenza certo che servono, ma non c'è bisogno di fare una legge, c'è il Piano sociale regionale. Io ho tanto la sensazione che si voglia ancora una volta creare strutture parallele per alimentare qualche, come si dice, amico di ruolo o di posizione di potere in quello che sono questi studi e questi confronti, che alla fine non producono nulla.

Quindi su queste mie brevi, non brevi, anzi secondo me accurate valutazioni, aggiungo il mio no personale a questa legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Ascoltando il Consigliere Mancini, se avevamo qualche dubbio sull'utilità di una legge di questo tipo, lui richiama i principi della Costituzione che a distanza di settant'anni non sono stati pienamente attuati, evidentemente da qui dobbiamo prendere anche lo spunto per dire che probabilmente politiche in ambito regionale o in ambito comunque territoriale che vanno a conseguire quegli obiettivi, che anche la Costituzione ci detta, ma non solo la Costituzione, perché sono i principi fondanti della Comunità Europea, perché sono gli obiettivi del 2020 della Comunità Europea, e che quindi debbono vederci impegnati.

Quindi credo che la Regione faccia bene a fare una legge di questo tipo, e io, noi, pur condividendo l'impianto generale della legge, in Commissione devo dire che ho presentato vari emendamenti – in Commissione abbiamo avuto una discussione molto approfondita con il Presidente, con i colleghi – in linea con quella che spero sia la mia cultura, che è una cultura laica e riformista e che tiene conto anche di quella che è la situazione socio-economica della nostra regione; dicevo emendamenti che sono per la verità largamente accolti, e che fanno parte dell'articolato di legge che oggi è all'esame dell'Assemblea.

In particolare, la legge si compone di due parti: oltre a una definizione di principi, principi generali e anche una tendenza culturale in qualche modo che si intende dare a quelli che sono gli obiettivi per raggiungere la parità fra uomo e donna, c'è una seconda parte che è appunto legata a tutti i temi molto attuali della rete di prevenzione per quel che riguarda la violenza contro le donne.



Io devo dire che sulla prima parte, sui principi, avevo una mia idea, della quale per la verità mi sono convinto, dove nella legge c'è un'eccessiva sottolineatura di quelle che sono le differenze di genere, cioè si tende a raggiungere la parità fra i generi partendo dalle differenze che esistono. Io avevo proposto un emendamento dove dico: ma valorizziamo in modo paritario i generi perché si vada verso questa direzione, e devo dire che poi in effetti, valutando meglio questo concetto, dobbiamo tendere alla parità ma non rinunciare a quella che è l'identità sia dell'uomo che della donna, e quindi da questo punto di vista mi sembra che l'emendamento, che peraltro presenterà il Presidente, vada proprio in questa direzione.

Ho presentato altri emendamenti che vanno nella direzione di contrastare la disparità retributiva, e sappiamo che questo ancora è un fenomeno largamente diffuso; a parità di mansioni, a parità di ruolo, in tanti posti di lavoro purtroppo le donne hanno un trattamento diverso, quindi credo che questo sia un obiettivo che una legge come questa deve darsi. Così come l'attuazione di una genitorialità responsabile, che deve vedere anche l'uomo coinvolto in quelle che sono le attività di educazione e crescita dei figli; come il tema della sicurezza negli spazi di vita comune, che non possono essere limitati solo alle aree urbane.

Un altro punto che è stato recepito nella proposta di legge che oggi stiamo discutendo, e che secondo me era utile recepire, era il ruolo del comitato, del CPO, che è uno strumento di questa Regione, e avendo uno strumento dedicato all'attuazione di queste politiche credo che la cosa di miglior buonsenso che possiamo fare è utilizzarlo. Quindi da questo punto di vista devo dire che rispetto alla proposta iniziale il comitato per la parità regionale ha un ruolo che viene inserito in maniera più efficace all'interno di quelle che sono appunto le politiche di coordinamento e di contrasto alla violenza e alla rete dei servizi di prevenzione contro la violenza sulle donne.

Quindi credo in buona sostanza che ci siano le condizioni da parte mia per esprimere un voto favorevole. Naturalmente, come rilevato dal Consigliere Brega, tutto è migliorabile, e questa è un'affermazione che non si può che condividere, però dobbiamo anche considerare che molto spesso il perfetto è contrario del bene, quindi credo che noi facciamo un passo avanti importante da un punto di vista degli strumenti che la Regione si dà per rafforzare la parità di genere, soprattutto per coordinare e per rendere più efficace la rete dei servizi di contrasto e di prevenzione alla violenza, che è un fenomeno, come sapete, del quale le cronache ci raccontano continuamente e purtroppo quotidianamente gli effetti, e quindi io credo di essere d'accordo e di sostenere l'approvazione, che spero si faccia fra poco, di questa legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

La parola adesso al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Io penso che si potesse fare un lavoro migliore, cioè non c'è dubbio, a mio avviso, che si sta perdendo forse un'occasione di arrivare a una



determinazione unanime dell'intero Consiglio regionale. E allora dobbiamo un attimo però dirci la verità, perché se non ci diciamo la verità non si capisce perché non si arriva a un lavoro unanime.

Cioè questa è una legge che è stata oggetto di campagna elettorale, che è stata promessa in campagna elettorale, che andava fatta in tempi rapidi e che deve servire come manifesto per riconciliarsi con un mondo che rischia di perdersi sotto i colpi del renzismo. Mi pare che questo sia un dato politico che emerge dalla discussione di questa legge che è avvenuta in Commissione, e che io penso che sia anche importante su alcuni aspetti, tipo quello del contrasto alle violenze, e quant'altro c'era di buono, di veramente buono nella legge, alcuni passaggi devo dire molto apprezzabili, e secondo me ce n'era anche bisogno di una legge perché questo fenomeno esiste. Chi dice che questo fenomeno non esiste fa un'operazione ideologica al pari di chi dice che il problema numero uno del mondo è questo.

Il problema esiste, va affrontato in modo serio, pragmatico, cercando, almeno dal mio punto di vista, con un'impostazione culturale tipicamente liberale, di favorire la parità, ma ciò significa favorire la parità dei punti di partenza. E sono in disaccordo con alcuni passaggi anche degli amici della Lega Nord, lo dico sinceramente, perché oggi non c'è una parità di opportunità tra uomini e donne, cioè le donne hanno grandi e gravi difficoltà in più rispetto agli uomini, e questa società ha fatto poco e certo non sarà questa legge risolutiva per sanare questo problema, nel senso che noi abbiamo bisogno di strumenti che garantiscano alle donne, che lo vogliono, di poter avere le stesse opportunità degli uomini.

Questo, Consigliera Casciari, non è..., cioè nella sua impostazione un po' ideologica, mi consenta, da una parte c'è l'intervento del leghista nord di Milano eccetera che dice certe cose, dall'altra c'è però questa visione un po' sessantottina in base alla quale se le donne scelgono liberamente di stare in famiglia sono poveracce, disgraziate, cioè che la donna ha un successo solo se esce dalla famiglia, perché la famiglia è il regno del male. Questa è una visione folle, che secondo me dobbiamo rigettare totalmente.

Noi abbiamo bisogno di fare in modo che ci sia veramente libertà nella scelta della donna. Tante donne scelgono liberamente di stare a casa, di crescere i figli, è un lavoro difficilissimo, e andrebbero loro anzi date, forse rispolverando antiche proposte rimaste sulla carta, coperture previdenziali, cose di cui si è parlato molto in Italia e che non sono state fatte, perché quello è un lavoro fondamentale; non si tratta delle pulizie di casa, si tratta di un lavoro formativo che è assolutamente fondamentale e per il quale a mio avviso oggi non ci sono le adeguate tutele.

Io l'ho detto in Commissione, ma ho visto che non c'era modo di intendersi perché avevamo già deciso che andava fatta così senza modificarla troppo, ma non mi convincono alcune cose. Per esempio, la Regione deve accompagnare lo sviluppo delle imprese, io lo dico anche per i giovani questo, a me interessa molto che ci siano degli strumenti che consentano ai giovani, e anche alle donne, di avvicinarsi, ma dopo, vivaddio, ci sono anche i meriti, le competenze, le capacità, perché non è che se uno è donna deve arrivare per forza al risultato, se è una donna somaro purtroppo



non arriverà mai, ci possiamo inventare il mondo intero nel senso che poi alla fine gli strumenti devono servire per garantire pari opportunità dei punti di partenza, non dei punti di arrivo.

Vedo che su questo la vecchia impostazione un po' ideologica, Consigliera Casciari, ce l'ha ancora, nel senso che il tema è serio. Noi abbiamo degli articoli, per esempio 17, 18, 19, 20, che mirano a fare questo, cioè a costruire le condizioni perché la donna deve essere accompagnata in questo percorso, la crescita dimensionale delle imprese, ma quelle sono cose che alla fine le fa una donna se è capace a fare l'imprenditore, come un uomo, come un giovane, lo contesto anche per i giovani.

Altro discorso è l'avvicinamento, l'inserimento, lì ci può essere, ma per il resto l'altra questione non mi convince. Né mi convince neanche tanto il tema della formazione, anche qui mi pare che ci siano delle norme, adesso non le ritrovo, però insomma, quando si dà l'impressione di costruire delle corsie preferenziali solo perché si è donna, questo è un errore. Io penso che noi abbiamo bisogno, ripeto, di parità dei punti di partenza, quindi quando dice, per esempio, all'articolo 2, comma f), "sostiene la professionalità e l'imprenditorialità femminili, favorendo la creazione, lo sviluppo, la crescita dimensionale, la cooperazione fra imprese gestite da donne", cioè questa visione un po' statalista cozza con un principio del libero mercato, che mi pare dovrebbe essere ormai patrimonio comune, dopo che anche il Partito Democratico mi pare ultimamente con Renzi abbia abbracciato queste idee.

Il tema è un po' questo. Abbiamo perso un po' un'occasione di deideologizzare al massimo questo dibattito, continua perché non c'è dubbio che nella sinistra c'è una parte preponderante di area culturale e anche politica a cui bisogna dare un messaggio, a cui bisogna parlare, a cui bisogna certamente un po' essere vicini perché magari il nuovo corso del PD si è un po' allontanato. Io penso che invece ci siano altre cose molto importanti, sulle quali anzi metterei più soldi: il tema della violenza di genere, i centri antiviolenza, strumenti che funzionano, che sono importanti, che sono anche molto utili, e spesso chi lavora lì dentro ci dice che mancano mezzi, risorse eccetera. Penso che su questo potremmo fare anche uno sforzo in più perché non c'è cosa peggiore della violenza sulle donne, è un po' come la violenza sui bambini, la stessa identica cosa. Su questo una civiltà e una società di un certo tipo, come la nostra, dovrebbe investire di più.

E non siete immuni in questa Regione, non a caso questa è una Regione che ha dei parametri purtroppo molto negativi da questo punto di vista, eppure è gestita da un Governo che dovrebbe essere più attento invece a queste problematiche. No, i dati ci dimostrano che invece la situazione non è per niente buona, non è per niente bella, e allora perché? Perché non bisogna fare leggi troppo sui principi generali, per rievocare antiche battaglie femministe; dobbiamo cercare di risolvere i problemi in modo pragmatico, andando a capirli e andando ad affrontarli più vicini al territorio, non lasciando soli i Comuni. Sappiamo perfettamente quanti problemi ci sono nella gestione della sicurezza pubblica, dei consultori, dell'assistenza psicologica. Abbiamo avuto qui gli psicologi dell'Umbria, che ci hanno detto che bisognerebbe investire molti più soldi e forse molte più risorse, non soldi, risorse umane, e forse



riusciremmo anche a risolvere un pezzo di questa questione che attiene chiaramente anche a un problema culturale, specie dove ci sono delle difficoltà.

Anche il tema degli immigrati viene trattato, però è chiaro che anche su questo c'è bisogno di una maggiore attenzione perché è innegabile che spesso i problemi nascono da persone che hanno impostazioni culturali completamente diverse dalle nostre, e che quindi hanno bisogno di una maggiore attenzione, anche per evitare una contaminazione "culturale", quindi io penso che sull'altare delle logiche partitiche si sia purtroppo evitato che oggi ci fosse un'approvazione a larghissima maggioranza.

Io, chiaramente, non posso votare contro una legge che parla di violenza contro le donne, di cose importanti, attenzione su argomenti che sono fondamentali, però mi sarebbe piaciuto votare a favore, ma l'atteggiamento un po' chiuso della maggioranza ci impedisce di farlo. Speriamo che per il futuro ci sia maggiore attenzione su questi temi che, ripeto, dovrebbero essere non ancora agganciati un po' a schemi del passato, ma che dovrebbero essere patrimonio, chiaramente, di tutti, e mettere da parte un po' le pulsioni ideologiche, sempre contrastanti e sempre dannose. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Adesso chiederei alla Presidente Marini di intervenire... Prego, Consigliere Liberati, non avevo visto.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Il disegno di legge "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne", l'abbiamo valutato, diciamo che noi consideriamo buona parte di queste norme velleitarie e inefficaci; naturalmente c'è tutto il tema dei Centri antiviolenza che invece va fortemente valorizzato, e anche con le risorse più adeguate. Dicevamo che è un disegno di legge che è ispirato da principi ovviamente positivi, molto importanti, ma che si rivela velleitario; basti leggere i primi articoli, quando osserviamo come si favoriscano gli interventi di promozione della salute, della ricerca scientifica, farmacologica, dello studio dei fattori di rischio che tengono conto delle differenze fra uomini e donne e la diffusione dell'insegnamento della medicina di genere. Ora, c'è bisogno di scriverlo? Non è abbastanza notorio, dentro di noi e nella norma positiva, tutto questo? Così come molto altro.

Ci sono quindi dei riflessi indubbiamente ideologici, talora anche, vorrei dire, demagogici, dei momenti in cui si arriva quasi in camera da letto, devo dire, leggendo che "si favorisce l'equilibrio dell'attività lavorativa e vita privata", su cui credo che una riflessione possa essere fatta. Mi pare che non si riservino abbastanza parole sulle donne anziane, che indubbiamente sono non meno oggetto di violenza, e vorrei ricordare anche che quando parliamo di violenza siamo di fronte a mille forme di violenza, siamo in una Regione che ha uno dei tassi di suicidi tra i più alti d'Italia, se non il più alto d'Italia, un tasso di esclusione di genere nel mondo occupazionale, quindi lavorativo, produttivo, tra i più elevati d'Italia.

Però questa storia la governate voi da quarantacinque anni, e quindi presentare oggi una normativa che, pur motivata da nobili ideali, ha questo genere di zavorre dietro di sé, mi sembra che non porti molto lontano.



Poi, sul discorso dell'anima femminista che c'è sicuramente dietro, beh, naturalmente il mondo femminista ci ha portato tanto, tanto progresso, però dall'altra parte bisogna considerare che, se ogni femminista è una donna, è anche vero che non rappresenta tutte le donne, ci sono mille sensibilità e mille sfumature nel mondo delle donne. Quindi anche su questo io non calcherei troppo la mano, né ascolterei pedissequamente tutte le sirene, ma cercherei un approccio quanto mai ragionato ed equilibrato.

Dicevamo, come aiutare le donne? A proposito di questi interventi che vengono perorati sui trattamenti sanitari, la ricerca scientifica, l'ambiente, a me è venuto in mente il fatto che poi noi scriviamo questo, ma da trent'anni in Valnestore le ceneri vengono sepolte, da decenni a Terni c'è quella situazione su cui qua dentro nessuno mi pare si interessi, ed è una forma di violenza nei confronti delle donne o degli uomini. E quindi mettere le cose sulla carta tanto per dire che abbiamo fatto un bel competitino non è una cultura che mi e ci appartiene.

Per quanto riguarda poi altri aspetti, io penso che voi siete gli stessi che hanno rifiutato il reddito di cittadinanza, perché il reddito di cittadinanza non sarebbe fondamentale per la dignità delle donne e per avere donne più forti nella società e nella vita? Ad esempio, per quanto riguarda le donne nel mondo del lavoro, quando proponiamo che sia l'INPS a pagarsi tutto il carico che un datore di lavoro, invece, è parzialmente costretto a sobbarcarsi, e quindi talvolta non sceglie una donna soltanto per questo motivo assurdo, quindi cerchiamo un attimo anche di guardare i modelli nord europei, quando ci sono, fecondi; quando ci sono, ripeto, perché va anche ricordato indubbiamente il tema della famiglia, che invece bellamente si fa scolorire, andando a creare una società di individui soli, soli.

Io credo quindi che lo Stato e la stessa Regione siano i primi organismi pubblici a operare discriminazioni pesanti nei confronti delle donne, e questo lo possiamo vedere anche qui dentro quando, a dispetto di un Presidente della Regione e di un Presidente del Consiglio donne, noi abbiamo poi magari organismi come i Sindaci di alcune società di revisione, di società partecipate, che sono tutti uomini, e quindi voi siete i primi a non rispettare queste regole.

Allora credo che occorra più coerenza, al di là di 45 pagine di legge che non cambieranno purtroppo nulla, eccezion fatta per quei Centri antiviolenza che devono avere le loro risorse, ma dinanzi, ripeto, al quale disegno di legge noi dobbiamo cercare di essere un pochino più concreti e meno ideologici.

Ci sono poi discrasie interessanti che rivelano una certa confusione di fondo quando, all'articolo 5 bis, "la Regione riconosce il ruolo della cultura della differenza di genere", e poi all'articolo 12 si afferma, quando appunto avevamo ricercato la cultura della differenza, "la valorizzazione del genere". Cioè stiamo cercando la cultura della differenza o la valorizzazione del genere? Oppure sono sinonimi ma detti in un altro modo? Cioè trovare anche delle forme, delle espressioni che siano in qualche omogenee, comprensibili, a fronte, ripeto, di decine, centinaia, migliaia di parole che purtroppo non cambieranno il destino della donna perché, come dimostrato



ampiamente dalla storia di questa Regione, purtroppo la donna non è stata mai davvero considerata, se non nel momento elettorale.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi dei Consiglieri. Chiedo alla Presidente Marini se vuole intervenire. Sì, prego Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Ho seguito gli interventi numerosi, quindi credo che comunque sia positivo il confronto che si è sviluppato in Assemblea legislativa. Il mio intervento non sarà una ricognizione puntuale delle finalità della legge e del suo articolato, avendo io preso parte direttamente ai lavori della III Commissione, e ringrazio il Presidente e tutti i componenti della III Commissione consiliare, di maggioranza e di opposizione, e anche le strutture tecniche della Giunta e del Consiglio, che hanno permesso a questo disegno di legge di essere in Aula e di andare verso la discussione e l'approvazione finale.

Avendo partecipato direttamente ai lavori e avendo avuto modo di intervenire in Commissione sull'articolato della legge, sulle sue finalità, sui suoi intenti, vorrei concentrarmi un po' sul ragionamento anche di carattere politico e di indirizzo che invece la legge si propone. Non è una legge che vuole essere né una legge omnibus né risolutiva di temi e questioni che necessitano del coinvolgimento non solo delle Istituzioni ma di parte della società, del modo di essere, anche del nostro essere società e comunità.

È una legge che ha come finalità quella di proporre atti di indirizzo all'azione di governo, al ruolo e alla funzione della Regione, al rapporto della Regione con altri livelli istituzionali, e di farlo con l'obiettivo di una legge che cerca anche di affrontare sui temi e sulle competenze proprie della Regione, quelle in materia di lavoro, quelle in materia d'impresa, quelle in materia di tutela della salute, quelle in materia di organizzazione della rete dei servizi e del welfare, in materia di istruzione e di formazione, di affrontare queste politiche e queste competenze del Governo regionale, ma anche della Regione come Ente, verso il contributo che si può dare all'affermazione di condizioni di parità. Non è una legge ideologica, tutt'altro; è una legge che affronta, nell'ambito delle competenze e della funzione delle Regioni, in maniera anche pragmatica ed operativa, che impone anche un'assunzione di responsabilità. Perché una legge? Perché attraverso la legge regionale facciamo in modo che in questo ambito non ci sia soltanto una discrezionalità di carattere politico del livello di governo o della maggioranza che di volta in volta è tale all'interno di un'Assemblea legislativa, ma ci sia anche un impegno formale e istituzionale dell'Ente Regione, anche nella sua struttura tecnica e amministrativa, nel raggiungimento di questi obiettivi.

Guardate, non è una legge ideologica per un motivo: perché la strada del percorso di uguaglianza e parità, le donne lo sanno bene, è stata una strada complessa e difficile, e molta strada dobbiamo ancora percorrerla; è una strada fatta di passi avanti, di stop and go e anche di ritorni drammaticamente all'indietro. Se ci guardiamo con lo



sguardo lungo dei secoli ci accorgiamo che la strada dell'affermazione di alcuni diritti fondamentali e libertà, che sono anche la conseguenza dell'opportunità di autodeterminarsi e di scegliere, e anche di scegliere, è una storia recentissima rispetto a quella della umanità, nel caso delle donne italiane è una storia più o meno di settant'anni. Guardate, neanche la Costituzione inizialmente ha fatto da ombrello, perché, nonostante quei principi e quei diritti fondamentali, ci son voluti altri vent'anni, dall'entrata in vigore della Costituzione, perché le donne entrassero in magistratura; ci sono voluti quasi trent'anni perché cambiasse il diritto di famiglia e si sancisse che sui figli le madri esercitano gli stessi diritti e poteri dei padri; ci sono voluti quasi cinquant'anni perché il Parlamento trasformasse un pezzo di Codice penale dove la violenza sessuale da reato contro la morale diventasse un reato contro la persona; ci sono voluti più di sessant'anni per modificare normative in materia di welfare e di protezione della maternità e l'affermazione di diritti fondamentali sul sistema di welfare, e credo che tanta strada ancora ci sia di fronte da percorrere. Quindi non sarà né una legge nazionale, né una legge regionale e neanche un provvedimento d'autorità delle Istituzioni europee, ma questo non vuol dire che questa strada noi non la dobbiamo percorrere e non dare un contributo, a partire dalle nostre competenze, per far fare anche culturalmente, ma anche nelle azioni di governo e nel pragmatismo dell'azione amministrativa, passi in avanti.

Perché quello che abbiamo di fronte nello scenario è anche uno scenario che questo percorso non è un percorso lineare e che le ragazze, le più giovani generazioni possono avere un grande ritorno all'indietro: pur vivendo in una società che culturalmente le accetta nella loro identità e specificità, concretamente perdono un pezzo di diritti, molto più di quanto non sia accaduto alle madri e alle generazioni precedenti.

Basta fare alcuni ragionamenti molto concreti: il carico di lavoro di cura; la disoccupazione, il tasso di disoccupazione femminile è doppio di quello maschile in Europa, un po' meno nella media europea, in Italia e anche nella nostra Regione; il numero di imprese medie e grandi messe in campo e guidate, ci sarà una qualche ragione, che non è solo culturale, di competenza e di capacità; nei CdA e nei CO, a parte spesso le donne che sono figlie o mogli dell'imprenditore, è molto più faticoso e difficile che la guida e le scelte di investimento e aziendali siano condotte; nei luoghi decisionali; negli stipendi, compresi quelli della Pubblica Amministrazione, dove vige una condizione di parità contrattuale; nell'impresa privata, a parità di lavoro e di condizione di contratto; nei progetti di vita: nelle giovani generazioni c'è una rinuncia ai progetti di vita e familiari e a quelli della maternità e genitoriali, che non dipendono certo dai diritti e dalle libertà, ma anche dalle condizioni materiali; nei percorsi formativi ed educativi, dove ancora persiste, a fronte anche di opportunità di occupazione, una scelta nei percorsi formativi anche segregante, rispetto per esempio alle competenze tecnico-scientifiche, pur a fronte di capacità educative e formative e obiettivi raggiunti, paritari, nei gradi di istruzione; nelle trasformazioni che ci vengono da una società anche multiculturale, che ci ripiazza davanti temi che pensavamo superati per la nostra cultura, su temi fondamentali: della prevenzione,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



della tutela della salute, della dignità, del rispetto della persona umana, fino a tutto il tema della violenza, che è una parte e che non è il cuore della legge.

Vedremo che su queste parti noi, attraverso la legge, andiamo a colmare anche delle lacune, delle profonde lacune che abbiamo nell'ordinamento regionale, cioè oggi con la norma nazionale abbiamo dovuto strutturare una rete di servizi, a cui non corrispondeva però un'innovazione anche legislativa e normativa coerente.

Allora la scelta della legge vuole essere un richiamo anche all'azione di governo e di responsabilizzazione, di cui l'apporto per esempio del Comitato scientifico, che è stato un apporto plurale... Voglio dire una cosa: chi conosce alcune di quelle personalità che ci hanno aiutato sul piano scientifico, se ne sono dette e date di santa ragione nel dibattito pubblico e nel dibattito proprio su queste materie, hanno avuto approcci radicalmente diversi sulla legislazione, sull'avanzamento dei diritti, sul quadro normativo. Il Comitato scientifico è servito anche a dare un'impronta non di parte, ma di cultura del dibattito pubblico su questi temi, anche nei punti più avanzati.

Quindi una legge che serve agli indirizzi di governo, che serve alla responsabilizzazione dell'Ente Regione su materie a cui oggi, nella programmazione per esempio dei fondi strutturali, abbiamo un obbligo ad agire in questa direzione, nell'utilizzo delle risorse, e anche rivolta ai soggetti, perché con la legge regionale chiamiamo a condividere un percorso, insieme alla Regione, i Comuni, le ASL e i servizi socio-sanitari, il Centro per le pari opportunità, i Centri antiviolenza e la loro rete, le associazioni, il mondo della scuola e dell'Università, il mondo del lavoro e dell'impresa. Cioè la legge non è una legge né dirigista, né che assume su di sé e sull'Ente regione la risoluzione della complessità, ma dice: io faccio una scelta di campo, voglio impegnarmi, per la mia materia e le mie competenze, a far fare passi in avanti alla legislazione, alla programmazione, agli atti di governo, agli atti amministrativi in questa direzione. Perché dietro a quei titoli di prima ci sono anche delle scelte di campo: le priorità nell'allocazione delle risorse, gli indirizzi nella politica sanitaria e nell'organizzazione del servizio sanitario, nelle azioni di prevenzione, nell'organizzazione del sistema di welfare, nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nella responsabilizzazione delle aziende sul sistema del welfare aziendale e della contrattazione, che sarà materia che le modifiche legislative ci apriranno con tutto il loro carico e la loro forza, nei percorsi formativi educativi, nel contrasto della violenza e così ancora avanti.

Allora al di là dei legittimi punti di vista, cose che ho ascoltato qui ovviamente non le condivido neanche sul piano culturale, ma pur rimanendo distinti i punti di vista credo che la legge permetterà all'Ente Regione, agli Enti territoriali, a diversi soggetti della società regionale che operano e che agiscono, che hanno responsabilità nelle decisioni in questo campo, di avere anche un quadro normativo di riferimento avanzato, culturalmente anche avanzato, io credo, che si fa carico anche delle innovazioni che in questo campo sono state prodotte dai diversi livelli istituzionali e di governo, e anche da governi che hanno avuto matrice politica differente, io lo voglio dire, e mi sembra molto importante e positivo tutto questo, che quindi si possa



assumere nel provvedimento anche regionale questa evoluzione del dibattito pubblico.

Credo anche – e questa è l'unica finestra che io faccio – che sul tema di disciplinare in una parte della legge l'organizzazione della rete dei servizi complessivamente anti violenza, che è fatta di prevenzione, di assistenza, di centri, di competenze degli Enti locali, della rete dei servizi, di interlocuzione con altri livelli istituzionali, che sono quelli propri dello Stato, che è fatta di case rifugio e che oggi è un'organizzazione figlia anche di un lavoro dal basso, che hanno fatto i Comuni insieme con la Regione, che hanno fatto le associazioni in maniera autonoma e che si fanno carico, io credo che noi diamo anche una risposta ad alcune cose.

Guardate che non è soltanto sull'affermazione delle politiche e l'avanzamento dei diritti. I dati ci devono far preoccupare, quando dico che la storia dei diritti è una storia anche di stop and go, non solo perché oggi il fenomeno emerge, è più manifestato, è più denunciato, perché è anche irrisolto dal punto di vista culturale, della convivenza e delle relazioni.

Credo quindi che questa legge sia anche un riconoscimento a chi ha aiutato a costruirla, a chi ci ha chiesto anche di provare a fare nell'ordinamento regionale, in coerenza con lo Statuto regionale, un provvedimento completo quadro, che non è una legge manifesto, che sceglie di stare nel merito, che dà degli indirizzi sui servizi fondamentali e sulle materie che sono di competenza della Regione nei diversi ambiti, perché l'affermazione dell'autodeterminazione è fatta di diversi ambiti: le possibilità di lavoro o meno, il welfare, la capacità di uno Stato di prendersi cura di alcuni temi. Penso per esempio a quello della maternità e della genitorialità; certo che abbiamo fatto passi in avanti rispetto agli albori della Repubblica italiana, ma se la guardo dal versante di una parte delle lavoratrici autonome, delle libere professioniste, delle giovani precarie, ancora molta strada noi dobbiamo fare in questa direzione, che fa rinviare scelte e fa rinunciare a delle scelte di vita. Quindi c'è un lavoro che è fatto anche di azioni positive.

Mi dispiace che il Consigliere De Vincenzi... eccolo, scusi, perché anche nelle scelte e nei progetti familiari proprio l'avanzamento di questa rete dei servizi è fondamentale per far fare queste scelte: avere concretamente la possibilità o meno di lavorare, avere o meno la possibilità della protezione nella maternità, avere la possibilità di interventi finanziari sulla rete dei servizi può cambiare le scelte che vanno in questa direzione da parte anche delle donne e delle giovani donne.

Allora io credo che questa legge provi a indicare una strada, non a risolvere i problemi o la complessità dei problemi, prova ad indirizzare una strada. Poi, devo dire, sì, è passato un po' di tempo, però mi fa piacere che questa legge, pur dibattuta, pur oggetto di confronto, e apprezzo anche gli orientamenti che sulla legge sono venuti sia da esponenti di maggioranza, sia da esponenti dell'opposizione, da forze politiche che dal punto di vista culturale si collocano in ambiti molto differenti. Che arrivi in aula il 22 novembre, che arrivi in aula a tre giorni dalla Giornata anti violenza, che questa legge, seppur non sia soltanto o principalmente una legge sulla violenza, sia anche una legge che parla ad alcune donne di questa Regione che



non ci sono più, perché sulla violenza questa è una Regione che anche più di altre ha pagato pesantemente. Penso ad alcune di queste donne: Barbara Cicioni nel 2007, uccisa dal marito con il bimbo in grembo, è stato uno dei delitti più efferati: due figli che non vivono più, ovviamente non avendo più la madre, avendo un padre ergastolano, e credo che dobbiamo raccontarle queste storie; Raffaella Presta, giovane donna, avvocato, uccisa dal marito; Giuseppina Corvi, a Terni, uccisa a martellate dal marito. Sono le donne della porta accanto, sono quelle che conosciamo, quelle che vivono al pianerottolo di sopra o di sotto la propria casa. Ilaria Abate, Ponte Valleceppi, uccisa dall'ex marito, il figlio gravemente ferito, bambino che di fatto vive in una condizione vegetativa dal giorno dell'uccisione della madre.

Io credo che questa legge – ed è un punto alto – serva anche a non dimenticare queste donne e ad aiutarne altre. Credo che sia molto giusto che noi la facciamo, al di là se potrà funzionare perfettamente in tutti i suoi articolati, se tutte le risorse finanziarie, che – l'abbiamo già spiegato – non sono quelle della legge, sono anche quelle degli strumenti ordinari, per esempio tutta la parte della tutela della salute è finanziata col fondo sanitario, tutta la parte delle politiche sociali e della formazione con il fondo sociale, tutta la parte che riguarda l'istruzione con i fondi del diritto all'istruzione, la parte delle imprese con il fondo di sviluppo regionale. Quindi le risorse che sono in legge e che prevalentemente vengono assorbite in questo anno dal far funzionare i Centri antiviolenza, che non sono stati finanziati dal Governo, io credo che questa votazione sia anche un omaggio a queste donne, e soprattutto ai loro familiari, anche per una storia che non si ripeta, e se possiamo aiutare a fare un pezzettino, non a risolvere tutti i problemi, ci spetta il compito di fare un pezzettino di questa strada, credo che questo sia anche il modo più serio perché anche un Presidente di Regione che è una donna possa dare dal versante istituzionale e di governo un contributo serio e concreto verso altre donne di questa nostra comunità regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini. A questo punto direi di procedere – non vedo richieste per repliche – con l'atto di votazione.

Vi ricordo che l'atto è composto da...

(Intervento fuori microfono)

Mi scuso un attimo, cinque minuti di sospensione per riordinare lo schema degli emendamenti, perché sono diversi.

La seduta è sospesa alle ore 17.29 e riprende alle ore 17.32.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Come dicevo, l'atto è composto di cinquantatré articoli e sono stati presentati sette emendamenti, di cui vi è stata distribuita una copia.



Come al solito voteremo insieme quegli articoli a cui non sono stati presentati emendamenti, quindi vi prego di seguire, soprattutto per gli emendamenti, il fascicolo che vi è stato consegnato.

Iniziamo chiamando l'articolo n. 1 e procedendo alla votazione dello stesso. Apriamo la votazione per l'articolo n. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo adesso l'articolo n. 2 e portiamo a votazione l'emendamento n. 4, modificativo della lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, a firma del Consigliere Solinas. Avete tutti questo emendamento, potete tranquillamente...

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusate, sono tutte piccole modificazioni tecniche, tutti i miei emendamenti sono piccoli aggiustamenti tecnici.

PRESIDENTE. Per cortesia, ognuno di voi ha il fascicolo dei sette emendamenti.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Nevi non ha il fascicolo degli emendamenti, chiediamo scusa per questo *qui pro quo*.

Quindi è l'emendamento n. 4, che modifica la lettera c), comma 1, dell'articolo n. 2, a firma del Consigliere Solinas. Direi di aprire la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo n. 2 così com'è stato modificato. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo insieme adesso gli articoli dal n. 3 al n. 6. Li chiamo perché abbiamo, del 5, un 5 bis, quindi articoli 3, 4, 5, 5 bis e 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso chiamiamo alla votazione congiunta gli articoli dal n. 7 al n. 26. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 27 e porto in votazione l'emendamento n. 3, modificativo del comma 2 dell'articolo 27, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 27 così come è stato modificato. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Si vota dopo perché è un aggiuntivo. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento n. 1, aggiuntivo dei commi 6 e 7, a firma della Consigliera Casciari, che avete a disposizione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo adesso gli articoli dal n. 28 al n. 33, compreso il 33 bis. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo adesso l'articolo n. 34, e di questo votiamo l'emendamento n. 2, soppressivo dell'articolo 34, a firma del Consigliere Solinas. Apriamo la votazione, "L'articolo 34 viene soppresso".

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Solinas, vuole illustrare? Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS *(Gruppo Partito Democratico).*

E' semplicemente, colleghi Consiglieri, un passaggio di un comma a un altro articolo, è una modificazione tecnica, niente di rilevante dal punto di vista sostanziale.

PRESIDENTE. Possiamo procedere alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiamo adesso l'articolo n. 35, che votiamo. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di questo articolo adesso andiamo a votare l'emendamento n. 6 nel vostro plico, aggiuntivo del comma 1 e parzialmente soppressivo alla rubrica del medesimo articolo, a firma anche questo del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare congiuntamente gli articoli dal n. 36 al n. 41. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora a chiamare l'articolo n. 42, per il quale mettiamo in votazione l'emendamento n. 5, sostitutivo del comma 2 dell'articolo 42, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo n. 42 così come è stato modificato dall'emendamento appena approvato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare congiuntamente gli articoli dal n. 43 al n. 47, considerando che del 47 abbiamo sia un bis che un ter, quindi andiamo subito alla votazione degli stessi. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo adesso l'articolo 48 e mettiamo in votazione l'emendamento n. 7, sostitutivo del comma 1 e soppressivo del comma 5 dell'articolo 48, a firma della Presidente Marini. Votiamo questo emendamento. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo, così come è stato modificato, l'articolo n. 48. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso chiamiamo l'articolo n. 49 e mettiamo in votazione lo stesso. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 283 – DIRITTI DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE – CONDANNA DELLA PRATICA DELLA MATERNITA' SURROGATA – IMPEGNO DA PARTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DELLA G.R. A RECEPIRE LE LINEE DI INDIRIZZO APPROVATE DAL PARLAMENTO EUROPEO IN DATA 11/10/2016 – Atto numero: 879

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Brega

PRESIDENTE. Passiamo adesso a prendere in esame la proposta dell'ordine del giorno del Consigliere Brega, a cui chiedo se vuole illustrare la stessa, anche questa vi è stata consegnata.

(Intervento fuori microfono)

No. Avete tutti letto la proposta del Consigliere, quindi la sottoponiamo subito a votazione?

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere Brega la dà per letta, quindi procediamo alla votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare la richiesta di urgenza che ci è pervenuta dalla Giunta. Apro la votazione.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo la votazione per la richiesta dell'autorizzazione al coordinamento formale del testo di legge. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 280 – INTEGRAZIONI DELLA L.R. 19/10/2012, N. 16 (MISURE PER L'ATTUAZIONE COORDINATA DELLE POLITICHE REGIONALI A FAVORE DEL CONTRASTO E PREVENZIONE DEL CRIMINE ORGANIZZATO E MAFIOSO, NONCHÉ PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ E DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE. INTEGRAZIONE ALLA LEGGE REGIONALE 14 OTTOBRE 2008, N. 13 RECANTE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PROMOZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA ED ALLE POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI – ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 19 GIUGNO 2002, N. 12) – [Atti numero: 850 e 850/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Leonelli (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Leonelli, De Vincenzi, Casciari, Fiorini, Liberati, Rometti e Solinas

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'atto n. 850 bis, di cui è stata richiesta l'iscrizione da parte di quattro Consiglieri: "Integrazione della legge regionale 29 ottobre 2012, n. 16 'Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché della promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile'. Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13, recante 'Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini' - Abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12". Prego il Consigliere Leonelli, Presidente della Commissione, di esporre l'atto. Grazie.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di entrare brevemente nel merito dell'atto vorrei ripercorrere però il percorso che ci ha portato a questa proposta, che, come vedete, è firmata da me come Presidente della Commissione contro le infiltrazioni di criminalità organizzata, e dai Consiglieri Vincenzi, Casciari, Fiorini, Liberati, Rometti, Solinas, cioè tutti i membri della suddetta Commissione.



Abbiamo fatto un percorso lungo e partecipato, che appunto è finalizzato alla promozione di un Osservatorio che muove sicuramente dalla miglior esperienza della scorsa legislatura, ma in qualche modo la allarga e anche la ottimizza.

Cos'è il tema dell'Osservatorio e come ci siamo arrivati? L'Osservatorio significa mettere insieme tutte quelle energie, e parliamo delle associazioni, ma anche dei rappresentanti delle categorie economiche, ma anche dei rappresentanti dei sindacati, oltre che il Presidente della Commissione e il Vicepresidente come membri permanenti, di un consesso che chiaramente ha tutti gli strumenti del caso nel coadiuvare quelle che sono le azioni di contrasto a fenomeni di criminalità organizzata nel nostro territorio.

C'è stata un'esperienza nella scorsa legislatura che sicuramente è stata valutata positivamente da parte di chi ne ha fatto parte, tanto che abbiamo ascoltato più volte i membri di queste associazioni, abbiamo pensato a una prima ipotesi, abbiamo poi riformulato l'ipotesi stessa sulla base anche della necessità di evitare il conflitto con il Comitato per la sicurezza incardinato presso la Giunta, e siamo arrivati a questa sintesi che, chiaramente, una volta approvata potrebbe appunto permettere alla nostra Regione di avere sicuramente un organismo tra i più avanzati in Italia su, appunto, quella che è la valutazione dei fenomeni di criminalità organizzata nel nostro territorio.

Riteniamo su questo di aver fatto un buon lavoro, sia perché, ripeto, voglio ringraziare i Consiglieri che hanno dato una mano importante e un contributo sicuramente sostanzioso al lavoro, sia perché credo che l'altro elemento di importanza e di rilevanza di questo osservatorio sia che c'è una grande autonomia delle realtà associative, perché è vero che rispetto al passato partecipano ai lavori dell'Osservatorio anche i rappresentanti delle categorie economiche e dei sindacati, nonché i rappresentanti della Commissione stessa, ma abbiamo messo nero su bianco che per esempio il Presidente dell'Osservatorio debba essere scelto tra le sette associazioni che abbiamo individuato.

Questo garantisce quella necessaria autonomia ai lavori dell'Osservatorio stesso, fondamentale per chiaramente guardare sempre in controluce quelli che sono i fenomeni di infiltrazioni di criminalità organizzata che si manifestano nel territorio.

Quindi l'atto è sostanzialmente l'istituzione di questo Osservatorio, che viene incardinato presso la Commissione che io presiedo, che chiaramente ha potere di impulso, anche qui siamo arrivati a questa sintesi dopo un'approfondita discussione, che può attivare l'Osservatorio, che è composto chiaramente da tutti quei membri che prima citavo, ma con la presenza fondamentale, non solo maggioritaria, ma anche nella selezione della figura del Presidente, incardinata presso le associazioni.

Questa è la proposta che i Consiglieri della Commissione da me presieduta si sono appunto sentiti di fare in questo Consesso e speriamo appunto che l'Assemblea possa accoglierla, cosicché la nostra Regione possa avere un organismo importante e anche operativo, ma al tempo stesso competente, su tutto quello che riguarda questa tipologia di fenomeni.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Per confermare quanto ho citato informalmente nel quadro della specifica Commissione, che vedrà il nostro voto favorevole e, anzi, il plauso per quella che è stata l'iniziativa che oggi viene proposta nel quadro della istituzione, o meglio, potenziamento dell'Osservatorio.

Debbo dire che durante le fasi di audizione molte associazioni e molte Istituzioni che hanno con noi interagito nel quadro delle audizioni hanno posto proprio l'attenzione sulla necessità di un osservatorio che in maniera operativa potesse raccogliere dati, potesse anche attivare indicatori, cioè elementi che anche in forma automatica potessero far arrivare all'Osservatorio stesso dei flussi di dati in maniera continua, ma anche l'Osservatorio potrebbe essere un ausilio importante per raccogliere proposte, modelli utili, che potrebbero anche poi determinare progetti e disegni di legge, ma anche mettere a disposizione delle comunità locali delle esperienze, dei modelli che possano essere poi applicati, in particolare non solo sul quadro regionale ma anche su specifiche realtà comunali.

Faccio soltanto un esempio con cui vorrei concludere. Spesso noi abbiamo molti dati, ma il problema che si porrà sempre più in futuro è come questi dati vengono elaborati, raccolti, messi insieme e soprattutto poi come vengono comunicati affinché i beneficiari ne possano trarre le migliori indicazioni.

Credo che l'Osservatorio dovrà fare anche questo: non solo raccogliere la gran parte dei dati possibili, ma elaborarli in maniera adeguata e connetterli fra di loro.

Concludo dicendo che a volte, soprattutto in tema di sicurezza e in tema di possibilità di ottimizzare certe azioni contro le mafie, servono anche elementi che possono sembrare piccoli, ne cito soltanto uno di tipo informativo, questo potrebbe per esempio essere un modello che l'Osservatorio può leggere e poi mettere a disposizione delle realtà locali: i Comuni hanno un numero molto ampio di dati che riguardano i cambi di destinazione d'uso e soprattutto riguardano come, in relazione ai cambi di destinazione d'uso, poi avvengono le autorizzazioni commerciali; questi dati, se organizzati e connessi in tempo reale con le banche dati degli organi di controllo, a partire dalla Polizia di Stato, potrebbero determinare quell'elemento di sensibilità aggiuntivo che a volte può evitare un problema prima che lo stesso poi si determini – in relazione alle infiltrazioni mafiose o di attività non pienamente legali – e sia poi più difficile intervenire nel contesto.

Quindi l'Osservatorio non solo dovrà leggere dati, ma anche dovrà mettere a disposizione di tutta la comunità regionale quei modelli che poi potranno essere utili per coloro che li vorranno applicare su scala sia regionale, ma anche su scala particolare e quindi comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, prego.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Io avverto un certo imbarazzo a parlare oggi di questa Commissione sulla criminalità organizzata, l'illegalità eccetera, quando si avverte sopra le Istituzioni umbre, e in particolare da Terni a venir su, un certo problema, su cui abbiamo chiesto che vi esprimiate con assoluto rigore.

Poiché c'è stata un'operazione chiamata "Spada", con il coinvolgimento di oltre cento poliziotti, finanziari eccetera, con sedici indagati e fatta salva la presunzione di innocenza, principio altissimo, qui è evidente che siamo di fronte a presunti gravi reati contro la Pubblica Amministrazione da parte di soggetti pubblici e privati, in primo luogo cooperatori di prima grandezza, ovviamente presuntivamente.

Allora io credo che questa Commissione, se vuole essere seria fino in fondo, e in particolare il suo capo e la stessa Presidente di Regione, abbia l'irripetibile occasione di pronunciare una parola chiara su fatti di questo genere, che riguardano, sempre presuntivamente, politiche e affari, perché non vorremmo che poi le prossime puntate di questa storia vadano a travolgere l'Ente soltanto perché qualcuno non si è dimesso, l'Ente in questo caso Comune di Terni.

Quindi da parte vostra io chiedo, nel votare ovviamente all'unanimità, come ci siamo detti, questo genere di iniziativa, che ci sia parimenti franchezza su come affrontare questa situazione, visto che una parola da parte di autorevoli esponenti è necessaria, e non – lo sottolineo – posizioni pilatesche che fanno ricadere soltanto sul Sindaco l'eventuale allontanamento di soggetti pubblici.

Questo perché una conduzione adamantina della Commissione, anche in gesti che sono quelli propri dell'attività politica, esterni alla Commissione, ci aiuta a recuperare il pieno senso del bene, del valore del bene comune e fa sì che i cittadini non abbiano a provare ulteriore disagio nella degenerazione che in questi casi, purtroppo, è sempre possibile, degenerazione ulteriore, ed è sempre dietro l'angolo.

Quindi io penso che oggi ci sia data occasione per evidenziare che c'è un problema, problema peraltro che, al di là del caso giudiziario aperto dalla Magistratura e non dal sottoscritto, un problema, quello del rapporto tra politica e affari, che è sempre incombente e che, in particolare alla luce dei conflitti d'interessi esistenti con quel mondo specificamente, è qualcosa che grava, che zavorra questa Regione. E quindi poiché nessuno, credo, si voglia fare garante politico di un certo sistema, ci attendiamo parole molto chiare e severe sull'argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Non ho altri iscritti a parlare, quindi direi, se siamo tutti d'accordo, di procedere con l'approvazione del... Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Velocemente, visto che mi ha chiamato in causa dal punto di vista personale, come Presidente della Commissione.

(Intervento fuori microfono)



Chiama in causa il mio partito, in genere, come Segretario, quindi lei mi chiama in causa eventualmente come Presidente di Commissione.

Io le rispondo con una battuta: quando mi sono candidato a Presidente della Commissione sapevo bene che non era il concorso in Magistratura; ho fatto studi di legge ma poi ho scelto un'altra carriera, anziché appunto quella della Magistratura, in particolare la Magistratura inquirente.

Rispetto alla vicenda, credo che il compito della Commissione sia quello di guardare con due lenti d'ingrandimento quello che succede nel nostro territorio. Lo abbiamo fatto, per esempio abbiamo già avviato un discorso sul tema degli appalti, c'era anche lei nella scorsa seduta; possiamo anche pensare magari di mettere i nostri riflettori sulle vicende che lei richiama, se sono utili per la discussione della nostra attività.

Rispetto a questo io rimango uno strenuo difensore della Costituzione, ma anche dell'articolo 27, comma 2, che dice che tutti i cittadini sono innocenti fino a condanna definitiva.

Su questo credo che la doppia morale non serva a nessuno. Io so bene che ci sono partiti, ho letto le dichiarazioni di queste ore, il Movimento 5 Stelle ormai è abbastanza aduso a utilizzare un approccio quando gli indagati sono chiaramente del proprio movimento e, invece, un approccio completamente diverso quando gli indagati non sono del Movimento 5 Stelle...

(Intervento fuori microfono)

Mi pare che nessuno abbia chiesto le dimissioni al Sindaco Nogarin o al Sindaco di Parma. Oggi abbiamo letto anche qualcosa di imprevisto, come Forza Italia che chiede le dimissioni, quando hanno governato per anni con un Presidente pluri-indagato e anche condannato.

Però, al di là di questo, il mio approccio rimane sempre lo stesso. Credo che la funzione della Commissione sia quella, appunto, di puntare una lente d'ingrandimento, anche più marcata rispetto a quello che è stato fatto in passato, sui fatti che riguardano la nostra Regione, per correggerli ove appunto ci siano stati fenomeni chiaramente poco chiari, e su questo mi metto a disposizione con tutta la mia energia. Ecco, non mi si chieda un approccio forcaiolo alle vicende perché, ripeto, è distante dalla mia cultura. Rispetto o quello che lei dice, non è stato chiesto al Sindaco di immolarsi per la Patria, gli è stata chiesta una cosa diversa: di valutare quello che può essere il migliore assetto, anche la migliore valutazione – mi scusi il gioco di parole – possibile delle situazioni nel loro complesso per assicurare una tenuta amministrativa e politica al Comune.

Ripeto, questo, visto che sono stato chiamato, mi sentivo di chiarire.

PRESIDENTE. Grazie. Direi allora di procedere adesso con la votazione dell'atto. Non ci sono emendamenti da votare, quindi faccio la proposta di votare congiuntamente gli articoli n. 1 e n. 2. Prego, apriamo la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Dichiarazione di voto per il Consigliere Liberati.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Alla luce della risposta del collega Leonelli e del non prendere la parola da parte della Presidente di Regione, proprio alla luce del fatto che quindi ritengo inficiato già l'avvio della nostra esperienza dentro la Commissione, ovviamente non voterò a favore dell'atto.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione degli articoli nn. 1 e 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso procediamo con la votazione dell'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Anche su consiglio degli Uffici, è opportuno chiedere l'urgenza così da farlo entrare in vigore già da gennaio.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'urgenza, così come ci è stato richiesto dal Consigliere Leonelli. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto question time, ci sono ancora due Assessori presenti. Giustifico ancora per malattia l'Assessore Chianella, quindi ditemi voi se vogliamo procedere con le question time che sono in calendario e che potrebbero essere discusse o se vogliamo rimandare alla prossima seduta.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Se questo accade, alla prossima seduta si moltiplica il question time, non è che ne facciamo a meno.

PRESIDENTE.

La prossima seduta non avrebbe avuto il question time, come avevamo...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

No, mi scusi, due al mese.



PRESIDENTE. Questo è il secondo, no?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Esatto, è il secondo, e poiché qui se ne vanno tutti, alla prossima seduta, cioè il prossimo mese ce ne dovranno essere tre.

PRESIDENTE. Ma il prossimo giorno di Consiglio è il 28 di novembre, quindi eventualmente, se non finiamo il question time oggi, lo possiamo recuperare entro il mese di novembre...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Allora questo è un altro discorso, grazie.

PRESIDENTE. ...con la seduta del 28, della quale vi è arrivato l'ordine del giorno, una convocazione proprio in questi momenti, in questi minuti.

Quindi io vi chiedo se vogliamo procedere. Ce ne sono due dell'Assessore Cecchini, è presente il Consigliere Ricci che l'aveva presentata, così come il Consigliere Fiorini. Vi lascio tranquillamente prendere la decisione che volete: farla stasera o rimandarla a lunedì prossimo.

(Intervento fuori microfono)

Più di lasciare la facoltà ai Consiglieri e agli Assessori presenti di fare quello che intendono?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Ricci vuole procedere.

OGGETTO N. 31 – MEZZI PESANTI DI TRASPORTO DEI RIFIUTI IN UMBRIA – INTENDIMENTI DELLA G. R. AI FINI DELL'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA GIS-GPS, O DI SISTEMA SIMILARE, PER IL CONTROLLO DEL PERCORSO SEGUITO, NONCHÉ DELLA QUANTITA' E QUALITA' DEI MATERIALI TRASPORTATI – [Atto numero: 740](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. E' l'atto iscritto con il n. 740, l'argomento è quello dello smaltimento dei rifiuti e tale interrogazione, che direi di natura propositiva, si erge dalla considerazione che nel quadro delle relazioni fra Gest e ATI 2 emerge che non esiste un sistema GIS-GPS e quindi i mezzi di trasporto dei rifiuti non vengono tracciati in automatico dalla origine alla loro destinazione.



Peraltro questo avviene in un quadro di riflessione molto ampio, legato ad una sigla, il Sistri, il sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti, che è un sistema importante non solo per le azioni di controllo, dalla origine alla destinazione lungo il suo itinerario, ma diviene un sistema importante anche per la ottimizzazione dei costi complessivi, in quanto i costi dello smaltimento dei rifiuti dipendono soprattutto anche dai costi dei trasporti, che con questo sistema potrebbero essere ottimizzati.

È vero che la gara di smaltimento non prevedeva l'applicazione di un sistema GIS-GPS, e quindi il controllo automatico dei mezzi pesanti dalla origine alla destinazione, ed è anche vero che nessun Comune lo ha richiesto come elemento di attivazione. Ma – ed è questa la proposta nella interrogazione, appunto propositiva – ora che i quattro ATI si stanno organizzando nell'unico AURI di natura regionale, io credo – e questa è la sollecitazione che volevo lasciare alla risposta dell'Assessore regionale – probabilmente occorrerà insistere affinché l'AURI possa dotarsi di questa applicazione tecnologica GIS-GPS, che consentirà all'Umbria di controllare in automatico il trasporto dei rifiuti dalla origine alla destinazione, determinando elementi di sicurezza, di controllo, ma anche di maggiore ottimizzazione dei costi complessivi di tale servizio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Naturalmente raccolgo la sollecitazione del Consigliere Ricci e l'auspicio anche della Giunta regionale è che si arrivi all'implementazione di tutti quei sistemi e metodologie di tracciabilità dei rifiuti urbani e assimilati, che potrebbe favorire senza dubbio l'ottimizzazione dei costi di gestione mediante la razionalizzazione dei tempi e dei percorsi dei mezzi di raccolta dei rifiuti urbani.

Fin qui, come ha anche detto il Consigliere Ricci, nel momento in cui i Comuni dell'ATI 2 Gest hanno sottoscritto il 9 dicembre 2009 la convenzione, il Sistri, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti pericolosi era già istituito ma non erano ancora state emanate le modalità attuative, definite inizialmente con decreto del Ministero dell'ambiente nel 2009, pubblicato sulla Gazzetta, in seguito più volte modificato da successive norme e ulteriori disposizioni e, di fatto, ancora non entrato in vigore.

La normativa attualmente in vigore prevede che la tracciabilità dei rifiuti pericolosi tramite il suddetto sistema di controllo si applichi obbligatoriamente solo ai rifiuti speciali pericolosi prodotti in alcune tipologie di aziende che impiegano più di dieci addetti e ai rifiuti urbani prodotti nella Regione Campania, fatta salva la possibilità di aderire volontariamente a tale procedura, quindi a tale sistema di controllo.

E' utile ricordare comunque che produttori, trasportatori e gestori di impianti di trattamento, recupero e smaltimento che non aderiscono a questo sistema sono comunque tenuti al rispetto degli adempimenti relativi alla tracciabilità dei rifiuti in



modalità cartacea, ovvero appunto con il registro di carico e scarico e la procedura che comunque è ancora vigente e in auge.

L'auspicio della Giunta regionale è che l'AURI, così come prevede anche la tempistica di una delle ultime delibere della Giunta, si possa costituire fin dall'inizio dell'anno e che metta a sistema gli impianti, le procedure di smaltimento, di raccolta e anche di tracciabilità, quelle naturalmente previste dalla legge, ma anche incentivando e sostenendo laddove volontariamente i singoli territori e complessivamente l'ambito scelga appunto di far propria questa procedura anche quando essa non è obbligatoria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo atto con piacere che dal 2017, nel quadro della configurazione dei quattro ATI in AURI, ci sarà la prospettiva della tracciabilità dei rifiuti pericolosi in tempo reale attraverso il sistema GIS-GPS, e questo determinerà delle fonti informative di controllo in tempo reale, che credo metterà anche delle adeguate misure preventive su alcuni fenomeni di smaltimento illegale potenzialmente sempre verificabili. Ma e soprattutto – e concludo – questi sono sistemi che faranno risparmiare molto anche in termini di smaltimento dei rifiuti come costo del servizio perché andranno ad ottimizzare meglio gli itinerari dei mezzi pesanti e quindi a diminuire le loro percorrenze complessive. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Chiamo l'oggetto n. 61.

OGGETTO N. 61 – REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO PER LA MATURAZIONE E LO STOCCAGGIO DI COMPOST ALL'INTERNO DELL'AREA DELLA DISCARICA LE CRETE DI ORVIETO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 861](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ricordo che SAO (Servizi ambientali Orvieto) S.r.l., del Gruppo ACEA, gestisce la discarica "Le Crete di Orvieto".

Preso atto che in data 20 ottobre 2016 è pervenuta alla Giunta regionale la richiesta da parte di SAO S.r.l. per la realizzazione di un fabbricato per la manutenzione e lo stoccaggio di compost all'interno dell'area di insediamento industriale sopra indicata; preso atto che il progetto complessivo del fabbricato e dei relativi spazi tecnologici per la viabilità del servizio prevede l'utilizzo di una superficie considerevole di circa

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 40 - Seduta Assemblea legislativa del 22/11/2016



5.500 metri cubi; ricordato che Sao S.r.l. ha indetto un bando pubblico per acquisire rifiuti organici anche da fuori Regione, indicando come durata del periodo di conferimento il periodo dal primo gennaio 2016 al 31 dicembre 2016.

Ricordo che l'Assessore all'ambiente, Fernanda Cecchini, durante una seduta dell'Assemblea legislativa ha già ipotizzato il possibile ampliamento del secondo calanco o addirittura la realizzazione di un terzo calanco della discarica "Le Crete".

Ricordato che in merito al secondo calanco la procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA) della Regione, sulla quale esiste già un parere negativo vincolante della Sovrintendenza, non è stata ancora resa nota; considerato che il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE, relativa alla discarica di rifiuti, vieta la presenza di discariche e di impianti di trattamento rifiuti in prossimità di agricolture di pregio: DOP, DOCG e DOP; preso atto che le produzioni locali di olio e di vino rappresentano un vanto conosciuto in tutto il mondo e uno dei principali volani dell'economia territoriale, legati alla produzione tipica e al turismo di qualità basato, oltre che sulle bellezze storiche-artistiche, anche sul patrimonio ambientale; ricordo, tra l'altro, che a breve distanza dalla discarica "Le Crete" sono presenti oliveti per la produzione di olio extravergine d'oliva e che su tali produzioni sono stati investiti ingenti capitali pubblici e privati.

Tutto ciò premesso e considerato si interroga la Giunta regionale per sapere come intende procedere in merito alla realizzazione di un fabbricato per la maturazione e lo stoccaggio di compost all'interno dell'area della discarica "Le Crete di Orvieto", gestita da SAO S.r.l. del Gruppo ACEA, e se ritiene compatibile il potenziamento della medesima discarica con la valorizzazione degli aspetti culturali, turistici e ambientali del territorio dell'orvietano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Ha un po' ampliato la gamma di richieste rispetto all'interrogazione formulata inizialmente. Me la potrei cavare dicendo che rispetto alla richiesta di che cosa avesse intenzione di fare la Giunta sulla richiesta presentata dalla SAO per un progetto di realizzazione di un nuovo fabbricato per la maturazione e lo stoccaggio del compost di qualità in località Pian di Vantaggio 35 a Orvieto, questo progetto è assoggettato a verifica VIA, che è in corso, non è terminata e quindi alla conclusione del procedimento VIA, dopo che saranno stati esaminati anche tutti i documenti richiesti da parte di coloro che portano avanti l'istruttoria, ci sarà un pronunciamento, che naturalmente è tecnico e non politico perché il legislatore ha messo in capo non alla Giunta regionale ma agli Uffici preposti le valutazioni di impatto ambientale, perché naturalmente le responsabilità tra la Giunta e le autorizzazioni tecniche sono diverse.

Detto questo, voglio aggiungere, mi pare che il Consigliere abbia un po' forzato la mano, no? Sia sul fatto che io abbia dichiarato che sono a favore del secondo calanco; la Giunta regionale, questa Regione già in procedura di VIA nel 2011 ha escluso di



sostenere l'ampliamento del terzo calanco, quindi ha escluso la possibilità di ampliamento e di procedere alla realizzazione del terzo calanco per quanto riguarda la discarica di Orvieto. Le procedure che erano in corso e sono tuttora in corso per quanto riguarda la sopraelevazione del secondo calanco sono alle prese con un parere negativo da parte della Sovrintendenza e un parere negativo da parte del Comune, su questo peraltro la società richiedente ha fatto anche ricorso, quindi vedremo anche lì quali pronunciamenti ci saranno, ma in questo caso, laddove non fossero superati i due dinieghi, escludo che ci sia la possibilità di autorizzarli.

Per il resto, per quanto riguarda il progetto in questione, lo vedremo alla fine delle procedure. Mi pare una forzatura che non fa del bene a nessuno quando vogliamo mischiare la qualità dei nostri vini e la qualità dei nostri territori con la presenza di una discarica che è lì da tempo, da anni, da decenni, che non ho inventato io, che non ha inventato questa Giunta o questa Regione, che è nata lì per le caratteristiche e le morfologie del territorio e che, appunto, ha in essere una gestione che fino a prova contraria – perché laddove non fosse così sapete che potete chiamare gli organi, le autorità competenti per entrare nel merito – è gestita nel rispetto dei parametri di legge, nel rispetto quindi di tutto quello che deve essere fatto per la buona gestione di una discarica, e in questo caso mi parrebbe anche che, se forzassimo la mano nell'equazione "laddove c'è una discarica non c'è una qualità ambientale e non c'è una qualità delle nostre produzioni agricole", credo che faremmo del male all'Umbria e ai produttori del vino, anzi, a uno dei territori che per primo e anche adesso sta dando un contributo significativo alla produzione e promozione del vino di qualità dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Non sono assolutamente soddisfatto perché l'Assessore si rimette praticamente ai tecnici e non dà una sua valutazione politica, perché sa benissimo, lo ribadisco, che si rischia che i certificati DOC, DOCG e DOP vicino a discariche, poi gli agricoltori e i produttori rischiano di vederseli scippare perché non è possibile produrre questi prodotti di alto livello vicino alle discariche.

Poi ricordo che, come dicevo, la discarica nasce vicino a delle produzioni prestigiose, di conseguenza dobbiamo fare, secondo me, uno sforzo maggiore affinché ciò non accada e si fermi questo continuo accrescere della discarica.

Le ricordo anche un'altra cosa: che è stata votata col voto favorevole di tutti una mozione della Lega Nord in cui si chiedeva l'impiego del georadar e altre forme innovative per vedere che cosa c'è realmente all'interno della discarica, quali rifiuti erano stati introdotti, e oggi ancora la Giunta non ha neanche comunicato, dato il via delle procedure ad ARPA.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: ...non era competenza della Giunta)



No, la Giunta deve dare l'okay ad ARPA, deve dare il via affinché ARPA proceda, ma oggi ARPA...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Oggi ad ARPA comunque non è arrivata nessuna comunicazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

A questo punto chiudiamo la seduta di oggi e ci diamo appuntamento per la prossima settimana. Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 18.30.